

Meccanica

Osservatorio internazionale di riferimento per l'industria manifatturiera

Primo Piano

Un approccio concreto e diversificato



Pietro Almici, presidente di Anima Confindustria

Evidenziano una significativa riduzione dei volumi produttivi le stime di chiusura 2024 per l'industria meccanica, raccolte da Anima-Confindustria sulla base della contrazione registrata dalle imprese associate. Dell'1 per cento in valore assoluto rispetto all'anno precedente, ma che sale al 4 per cento «se consideriamo il dato reale, depurato dall'inflazione» puntualizza il presidente Pietro Almici. Tra le principali fonti di incertezza, l'instabilità politica che ha portato allo stop delle catene di fornitura bloccate dai conflitti bellici, e la frenata di economie importanti per il mercato italiano, come la Germania. «A meno che gli esiti delle elezioni tedesche non cambino qualcosa, anche il 2025 sarà caratterizzato da una forte preoccupazione per tutto il comparto» preannuncia Almici.

Di incoraggiante c'è sempre l'export, con le vendite in Usa e in Medio Oriente che compensano le flessioni in Germania e Francia. Quali fattori penalizzano i flussi verso le top destinazioni Ue? «Nel primo trimestre del 2024 l'industria meccanica italiana è cresciuta del 2 per cento nelle esportazioni, trainata appunto dal +35 per cento verso il Medio Oriente. Alcune aziende per contenere le perdite hanno diversificato le esportazioni e puntato sugli Stati Uniti, ma ora con la presidenza Trump potrebbero essere inseriti dazi o restrizioni all'importazione. Per quanto riguarda l'Europa sono le politiche interne a Germania e Francia, che finora hanno guidato il mercato, a penalizzare l'industria. Ad

>>> segue a pagina 3



Courtesy www.mecspe.com

Impresa e sviluppo

Le imprese affrontano la twin transition

Le aziende italiane della mecatronica puntano su innovazione e sostenibilità. Un passaggio chiave per gettare le basi per uno sviluppo solido e duraturo. Il ruolo della Transizione 5.0 nell'analisi di Raffaele Barile, guida di AidAM

Il 2025 sarà un anno cruciale per il settore della mecatronica e dell'automazione in Italia, caratterizzato da sfide importanti, ma anche da grandi opportunità, come evidenzia Raffaele Barile, presidente AidAM (Associazione italiana di automazione mecatronica).

La twin transition, che integra la trasformazione digitale con quella ecologica, è una sfida centrale per le imprese italiane. Con quali



Raffaele Barile, presidente AidAM

criticità?

«Spesso le aziende si trovano a dover affrontare un delicato equilibrio. L'adozione di tecnologie avanzate è cruciale per il futuro delle imprese, ma deve essere accompagnata dall'uso di energie rinnovabili per non compromettere gli obiettivi di sostenibilità. Un altro aspetto critico è la carenza di competenze specializzate, soprattutto per le Pmi,

>>> segue a pagina 14

CRESCITA COSTANTE

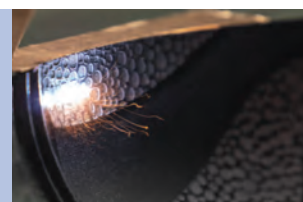
Leader nella distribuzione di componenti per l'industria, Berardi Group continua ad ampliare i suoi mercati

AVANGUARDIA TECNOLOGICA

Macchinari di ultima generazione, precisione e versatilità distinguono le lavorazioni di Due Erre Tech

MADE IN ITALY

ML Engraving nobilita le superfici degli oggetti stampati grazie all'incisione laser di texture esclusive sugli stampi





DAL 1962 LA PRECISIONE È AL CENTRO DI OGNI NOSTRA LAVORAZIONE



Precision inside

DAL 1962,
PROFESSIONISTI IN LAVORAZIONI MECCANICHE



Management
System
ISO 9001:2015
ISO 14001:2015

www.tuv.com
ID 9000026109



Torneria PMS Srl
Via Paglierina, 21 - 36075 Montecchio Maggiore (VI)
Tel. 0444 492236 - Fax 0444 492232

info@torneriapms.com - www.torneriapms.com



Colophon

Direttore onorario
Raffaele Costa



Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Vice Direttore
Renata Gualtieri
renata@golfarellieditore.it

Redazione
Tiziana Achino, Lucrezia Antinori,
Tiziana Bongiovanni,
Eugenia Campo di Costa,
Cinzia Calogero, Anna Di Leo, Alessandro Gallo,
Simona Langone, Leonardo Lo Gozzo,
Michelangelo Marazzita,
Marcello Moratti, Michelangelo Podestà,
Cristiana Golfarelli, Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato
Fiorella Calò,
Francesca Druidi, Francesco Scopelliti,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi, Maria Pia Telese

Sede
Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche
Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

Periodico MECCANICA
Registrazione: Tribunale di Bologna
al n.8601 R.St. in data 24/03/2023

>>> segue dalla prima

Un approccio concreto e diversificato

MISURE DI INCENTIVO PIÙ STRUTTURALI PER FAVORIRE GLI INVESTIMENTI TECNOLOGICI E POLITICHE CHE COMPENSINO LA FRENATA DI ECONOMIE CHIAVE COME FRANCIA E GERMANIA. PIETRO ALMICI TRACCIA LA ROTTA PER IL RILANCIO DELL'INDUSTRIA MECCANICA

Evidenziano una significativa riduzione dei volumi produttivi le stime di chiusura 2024 per l'industria meccanica, raccolte da Anima-Confindustria sulla base della contrazione registrata dalle imprese associate. Dell'1 per cento in valore assoluto rispetto all'anno precedente, ma che sale al 4 per cento «se consideriamo il dato reale, depurato dall'inflazione» puntualizza il presidente Pietro Almici. Tra le principali fonti di incertezza, l'instabilità politica che ha portato allo stop delle catene di fornitura bloccate dai conflitti bellici, e la frenata di economie importanti per il mercato italiano, come la Germania. «A meno che gli esiti delle elezioni tedesche non cambino qualcosa, anche il 2025 sarà caratterizzato da una forte preoccupazione per tutto il comparto» preannuncia Almici.

Di incoraggiante c'è sempre l'export, con le vendite in Usa e in Medio Oriente che compensano le flessioni in Germania e Francia. Quali fattori penalizzano i flussi verso le top destinazioni Ue?

«Nel primo trimestre del 2024 l'industria meccanica italiana è cresciuta del 2 per cento nelle esportazioni, trainata appunto dal +35 per cento verso il Medio Oriente. Alcune aziende per contenere le perdite hanno diversificato le esportazioni e puntato sugli Stati Uniti, ma ora con la presidenza Trump potrebbero essere inseriti dazi o restrizioni all'importazione. Per quanto riguarda l'Europa sono le politiche interne a Germania e Francia, che finora hanno guidato il mercato, a penalizzare l'industria. Ad esempio, per la Francia il debito pubblico e per la Germania le scelte politiche che non introducono stimoli fiscali».

Quali interventi potrebbero ristabilire un equilibrio geografico in tal senso?

«Mettere al centro l'industria, definendo linee guida per supportare le imprese, è un compito che ora spetta alla Commissione europea. Chiamata a sviluppare politiche che incentivino la diversificazione dei mercati di approvvigionamento e la neutralità tecnologica».

Perseguendo al contempo la neutralità climatica, nel mirino del Green deal. Quali iniziative avete in cantiere per supportare l'industria meccanica in questo processo?

«Siamo favorevoli alla transizione green,



Pietro Almici, presidente di Anima Confindustria

ma non possiamo attuare un piano di decarbonizzazione senza tener conto di com'è composto il nostro tessuto industriale e dei tempi necessari alle imprese per attuarlo. Sicuramente le eccellenze delle imprese italiane e le nuove tecnologie, sulle quali puntiamo, aiuteranno questa fase di transizione, così come i progetti che mirano all'utilizzo dell'idrogeno e del nucleare che riteniamo due risorse strategiche. Ci sono degli obiettivi, ma la strada per raggiungerli deve essere ponderata perché deve costituire un nuovo futuro dell'industria».

La legge di bilancio 2025 apporta modifiche importanti anche al Piano Transizione 5.0. Che giudizio ne date e che effetti genereranno sugli investimenti in beni strumentali?

«L'Italia, già con le manovre precedenti come il Piano Transizione 4.0, ha intrapreso un percorso di innovazione e modernizzazione del sistema produttivo. Prima con l'acquisto di beni tecnologicamente avanzati, ora con investimenti legati alla sostenibilità energetica e alla digitalizzazione. Le recenti modifiche tese a semplificare il Piano Transizione 5.0, che si inserisce in un percorso iniziato da anni, porteranno le aziende ad accelerare gli in-

vestimenti, anche se rimane il dubbio che l'arco temporale entro fine 2025 per l'attuazione del piano sia molto breve. Anima assieme a Confindustria ha lavorato per rendere più accessibili e concreti gli strumenti messi a disposizione, ma riteniamo che debbano essere strutturali per permettere alle aziende di pianificare i propri investimenti».

Sullo sfondo aleggia la questione del deficit crescente di risorse umane nella meccanica. Su quali ricette, anche culturali, occorre scommettere per uscire da questa stagnazione?

«Questo per noi è un tema davvero sentito, perché siamo convinti che quanto viene fatto ogni giorno all'interno delle nostre aziende non sia recepito correttamente all'esterno. La meccanica, in tutti i suoi settori, ha vantaggi concreti da offrire: un'occupazione stabile e dignitosa, con stipendi competitivi e opportunità di crescita professionale e personale. Dobbiamo lavorare per darle maggiore attrattività e dignità raccontando l'evoluzione tecnologica nelle fabbriche, come è cambiato il modo di lavorare, quali figure servono e quale deve essere la loro formazione e preparazione. In quest'ottica, vanno migliorate le sinergie tra istituti professionali, istituti tecnici e Università e aziende per creare interazioni sul territorio tra i mondi dell'istruzione e del lavoro, che attualmente sembrano disallineati».

Da quali profili professionali deve cominciare il riallineamento?

«Si fatica a trovare personale qualificato e questo si ripercuote sul tessuto produttivo. All'interno delle nostre aziende per innovare e crescere c'è sempre più bisogno di personale adeguatamente formato, anche non laureato. Le figure più richieste sono tornitori, fresatori, operatori di macchine utensili, tecnici di centri di lavoro, carpentieri e saldatori a disegno, oltre a tecnici qualificati provenienti da istituti tecnici industriali (Itis)». • GG

LE FIGURE PIÙ RICHIESTE

Sono tornitori, fresatori, operatori di macchine utensili, tecnici di centri di lavoro, carpentieri e saldatori a disegno, oltre a tecnici qualificati provenienti da istituti tecnici industriali

Rilancio auto, l'Italia è centrale

SONO GIORNI DECISIVI PER IL FUTURO DELL'INDUSTRIA DELL'AUTO. IL MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY ADOLFO URSO RIVENDICA IL RUOLO DELL'ITALIA E SUI DAZI USA È CHIARO: «L'OCCIDENTE DEVE UNIRSI E NON DIVIDERSI»

di Francesca Druidi

Secundo indiscrezioni del quotidiano tedesco Spiegel, la Commissione Ue potrebbe rendere più flessibili le regole sulle emissioni che, dal 2035, vieterebbero la vendita di nuovi veicoli endotermici. Sarebbero, infatti, concesse eccezioni per auto ibride plug-in e veicoli elettrici dotati di range extender. Di fronte alla crisi dell'automotive, Bruxelles cerca un equilibrio tra competitività del settore, e dell'industria europea, e transizione green. «Quella della Commissione è una decisione importante che porterà a rivedere anche le sanzioni, ma ora occorre anche stabilire la neutralità tecnologica nel settore dell'automotive», dichiara il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso in un'intervista a MF-Milano Finanza del 7 febbraio. «Nella revisione del Green deal l'Italia è centrale e la nostra posizione sul settore automobilistico sta riscuotendo molte adesioni. È dietro questa la svolta dell'Ue», rivendica il ministro, che sarà a Parigi il 10 febbraio per concordare una strategia comune su auto, siderurgia, chimica. Due sono le date da segnare in agenda: il 26 febbraio la Commissione farà il punto sul settore auto,



Il ministro delle Imprese e del made in Italy
Adolfo Urso

dopo aver incontrato gli stakeholder. Per il 5 marzo è stato inoltre convocato dal titolare del Mimit il Tavolo di confronto italiano sull'Automotive. Il Tavolo affronterà le tematiche inerenti al processo di riforma delle politiche europee nel settore, di cui l'Italia è protagonista, e le politiche industriali nazionali, con le misure finanziarie predisposte per la componentistica, anche in conseguenza della conclusione del Tavolo Stellantis. «Il Piano Italia di Stellantis sancisce un nuovo approccio dell'azienda, che ha preso impegni chiari per la produzione nel nostro Paese. L'Italia torna

finalmente al centro delle strategie del gruppo: solo nel 2025 sono previsti 2 miliardi di investimenti nei siti produttivi e 6 miliardi di acquisti da fornitori italiani, interamente finanziati con risorse proprie», sottolinea Urso sempre nell'intervista a MF-Milano Finanza.

UNA NUOVA COMPETITIVITÀ DELL'UE

«L'approccio dell'Unione europea alle politiche per l'automotive deve diventare più ambizioso, ridefinendosi in un modello integrato e pragmatico, basato su una visione strategica a lungo termine. Lo stop alle multe, uno degli aspetti del nostro non-paper, è urgente e necessario, ma non sufficiente. Serve una revisione complessiva del Green deal, come chiediamo appunto nel nostro non-paper che a oggi ha incassato il sostegno di 15 Paesi membri dell'Ue», ha ribadito il ministro in un incontro con il collega francese Marc Ferracci, a margine del Consiglio informale congiunto Competitività e Commercio tenutosi a Varsavia. Urso

era già soddisfatto dell'inserimento nella Bussola della Competitività-piano strategico per rilanciare la competitività dell'Ue nello scenario globale della revisione del regolamento Cbam, un passo essenziale per salvaguardare le industrie energivore. Il non-paper sulla revisione del Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (Cbam), promosso da Italia insieme ad Austria, Bulgaria, Grecia e Polonia, mira a garantire che la decarbonizzazione dei settori ad alta intensità energetica, particolarmente esposti alla concorrenza internazionale – siderurgia, chimica, alluminio e cemento – sia sostenibile dal punto di vista produttivo, consentendo alle imprese europee di competere ad armi pari con i Paesi extra-Ue e contrastando il rischio di delocalizzazione.

SÌ AL DIALOGO CON USA, NO ALLA GUERRA COMMERCIALE

Al Consiglio informale congiunto Competitività e Commercio di Varsavia, il ministro si è espresso anche sul futuro delle relazioni con gli Stati Uniti. «Occorre evitare una guerra commerciale, che sarebbe devastante per ciascuno di noi. Non si può dividere l'Occidente, mentre dobbiamo affrontare la guerra della Russia in Ucraina e la sfida competitiva della Cina; anzi, è necessario condividere scelte comuni». Secondo Urso, l'Ue deve instaurare un dialogo costruttivo con Washington per realizzare una nuova cooperazione strategica che rafforzi il rapporto nei settori dell'energia, della difesa, delle nuove tecnologie e dello spazio su cui si realizza la nuova competitività globale. Serve da subito un'azione tempestiva dell'Europa, che deve muoversi in fretta, con una visione strategica e una politica industriale pragmatica in grado di assicurare la propria autonomia per quanto riguarda la twin transition, digitale e verde, coniugando le esigenze sociali e produttive con la sostenibilità ambientale. «È fondamentale avviare un nuovo dialogo transatlantico, disinnescando fin da subito le contese commerciali. Le notizie sulla cosiddetta 'tregua' che giungono da Messico, Canada e Panama ci indicano che ciò è possibile», conclude il ministro Urso. •

IL TAVOLO DI CONFRONTO ITALIANO SULL'AUTOMOTIVE

Affronterà le tematiche inerenti al processo di riforma delle politiche europee nel settore, di cui l'Italia è protagonista, e le politiche industriali nazionali, con le misure finanziarie predisposte per la componentistica, anche in conseguenza della conclusione del Tavolo Stellantis



Nuovi scenari di competitività

di GG

INVESTIRE IN MODO STRUTTURALE IN ECONOMIA REALE E NELLA VALORIZZAZIONE DELLE FILIERE PRODUTTIVE, «SENZA CORRERE DIETRO A OGNI LEGGE DI BILANCIO». E SUL TEMA ENERGETICO, AGGIUNGE EMANUELE ORSINI, «SIAMO PRONTI A UN CONFRONTO IMMEDIATO»



Duecento miliardi di euro da spalmare sui prossimi quattro anni, per accompagnare il nostro tessuto imprenditoriale verso nuovi scenari di competitività. Integra liquidità a quella già “pompa” per realizzare gli obiettivi del Pnrr l'accordo per la crescita delle imprese italiane rinnovato da Intesa San Paolo e Confindustria, che rafforza le azioni attivate negli ultimi anni a sostegno dell'economia reale, a partire dagli investimenti in ricerca e sviluppo e dalla valorizzazione delle filiere. «Abbiamo bisogno di far correre il nostro Paese - sostiene il leader degli industriali Emanuele Orsini - e per farlo servirà ovviamente abbinarlo a un piano triennale di politica industriale. Non possiamo pensare di correre dietro a ogni legge di Bilancio; quindi, occorre pianificare quali siano le necessità effettive e prioritarie del settore».

TRASMETTERE UN'IMMAGINE DI SOLIDITÀ AGLI INVESTITORI
Trasformazione sostenibile in linea con il Piano Transizione 5.0, investimenti in modelli produttivi evoluti con particolare risalto su robotica, Ai e scienze della vita, revisione del Green deal nel segno della neutralità tecnologica per scongiurare la desertificazione dell'industria europea i capitoli chiave sui quali secondo Orsini sarà cruciale scommettere nel 2025. Ripartito con i timori dei dazi sull'export e con aspettative ridimensionate dal Pil debole stimato dall'ultima Congiuntura Flash di Confindustria. Ma anche con la ferma intenzione di trasmettere agli

I CAPITOLI SU CUI SCOMMETTERE NEL 2025

Trasformazione sostenibile in linea con il Piano Transizione 5.0, investimenti in modelli produttivi evoluti con particolare risalto su robotica, Ai e scienze della vita, revisione del Green deal nel segno della neutralità tecnologica

investitori un'immagine di solidità e di compattezza, incarnata dallo spirito di comunità degli imprenditori. «Oggi guardiamo a un orizzonte in cui le imprese saranno impegnate in molteplici transizioni - osserva il presidente di Confindustria - che richiederanno loro sforzi enormi. La crisi della produttività in atto impone un robusto rilancio degli investimenti e la promozione di un metodo di lavoro partecipato e inclusivo, che coinvolga tutti gli attori economici». Inclusivo verso le competenze innanzitutto tecniche, difficili da reperire per più di due terzi delle imprese che lo hanno segnalato rispondendo all'Indagine Confindustria sul lavoro 2024; così come nei confronti del talento manageriale e ingegneristico di cui l'Italia è prospera, ma che va assolutamente trattenuto mettendolo nelle condizioni di potersi esprimere dove e come crede. Da qui il Piano Casa promosso proprio da Confindustria, che punta a valorizzare il benessere e l'equità sociale, superando in primis la “trappola” della mobilità. «Abbiamo un enorme problema di lavoratori che non riusciamo ad assumere - evidenzia Orsini - perché

mancano abitazioni a canoni compatibili con gli stipendi. Garantire la mobilità territoriale e l'inclusione lavorativa favorendo l'accesso ad alloggi di qualità e a un prezzo sostenibile non è dunque solo una misura sociale, ma anche e soprattutto un grande Piano di politica economica per accelerare lo sviluppo del Paese».

ENERGIA, «SERVE PERCORSO DI SALVAGUARDIA DELL'IMPRESA»

Al netto di un clima d'incertezza ancora

lontano dal diradarsi e che vede nella crisi dell'automotive tedesco uno degli effetti più dirompenti, il numero uno di Viale dell'Astronomia conserva una postura improntata all'ottimismo. Preferendo volgere lo sguardo ai fattori che nei prossimi mesi condizioneranno in positivo la dinamica dell'economia italiana, segnatamente la ripresa del commercio internazionale, l'allentamento della politica monetaria, il rientro dell'inflazione e del progressivo recupero dei salari reali, l'implementazione del Pnrr. «Su quest'ultimo fronte - sottolinea Orsini - confidiamo che la nomina di Raffaele Fitto a vicepresidente esecutivo della Commissione Ue possa aiutare ad allungarne le scadenze, altrimenti il rischio è che, con la data di restituzione che abbiamo inserito oggi, ci siano solo piccole manutenzioni all'industria. Invece noi abbiamo bisogno di creare nuove imprese, nuove industrie e soprattutto di far sì che l'industria sia più produttiva». Condizione necessaria perché questo accada però, è rompere con un passato di burocrazia bulimica e incentivi a spot ma, soprattutto, trovare al più presto una soluzione per risolvere il caro energia. Non tanto del gas, le cui importazioni sono diminuite grazie alla riduzione dei consumi nazionali e alla significativa diversificazione dei Paesi fornitori, quanto dell'elettricità, storicamente più costosa in Italia e troppo basata sulla quotazione europea del gas. «Pagare il +43 per cento di energia in un anno è una pazzia - conclude il numero uno di Confindustria - significa perdere competitività. Non possiamo più aspettare, serve costruire un percorso di salvaguardia dell'impresa che vuol dire salvaguardia del sistema Paese. Noi siamo pronti a un confronto immediato sul tema energia, per correggere il sistema di formazione del prezzo e diversificare le fonti di approvvigionamento».

Emanuele Orsini, presidente Confindustria



Export, l'incognita dei dazi

IL MADE IN ITALY POTREBBE SUBIRE RIPERCUSSIONI DALLE POLITICHE PROTEZIONISTICHE USA, MA IL PRESIDENTE DI AGENZIA ICE SI RACCOMANDA DI NON CEDERE AGLI ALLARMISMI PERCHÉ NULLA È ANCORA DECISO. IL PUNTO SUI MERCATI PIÙ PROMETTENTI PER IL FUTURO

di Francesca Druidi

Il 2024 si chiude con un export verso i Paesi Extra-Ue che, pur senza exploit, mostra una sostanziale tenuta. «Dal confronto dei dodici mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023, il commercio italiano con i paesi extra-Ue mostra un incremento dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente. Si tratta di una crescita più moderata rispetto al 2023, quando l'export era aumentato del 2,1 per cento, ma che conferma comunque una dinamica positiva», ha dichiarato il presidente di Agenzia Ice, Matteo Zoppas, commentando i dati delle esportazioni extra-Ue di dicembre. Il bilancio complessivo, continua Zoppas, dipenderà anche dai dati relativi agli scambi con l'Unione europea, ancora da pubblicare; tuttavia, le prospettive lasciano aperta la possibilità che il valore totale delle esportazioni italiane possa attestarsi nell'intorno dei 626 miliardi di euro del 2023».

L'OMBRA DEI DAZI DI TRUMP

Preoccupa e non poco l'incognita dazi sull'andamento del made in Italy. Del resto, come rilevato da Agenzia Ice, dal 2014 al 2024 il numero di misure protezionistiche a livello globale è cresciuto esponenzialmente, passando da 380 a 2.800. Lo scorso 1 febbraio, Matteo Zoppas-



LE PRODUZIONI ITALIANE

Potrebbero subire un colpo. Sorvegliati speciali sono i settori moda, vino e meccanica

intervenuto al convegno di apertura di Amarone Opera Prima- ha fatto sapere di aver già partecipato a una riunione con il ministro Tajani, l'ambasciata americana e tutti gli attori interessati sul tema, ma che ancora non ci sono informazioni utili per capire ciò che accadrà. Le produzioni italiane, ammette il presidente Ice, potrebbero subire un colpo. Sorvegliati speciali sono i

settori moda, vino e meccanica. Secondo uno studio dell'Ocse, se i dazi fossero del 10 per cento le perdite sarebbero lievi, stimate in circa 3,5 miliardi su 67 totali, mentre con dazi del 20 per cento il calo atteso sarebbe tra i 10 e i 12 miliardi». Il presidente Ice raccomanda cautela: «quando c'è stata la situazione della guerra in Ucraina, l'Italia è riuscita ad assorbire quei costi aggiuntivi. Inoltre, quest'anno il dollaro è rinforzato di 7,5 punti percentuali; questo per dire nessun allarmismo. Aspettiamo di capire veramente cosa verrà fatto». Al Messaggero, inoltre, dichiara: «l'Europa deve viaggiare unita, ma la nostra relazione privilegiata con gli Usa ci può aiutare».

I NUOVI MERCATI DEL MADE IN ITALY

Matteo Zoppas è stato in Israele e Palestina per dare supporto all'importante missione del ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani. «L'Italia dal punto di vista commerciale può giocare un ruolo importante: con la fase che speriamo inizierà quanto prima di ricostru-

zione, si apre una finestra che potrà rappresentare un'opportunità reciproca per l'Italia e il territorio che interessa la striscia di Gaza». Anche l'Africa si conferma continente strategico per l'export italiano. Agenzia Ice è presente sul territorio con tre nuovi uffici a Lagos, Dakar e Nairobi, «che portano così a 12 il numero degli uffici operativi che, in collaborazione con le Ambasciate, individuano i settori e le aree di maggiore interesse, e altrettanti desk», ha dichiarato il presidente Ice, in occasione dell'assemblea pubblica di Confindustria Assafrica & Mediterraneo. Il Business Forum Italia-Serbia del 31 gennaio ha confermato la grande opportunità di crescita dei

Matteo Zoppas, presidente Agenzia Ice



rapporti commerciali tra il nostro Paese e lo stato balcanico. Per Zoppas, «la presenza in Serbia di quasi 1300 aziende con capitale italiano ne è una testimonianza. Il Paese vale, nei primi undici mesi del 2024, 2,5 miliardi di esportazioni, con una crescita di oltre il 16 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (già in crescita del +6 per cento rispetto al 2022). La Serbia sta mostrando un crescente interesse per l'adozione di tecnologie italiane, cruciali per la competitività e l'ingresso nell'Unione europea. L'Italia- ha proseguito il numero uno dell'Ice- può essere un partner di riferimento per far sì che gli standard produttivi in settori chiave come quelli della transizione energetica e digitale, l'automazione, l'agritech, possano raggiungere velocemente i livelli richiesti».



La personalizzazione al primo posto

FLESSIBILITÀ, EFFICIENZA, CUSTOMIZZAZIONE E TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA CONTRADDISTINGUONO DA SEMPRE TECNOMACCHINE, SPECIALIZZATA NELLA PRODUZIONE DI MACCHINE SPECIALI, CHE RIESCE A RISPONDERE ALLE ESIGENZE PIÙ COMPLESSE CON PRODUZIONI MECCANICHE SU MISURA

di Bianca Raimondi

L'ingranaggio è un oggetto molto delicato, difficile da costruire perché richiede macchine e utensili specifici, per ogni singola operazione necessaria a generare la dentatura. La gamma di ingranaggi utilizzati nei vari settori industriali è vastissima ed esistono varie tecniche diverse per la lavorazione delle varie tipologie di ingranaggi. «Le operazioni di smussatura e sbavatura degli ingranaggi sono indispensabili per il corretto funzionamento delle trasmissioni. Questi due processi, che in genere vengono eseguiti contemporaneamente, devono però rispettare determinate regole se si vogliono ottimizzare i risultati» spiega Mauro Farina, titolare di Tecnomacchine, costruttore leader di soluzioni per la sbavatura di ingranaggi e isole di lavorazione completamente automatizzate e interamente customizzate per soddisfare i requisiti più complessi del cliente finale.

Che cos'è il processo di sbavatura e perché è importante?

«La sbavatura è un processo finalizzato alla rimozione delle bave e delle imperfezioni che si formano durante le lavorazioni degli ingranaggi. Queste protuberanze di materiale possono compromettere il corretto funzionamento dei componenti o rappresentare un rischio di lesioni per gli operatori. La sua funzione è ottenere una superficie liscia, senza sporgenze o imperfezioni. La sbavatura e la smussatura degli in-

granaggi sono fasi critiche nel processo di lavorazione meccanica, affrontarle nel modo corretto permette ai progetti di essere longevi. Fra i vari metodi più comunemente utilizzati è impiegato l'uso di macchine con dischi abrasivi rotanti e frese in metallo duro».

Qual è il vostro core business?

«Il nostro core business principale è la produzione di macchine sbavatrici per ingranaggi, un processo secondario ma fondamentale nella produzione degli ingranaggi per migliorare l'accoppiamento e ridurre la rumorosità. Tecnomacchine sviluppa inoltre sistemi di automazione, tra cui il magazzino rotante "MSR" (=Magazzino Senza Regolazione), brevettato a livello europeo, che non necessita di alcuna regolazione in fase di cambio tipo, eliminando in questo modo totalmente i tempi di setup. La combinazione tra flessibilità, semplicità nell'utilizzo e l'elevata autonomia ci sta dando riscontri estremamente positivi per questo prodotto».

Che cosa vi contraddistingue maggiormente?

«Facciamo macchine su misura, personalizzate sulle specifiche richieste del cliente. Tutto viene realizzato all'interno del nostro stabilimento e questo ci permette di risolvere ogni problema con tempestività. La nostra forza risiede soprattutto nella capacità di intuire le problematiche tecniche del cliente, dandoci la possibilità di offrire risposte mirate che ottimizzano i processi produttivi fornendo soluzioni innovative, flessibili e con tempi di consegna decisamente competitivi. La



Mauro Farina, titolare di Tecnomacchine che ha sede a San Salvo (Ch) - www.tecnomacchine.it

scelta strategica di avere non solo un proprio reparto di progettazione e montaggio ma anche un parco macchine di ultima generazione ci permette di seguire tutte le lavorazioni in completa autonomia rendendoci indipendenti da fattori di ritardo esterni per poter garantire il completamento degli impianti e la realizzazione di eventuali componenti di ricambio in tempi rapidissimi».

Qual è il vostro approccio professionale?

«Condividiamo con la nostra rete di vendita a livello mondiale il concetto di voler essere anzitutto consulenti dei nostri clienti. Questo approccio ci ha permesso negli ultimi 20 anni di vendere oltre 250 impianti e di lavorare con le aziende di riferimento del settore in tutto il mondo. Inoltre, il recente ottenimento delle certificazioni Iso 9001 e Iso

14001 rispecchia l'impegno dell'azienda alla qualità e al miglioramento continuo non solo dei prodotti finali ma anche dei processi interni, nonché la volontà di lavorare nel pieno rispetto dell'ambiente».

I sistemi di automazione svolgono oggi più che mai un ruolo molto importante. Cosa pensa a tal riguardo?

«La carenza di manodopera qualificata e l'aumento dei costi di manodopera stanno spingendo le aziende a cercare soluzioni automatizzate per ottimizzare l'utilizzo della forza lavoro disponibile. Le imprese oggi devono essere in grado di adattarsi rapidamente ai cambiamenti della domanda e alle fluttuazioni del mercato. L'automazione può fornire la flessibilità necessaria per scalare le operazioni in base alle esigenze del momento. Inoltre l'automazione può contribuire a migliorare la sicurezza sul posto di lavoro riducendo gli incidenti causati da compiti manuali ripetitivi e dal sollevamento di pesi. L'integrazione di sistemi di automazione, considerando la mancanza di manodopera che affligge ormai tutti i comparti industriali, permette di far lavorare gli impianti senza supervisione in modo che gli operatori possano eseguire lavori più significativi e gratificanti. Noi siamo in grado di fornire l'isola di dentatura completa, possiamo fornire la sbavatura, il lavaggio, la marcatura laser, tutta la movimentazione con robot manipolatori e la dentatrice.

Il cliente finale ha a che fare con un solo interlocutore per tutta l'isola».

PROGETTAZIONE INTEGRATA

Tecnomacchine concepisce e realizza i propri prodotti grazie a un sistema di progettazione integrato Cad tridimensionale che risponde a ogni problematica con soluzioni su misura. Il personale addetto ai reparti di carpenteria metallica, macchine utensili, verniciatura, impiantistica e assemblaggio concorre a una riuscita esemplare di tutti i processi di produzione. La caratteristica peculiare di Tecnomacchine risiede nella capacità di intuire prontamente le soluzioni più idonee alle problematiche tecniche della clientela ottimizzando continuamente i processi produttivi per poter garantire la fornitura di prodotti flessibili con tempi di consegna estremamente brevi.



L'innovazione nella manutenzione industriale

PERPETUO, IL SOFTWARE DI GEFOND CHE PREDICE I GUASTI E RIDUCE I FERMI MACCHINA NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA. ABBIAMO INCONTRATO TIZIANA TRONCI, RESPONSABILE SVILUPPO NUOVI PRODOTTI DELL'AZIENDA

di Bianca Raimondi

Nell'industria manifatturiera moderna la manutenzione degli impianti produttivi non è più limitata alla sostituzione programmata dei componenti usurati ma diviene parte della strategia produttiva affiancata da modelli matematici che supportano i manutentori nell'adozione di un nuovo approccio basato sui dati. La manutenzione predittiva è una manutenzione intelligente in grado di prevedere cosa accadrà nel futuro, in funzione di precisi parametri provenienti dai macchinari. E la sfida di Gefond, azienda che rappresenta fornitori leader nel settore della pressocolata e distribuisce impianti tecnologicamente avanzati per le fonderie di leghe leggere, è proprio quella di stare al passo con il cambiamento cercando di anticiparlo, di sostenere le tendenze dell'industria manifatturiera con soluzioni tecniche innovative, concentrandosi su digitalizzazione e sostenibilità; cercando nello stesso tempo di ampliare l'offerta dei servizi e di spingere sulla formazione per aumentare la produttività, nella consapevolezza che l'impostazione aziendale in chiave predittiva consente di risparmiare sui costi, migliorare la produttività riducendo la frequenza dei costosi tempi di fermo macchina imprevisti, migliorare la redditività, offrire migliori livelli di servizio, migliora-



re la sicurezza e le prestazioni ambientali. «Con gli opportuni sistemi informatici, la manutenzione predittiva consente, infatti, di compiere scelte strategiche anche in termini di selezione dei ricambi, di tecnologie più appropriate, di piani di produzione più convenienti estendendo, di fatto, la vita dei beni e degli impianti stessi» afferma Tiziana Tronci, responsabile nuovi prodotti di Gefond.

Qual è la mission di Gefond?

«Prendersi cura dei macchinari, non solo possederli, questa è la nostra missione. Negli ultimi anni, la crisi economica e una concorrenza incalzante hanno messo in costante difficoltà le aziende, obbligandole ad approfondire ancora più attentamente il rapporto tra costi e prestazioni di macchine e impianti destinati alla produzione. La ma-

Gefond ha sede a Milano - www.gefond.it

nutenzione degli asset è un valore inderogabile per un'azienda che vuole restare sul mercato».

Quali proposte offre Gefond nel campo della manutenzione predittiva?

«Nel 2018 abbiamo iniziato lo sviluppo del software di manutenzione predittiva Perpetuo, software di intelligenza artificiale, intuitivo e di facile utilizzo, in grado di dialogare con qualunque macchina in qualsiasi parte del mondo. Nasce per dare alle aziende la possibilità di applicare in maniera concreta la manutenzione predittiva all'interno dello stabilimento. Con Perpetuo è possibile analizzare in maniera continua alcuni parametri chimico fisici, grandezze elettriche e temperature, pressione dei macchinari e, sulla base di questi dati, predire un guasto. In questo modo si eseguono interventi solo quando servono, con un risparmio di costi, un miglioramento di produttività e un utilizzo più efficiente delle risorse sia umane, sia di ricambi e di materiali. È un software user friendly, utilizzabile in tanti settori in maniera molto semplice, che può essere fruito dal manutentore, dagli acquisti e dalla stessa proprietà per fare scelte strategiche».

Com'è nata l'idea di Perpetuo?

«L'esperienza maturata in altri settori mi ha dato un'apertura mentale tale da poter sperimentare e portare qualcosa di nuovo, adeguato al cambiamento del mercato, mettendo in campo Perpetuo, che è applicabile a numerosi comparti industriali. Ho messo a fuoco che la maggior parte degli interventi che noi facciamo sono per chiamata a guasto: significa interventi in

emergenza, sotto stress, con macchine ferme, impianti produttivi fermi, un tempo di approvvigionamento tecnico dei ricambi che non sempre sono disponibili a magazzino. E così ho cercato di capire se c'era un modo di lavorare diverso che permettesse di prevenire i possibili guasti e di conseguenza ridurre i fermi macchina. Ho studiato altri settori industriali e mi sono resa conto che in quei comparti si già stava facendo. Dunque, perché non

LA MISSION

Prendersi cura dei macchinari, non solo possederli: la manutenzione degli asset è un valore inderogabile per un'azienda che vuole restare sul mercato

portare un modo di lavorare più efficiente anche in fonderia? Perpetuo nasce appunto dall'unione della competenza informatica matematica della software house con quella tecnica sviluppata dalla nostra esperienza di 30 anni sulle macchine di pressofusione nella fonderia. Si rivolge sia ai proprietari sia ai costruttori dei macchinari ed è applicabile a tutti i tipi di macchinari del settore manifatturiero».

Come funziona il software di manutenzione predittiva Perpetuo?

«Perpetuo trasforma i dati raccolti dai sensori installati sugli impianti o dai PLC delle macchine in informazioni utili per la manutenzione predittiva di parti meccaniche, elettriche, idrauliche e pneumatiche soggette a usura o guasti. Il software utilizza sofisticati algoritmi matematici, che analizzano i dati e calcolano il rischio che si possa verificare il guasto di un determinato componente. Il sistema invia un alert segnalando la criticità prima che il guasto avvenga. Le dashboard di visualizzazione completano il sistema operativo. Con Perpetuo si possono monitorare i sistemi ausiliari dello stabilimento evitando così non solo i fermi di isole produttive ma i fermi dell'intero reparto».

IL KIT DI PERPETUO DEDICATO ALL'EFFICIENZA ENERGETICA

Con la manutenzione predittiva è possibile verificare se la macchina sta consumando più energia del previsto a causa del malfunzionamento di un suo componente. Il kit di Perpetuo dedicato all'efficienza energetica mette in relazione l'analisi dei dati raccolti dal consumo energetico con i dati dei macchinari, permettendo di capire in anticipo se si sta consumando più energia del necessario e correggere le anomalie. Il processo predittivo consente di minimizzare, in sicurezza, i costi operativi, rendendo gli impianti più efficienti e ottimizzati dal punto di vista manutentivo. Tale approccio consente anche di ridurre l'impronta carbonica degli impianti industriali, aderendo così in modo proattivo e intenzionale alle misure di decarbonizzazione necessarie a contrastare i cambiamenti climatici in atto.

A partire dai falsi miti della manutenzione predittiva, sono stati realizzati 8 video, ciascuno dedicato a un preconcetto da sfatare. I video alla pagina perpetuo.gefond.it/falsi-miti-predittiva

La vetrina della trasformazione

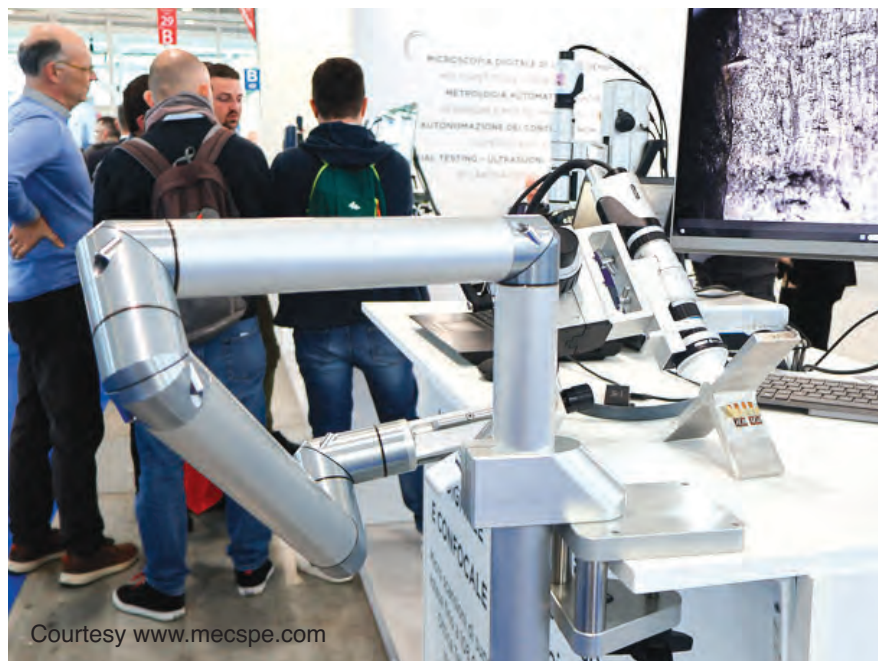
di Francesca Druidi

LA FIERA DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA SI PONE COME GUIDA NEL SUPPORTARE LE IMPRESE NELL'ADOZIONE DI TECNOLOGIE AVANZATE, CAPACI DI RIDEFINIRE I PARADIGMI OPERATIVI. UNO SPAZIO DI CONFRONTO E FORMAZIONE PER AFFRONTARE LE TRANSIZIONI

In un momento in cui il manifatturiero deve affrontare grandi sfide legate a competitività e sostenibilità, il nuovo Piano Transizione 5.0, le innovative tecnologie abilitanti e la formazione dei talenti saranno i temi al centro della 23esima edizione di Mecspe, la fiera dell'industria manifatturiera organizzata da Senaf in programma a Bologna dal 5 al 7 marzo. Start Up Factory, l'area volta a favorire il dialogo tra startup e piccole, medie, grandi imprese impegnate a rafforzare la propria competitività attraverso l'innovazione, sarà posizionata nell'area centrale della fiera, accogliendo un'importante rappresentanza di realtà da tutta Italia. Ricco il programma di eventi coordinato da Industrio Ventures. «Siamo fieri di ospitare la quinta edizione di Start Up Factory, iniziativa che da subito si è rivelata di grande successo per la fiera e che ha attratto l'interesse di tutti i player del manifatturiero, per la variegata proposta di innovazioni e idee all'avanguardia», afferma Maruska Sabato, project manager di Mecspe. «Le startup innovative sono il futuro dell'industria ed è giusto dare loro quanto più spazio possibile per compiere il salto verso la Transizione 5.0, uno step decisivo per il futuro del comparto».

LE OPPORTUNITÀ DELL'INDUSTRIA 5.0

Il Piano Transizione 5.0 rappresenta una grande opportunità per tutte le aziende italiane che vogliono puntare su in-



Courtesy www.mecspe.com

START UP FACTORY

L'area volta a favorire il dialogo tra startup e piccole, medie, grandi imprese impegnate a rafforzare la propria competitività attraverso l'innovazione, sarà posizionata nell'area centrale della fiera, accogliendo un'importante rappresentanza di realtà da tutta Italia

novazione e sostenibilità. In un periodo di criticità congiunturali, sono molti gli imprenditori che considerando positivamente queste misure. L'Osservatorio Mecspe relativo al secondo quadrimestre 2024 evidenzia che più della

metà (54 per cento) degli imprenditori pianifica investimenti in beni strumentali materiali e immateriali per la riduzione dei consumi energetici, un terzo di loro investirà in impianti per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e stoccaggio dell'energia, mentre il 37 per cento investirà in formazione del personale per l'acquisizione di competenze nelle tecnologie rilevanti per l'attuazione della transizione digitale ed energetica.

TECNOLOGIE PER L'EVOLUZIONE

Mecspe 2025 dedicherà ampio spazio alle nuove tecnologie abilitanti, come intelligenza artificiale e digital twin, che guidano il settore nella transizione digitale. Le nuove tecnologie, infatti, non solo rendono i processi più efficienti e competitivi, ma agiscono anche da catalizzatori per la digitalizzazione, introducendo strumenti avanzati che trasformano il modo di operare delle aziende. Sempre secondo l'Osservatorio Mec-

spe, le aziende reputano l'AI un alleato strategico per il futuro con il 63 per cento degli imprenditori che ritiene avrà un impatto positivo. Oggi, gli ambiti principali di applicazione includono le analisi di mercato e l'automazione dei processi; in futuro questi ambiti includeranno anche comunicazione, assistenza (assistenti virtuali, chatbot) e controllo qualità. In base ai dati, esiste però ancora un 20 per cento circa di imprenditori confuso di fronte al tema AI. Per questo, Mecspe ospiterà il 5 marzo il convegno organizzato da automazioneews.it dal titolo: "Dall'AI alla fabbrica: semplificare i processi con esempi reali. Dalla simulazione alla realtà: come Digital Twin e AI trasformano la manifattura". Gli esperti approfondiranno i vantaggi dell'intelligenza artificiale applicata a tutte le fasi del processo produttivo per favorire una industria più agile, integrata e resiliente, pronta a rispondere alle sfide di un mercato in costante cambiamento. Ci sarà un focus sull'uso del digital twin, tecnologia che consente simulazioni estremamente fedeli alla realtà per prevedere e risolvere criticità operative. Verranno, inoltre, presentati casi concreti di applicazione di queste tecnologie in ambito industriale.

UN PONTE TRA IMPRESE E TALENTI

Da anni, la manifattura sta affrontando la mancanza di risorse umane, in particolare nei settori meccanico, tessile e metallurgico. Secondo l'Osservatorio di Mecspe relativo al primo quadrimestre 2024, sono sempre più le imprese che puntano sui giovani, soprattutto per le nuove competenze. «Il coinvolgimento degli Istituti e delle Università è essenziale, sia per reclutare nuovi talenti di cui l'industria ha bisogno, sia per preparare le nuove generazioni alle sfide della Transizione 5.0», rileva Maruska Sabato. La formazione è, del resto, uno dei capisaldi della fiera e nella prossima edizione troverà ancora più spazio per colmare il gap tra domanda e offerta di competenze. «Con gli incentivi del Piano Transizione 5.0, le aziende hanno l'opportunità unica di formare il proprio personale sulle tecnologie emergenti, garantendo una forza lavoro sempre all'avanguardia», aggiunge la project manager della manifestazione. Attraverso iniziative speciali e aree di networking volte ad avvicinare studenti e giovani professionisti al mondo dell'industria, Mecspe si conferma punto di incontro privilegiato tra aziende, giovani talenti e istituti di formazione. •

METEF, GLI ORIZZONTI DELL'ALLUMINIO

Si rinnova, dal 5 al 7 marzo, l'appuntamento con Metef, la fiera internazionale di riferimento per la filiera dell'alluminio organizzata da Senaf, che si tiene insieme a Mecspe. «Metef rappresenta una piattaforma unica per valorizzare il ruolo strategico dell'alluminio nell'economia circolare e nella sostenibilità. Attraverso il confronto tra leader del settore e la presentazione delle ultime innovazioni tecnologiche, puntiamo a supportare una filiera sempre più resiliente, efficiente e inclusiva», afferma Maruska Sabato, project manager di Mecspe. La manifestazione, giunta alla sua tredicesima edizione, avrà come temi centrali sostenibilità e transizione ecologica, con la terza edizione di Aluminium Energy Summit, concentrata su strategie per la decarbonizzazione e l'efficienza energetica, e un focus particolare sulle nuove sfide delle leghe di alluminio da riciclo.

Presse ad alta efficienza

di **Cristiana Golfarelli**

SIGMA PRESSE, AZIENDA ALL'AVANGUARDIA NEL CAMPO DELLA PROGETTAZIONE E PRODUZIONE DI PRESSE IDRAULICHE SU MISURA, OGGI PUNTA SULLA PRESSA SERVO-IDRAULICA ENERGY SAVE, IN PERFETTA SINTONIA CON INDUSTRIA 5.0

La grande evoluzione dell'elettronica e del digitale sta portando notevoli vantaggi anche nei macchinari e nei processi dell'industria manifatturiera. Attraverso le tecnologie del digitale è possibile modificare radicalmente la componentistica e il funzionamento di molti apparati, ottenendo svariati benefici. Le tecnologie digitali possono essere applicate ai macchinari sia in sostituzione sia in collaborazione con tecnologie tradizionali, come l'idraulica. Migliorando l'efficienza, ma anche abilitando nuovi modelli di business.

Per riprogettare un macchinario di questo tipo, abbandonando le metodologie tradizionali, è fondamentale sia disporre di un know-how specifico sulla nuova componentistica, sia di una preparazione tale da capire come sfruttarla per sostituire i vecchi schemi.

Fra le imprese impegnate in prima linea su questo fronte emerge Sigma Presse, fondata nel 2018 da Stefano Rivellini e Antonio Clivati, progetta presse servo idrauliche a partire dalle 50 fino a circa 5.000 tonnellate. L'obiettivo dell'azienda è quello di unire la passione e l'esperienza nella realizzazione delle presse con materiali di primissima qualità e attrezzature all'avanguardia: presse idrauliche/oleodinamiche per qualsiasi settore, presse oleodinamiche per la produzione di contrappesi, presse oleodinamiche per calibratura tubi, presse a 2-4 colonne, presse a montanti, presse per guarnizioni e presse ecologiche.

Sigma Presse si occupa della progettazione, costruzione e revisione di presse realizzate per svariati settori e tipologie d'impiego, quali stampaggio, imbutitura, raddrizzatura, piegatura, tranciatura,



CUSTOMIZZAZIONE

Ogni pressa idraulica viene personalizzata in base alle specifiche richieste dal cliente, al fine di rispettare e soddisfare le aspettative di performance

punzonatura.

«Siamo fortemente motivati nella ricerca di nuove applicazioni - spiega il fondatore dell'azienda, Stefano Rivellini - in particolare stiamo seguendo un programma di Energy Save studiando e realizzando delle servo-presse con sistemi idraulici ad alta efficienza energetica, che permettono all'utilizzatore finale, nel suo ciclo produttivo, di abbattere il consumo energetico fino al 70 per cento rispetto a un sistema oleodinamico tradizionale, consentendo inoltre un notevole abbattimento del rumore, ottenendo accelerazioni e velocità migliori».

Il sistema Energy Save elimina quasi completamente il surriscaldamento del-

l'olio idraulico e quindi riduce il deterioramento dello stesso, oltre a risparmiare l'energia per l'abbattimento del calore.

«Il nostro core business - spiega Stefano Rivellini - oggi sono le presse servo idrauliche, costruite con la nuova tecnologia che prevede l'utilizzo di motori brushless e relativi drive, asserviti a un Plc, per il pilotaggio della pompa dell'olio. La particolarità del nostro prodotto è che siamo gli unici a impiegare nelle nostre presse la tecnologia servoidraulica con motori brushless, che permette un elevato risparmio energetico. La nostra pressa servo-idraulica Energy Save da 800 Ton per stampaggio polveri metalliche, a parità di prestazioni, permette di risparmiare il 70 per cento di energia rispetto a una pressa idraulica tradizionale, i nostri sistemi utilizzano l'energia solo quando necessario. Inoltre il software Sigma Presse consente un facile adattamento alle diverse esigenze di produzione».

Grazie a questa impostazione costruttiva, è stato possibile eliminare svariati componenti idraulici tradizionali, semplificando la struttura della macchina e consentendo di ridurne i consumi in maniera significativa.

«Industria 5.0 è realtà per le aziende che

vogliono migliorare l'efficienza, la competitività e la sostenibilità ambientale dei propri processi. Un incentivo interessante che ci mette in prima linea come partner per il rinnovamento delle vecchie presse energivore con le nostre presse servo-idrauliche Energy Save». Le presse realizzate da Sigma sono certificate secondo la direttiva europea, corrispondono a tutte le norme di legge e rappresentano le soluzioni ideali per lavorare in totale sicurezza. Sono impiegate per i più svariati materiali, dalla ceramica alla fibra di carbonio passando ovviamente per i metalli, guarnizioni, interni per automotive, parti per elicotteri.

La realizzazione di ogni pressa idraulica viene seguita dal personale tecnico attraverso un severo e costante controllo di qualità. Le presse oleodinamiche sono tutte su misura e rigorosamente made in Italy. Con le avanzate tecnologie di calcolo Fem (Finite Element Modeling) e l'utilizzo di Cad parametrici, ogni pressa idraulica viene personalizzata in base alle specifiche richieste dal cliente, al fine di rispettare e soddisfare le aspettative di performance.

«Le nostre presse speciali sono studiate e realizzate per rispondere a ogni specifica esigenza del cliente. Tutte le tipologie di presse sono costruite con materiali di prima scelta per dimensioni, corse, velocità del piano mobile, con cuscino inferiore e/o superiore, con estrattori, con ammortizzatori. La dimensione massima del piano fisso inferiore realizzata è di 6.000 mm x 2.500 mm e con tonnellaggio fino a 50.000 kN (5000 Ton). Le nostre presse standard sono realizzate con dimensioni e velocità che non rientrano nell'allegato IV della Direttiva Macchine e con tonnellaggio fino a 5.000 kN (500 Ton)».

Sigma Presse ha sede a Stezzano (Bg)

www.sigmapresse.com



FIERE INTERNAZIONALI

Oggi uno dei materiali più usati è il carbonio e Sigma Presse, sempre all'avanguardia e in prima fila per le novità del settore, sarà presente in aprile alla Fiera di Bologna, dedicata allo stampaggio di materiali compositi, E-Tech Europe 2025, dove presenterà alcuni pezzi in carbonio stampati dalle proprie presse e la nuova tecnologia brevettata Energy Save applicata allo stampaggio di materiali compositi e di carbonio. Sigma Presse parteciperà anche alla fiera di Lione (marzo 2025) "Global Industries".



SIGMA, IL VALORE DEL MADE IN ITALY

Sigma Presse Srl è un'azienda che si occupa della progettazione, costruzione e revisione di presse realizzate per svariati settori e tipologie d'impiego, quali stampaggio, imbutitura, raddrizzatura, piegatura, tranciatura, punzonatura, etc. L'impresa è situata nella zona industriale di Stezzano, in provincia di Bergamo, in un'area che comprende un capannone dedicato alla costruzione delle presse e al montaggio e collaudi. L'obiettivo è di unire la passione e l'esperienza nella realizzazione delle presse con materiali di primissima qualità e attrezzature all'avanguardia: presse idrauliche/oleodinamiche per qualsiasi settore, presse oleodinamiche per la produzione di contrappesi e per calibratura tubi, presse a 2-4 colonne, a montanti, per guarnizioni e presse ecologiche: tutti prodotti certificati secondo la direttiva europea, che rispondono alle norme di legge e che rappresentano le soluzioni ideali per lavorare in totale sicurezza.



viale Industria, 15 - 24040 Stezzano (Bg)
Tel. 035 026 74 45

www.sigmapresse.com - info@sigmapresse.com

In sinergia con il cliente

di Beatrice Guarnieri

ABBIAMO INCONTRATO ROBERTO FESTA, FOUNDER DI FL ENGINEERING, IL CUI OBIETTIVO È PROGETTARE MACCHINE CUSTOMIZZATE, FORNENDO SOLUZIONI AD HOC PER LE AZIENDE DI VARI SETTORI, ADATTE A SODDISFARE NUOVE ESIGENZE O A MIGLIORARE QUELLE GIÀ ESISTENTI

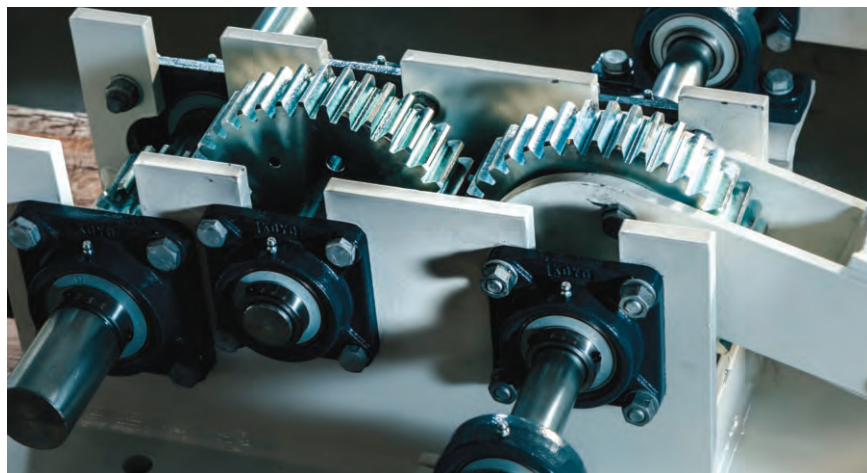
Con una filosofia di lavoro sempre ispirata alla volontà di proporre soluzioni innovative, customizzate sulle esigenze specifiche dei clienti, ma perfettamente coniugate a un servizio qualificato in termini di rispetto dei tempi di progetto, di qualità del prodotto e del contenimento dei costi, FL Engineering è il frutto della grande passione per la meccanica di Roberto Festa. L'azienda si occupa di custom engineering, progettazione su misura ed engineering on demand con lo scopo di offrire ai clienti la soluzione più adeguata alle sue necessità.

«Il nostro core business - spiega il fondatore - è lo studio di progettazione, che implementato con l'officina meccanica interna rende la nostra risposta e offerta ai clienti più completa e ci porta a differenziarci dai nostri competitor. Gli spazi

Roberto Festa, founder della FL Engineering che ha sede a Erbusco (Bs)
www.flengineering.it



della nostra sede sono sempre aperti per offrire servizi di consulenza in ogni processo, sia esso di stampo progettuale che costruttivo, permettendoci di fornire un servizio dinamico e calibrato sulle singole esigenze. Inoltre abbiamo iniziato l'iter per la costruzione di un nuovo capannone in cui trasferirci, per poterci ampliare. Forniamo affiancamento già nella fase ideativa al fine di ottimizzare ogni soluzione prima di giungere alla fase di analisi e verifica della fattibilità».



PER OGNI NECESSITÀ

Puntare sull'innovazione tecnologica ci ha permesso di supportare il cliente in tutto l'iter produttivo o a richiesta in singole fasi

Avere investito molte risorse nell'innovazione tecnologica, a quali risultati vi ha portato?

«Crediamo e sosteniamo l'innovazione tecnologica in entrambi i nostri reparti: progettazione e costruzione. Per questo motivo abbiamo ritenuto fondamentale creare un parco macchine interconnesso, per realizzare una struttura all'avanguardia e sempre in costante aggiornamento.

Utilizziamo diversi software di ultima generazione per consentirci di incontrare le varie necessità dei clienti e soddisfare le molteplici richieste. La parte progettuale risponde alla domanda tramite programmi Cad che ci permettono la creazione di progetti 3d, anche complessi, o la semplice realizzazione di messe in tavola, implementando al bisogno anche la modellazione 3d di sistemi piping o la verifica strutturale di elementi finiti tramite il controllo Fem. La parte costruttiva risponde, invece, tramite l'utilizzo di sistemi Cam che permettono la realizzazione dei componenti riducendo al minimo eventuali errori durante la programmazione, migliorando così la qualità. Puntare sull'innovazione tecnologica ci ha permesso di supportare il cliente in tutto l'iter produttivo o a richiesta in singole fasi come: progettazione, messe in tavola, prototipazione, studi di fattibilità, manualistica, realizzazione dei componen-

ti meccanici, pre-assemblaggi di gruppi meccanici e anche soluzioni chiavi in mano».

Un sistema gestionale ad hoc come il vostro è un grosso vantaggio: cosa vi permette?

«Siamo un team giovane che ha formulato la sua strategia grazie all'implementazione di un sistema gestionale ad hoc fatto su misura per le necessità di clienti. Grazie a questo sistema gestionale possiamo monitorare lo stato di avanzamento lavori di una qualsiasi commessa per quanto riguarda l'ufficio tecnico; per quanto concerne l'officina, il medesimo gestionale ci consente di tracciare lo stato del ciclo pro-

duuttivo di ogni singolo pezzo meccanico e di risalire al grezzo di appartenenza a cui è allegato il certificato di controllo del materiale En 10204.

In questo modo, sappiamo sempre rintracciare ogni singolo componente, ottimizzando notevolmente i tempi di consegna e assicurando la precisione di sviluppo che da sempre ci contraddistingue. Siamo certificati Iso 9001 garantendo così un sistema di gestione della qualità e un controllo minuzioso di ogni singola fase del processo produttivo».

Come avviene il processo produttivo?

«Progettiamo e produciamo ogni componente fornendo soluzioni innovative e personalizzate, adatte a soddisfare nuove esigenze o a migliorare quelle già esistenti. Ci occupiamo della progettazione, della messa in tavola, della costruzione di pezzi meccanici e pre-assemblaggio di gruppi macchina, della manualistica, dell'assemblaggio definitivo e collaudo finale. Quando la materia prima ci viene consegnata, i nostri operatori la verificano, la etichettano e la stoccano nei nostri magazzini automatici verticali e nel nostro gestionale. Ogni grezzo che lavoriamo in officina viene controllato e tracciato fino alla sua trasformazione in prodotto finito. I materiali che possiamo lavorare per dare forma a componenti di alta qualità e finitura sono molteplici, tra cui alluminio e sue leghe, acciaio e sue leghe, ferro, rame, bronzo, inox e materie plastiche. Grazie ai nostri centri di lavoro possiamo eseguire lavorazioni di tornitura, fresatura continua in tre e cinque assi, elettroerosione, foratura e rettifica tangenziale, garantendo tolleranze di altissima precisione e rugosità ridotte al minimo. Garantiamo un controllo finale dei particolari meccanici grazie alla nostra sala metrologica. All'interno di essa trovano posto: Zeiss Contura, altimetro digitale, rugosimetro, durometro e serie completa di tamponi millesimali. Questo ci permette di fornire un report dimensionale».

SERVIZI COMPLETI ED EFFICIENTI

FL Engineering è un'azienda flessibile che cerca sempre di rispondere con tempestività alle esigenze dei clienti, per soddisfare anche le richieste più complesse. Garantisce un servizio completo e personalizzato in base allo standard organizzativo e progettuale peculiare di ogni azienda. Lo studio tecnico è stato concepito per fornire al cliente tutti i servizi necessari affinché quest'ultimo non debba impiegare le proprie risorse. Un altro aspetto molto apprezzato dai clienti è rappresentato dalla convenienza dei prezzi e dalla capacità di assistenza pre e post vendita. Vengono effettuati anche servizi sul posto, per risolvere problemi tecnici, fare misure su cantiere o rilevare e modificare impianti esistenti.



FL Engineering è stata fondata nel 2002 come studio d'engineering con riferimento al settore della progettazione meccanica e progettazione impiantistica. Il team di FL Engineering utilizza i più avanzati sistemi informatici come Cad 3D, analisi elementi finiti e realizza attività di calcoli, progettazione, sviluppo, manualistica, assistenza costruzione-montaggi e consulenza con disponibilità di collaborazione in Italia e all'estero.

- Assistenza
- Disponibilità
- Affidabilità
- Flessibilità

LA SOLUZIONE IN UN'UNICA AZIENDA: PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE MECCANICA

FL Engineering
Via Consolare, 49/A - 25030 Erbusco (Brescia)
Tel. 030.7300799 - info@flengineering.it - www.flengineering.it



Le imprese affrontano la twin transition

LE AZIENDE ITALIANE DELLA MECCATRONICA PUNTANO SU INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ. UN PASSAGGIO CHIAVE PER GETTARE LE BASI PER UNO SVILUPPO SOLIDO E DURATURO. IL RUOLO DELLA TRANSIZIONE 5.0 NELL'ANALISI DI RAFFAELE BARILE, GUIDA DI AIDAM

di Francesca Druidi

Il 2025 sarà un anno cruciale per il settore della meccatronica e dell'automazione in Italia, caratterizzato da sfide importanti, ma anche da grandi opportunità, come evidenzia Raffaele Barile, presidente AidAM (Associazione italiana di automazione meccatronica).

La twin transition, che integra la trasformazione digitale con quella ecologica, è una sfida centrale per le imprese italiane. Con quali criticità? «Spesso le aziende si trovano a dover affrontare un delicato equilibrio. L'adozione di tecnologie avanzate è cruciale per il futuro delle imprese, ma deve essere accompagnata dall'uso di energie rinnovabili per non compromettere gli obiettivi di sostenibilità. Un altro aspetto critico è la carenza di competenze specializzate, soprattutto per le Pmi, che faticano a reperire e formare risorse adeguate per IA, IoT e tecnologie verdi. Per superare il gap formativo, programmi di formazione continua e collaborazioni tra istituzioni pubbliche, università e imprese sono fondamentali per sostenere il processo di adattamento e crescita delle competenze. È necessaria una visione strategica che unisca investimenti in innovazione, semplificazione dei processi amministrativi e valorizzazione delle competenze umane. Solo così si potrà

costruire un sistema industriale più resiliente, sostenibile e orientato al benessere collettivo».

La tecnologia migliora l'efficienza produttiva, ma il rischio è ridurre il ruolo del capitale umano.

«Industria 5.0 enfatizza l'adozione di tecnologie umanocentriche, come i cobot (robot collaborativi), che permettono una maggiore interazione tra uomo e macchina. L'introduzione di tecnologie avanzate non deve mai svuotare il lavoro umano di significato, ma piuttosto arricchirlo, migliorando condizioni di lavoro e qualità della produzione. Le normative in continua evoluzione, come quelle legate al Green Deal europeo, richiedono una governance chiara e coerente, che possa supportare le imprese in questo percorso di trasformazione».

La legge di Bilancio 2025 ha introdotto modifiche rilevanti al Piano Transizione 5.0, puntando verso semplificazione delle procedure e potenziamento degli incentivi. È la svolta attesa dalle aziende italiane?

«Con l'allocazione di 12,7 miliardi di euro per il biennio 2024-2025, il governo ha messo in campo risorse significative per un intervento che arriva in un momento cruciale, rispondendo a una delle maggiori difficoltà delle imprese, e Pmi in particolare: l'accesso a risorse finanziarie per implementare le tecnolo-

gie necessarie e adottare pratiche più sostenibili. Tuttavia, il vero test sarà capire come queste misure saranno attuate concretamente. Le aziende devono riuscire a orientarsi in maniera rapida all'interno del nuovo quadro normativo, in modo che le risorse a disposizione non siano difficili da sfruttare, soprattutto per quelle realtà meno strutturate».

Rafforzare la competitività della manifattura italiana a livello internazionale è un altro obiettivo.

«Serve che le imprese italiane si adattino ai cambiamenti globali, in primis digitalizzazione e sostenibilità. Per sfruttare appieno le opportunità offerte da IA, IoT e automazione, è necessaria un'infrastruttura digitale adeguata, che richiede investimenti e formazione. Allo stesso tempo, l'adozione di soluzioni ecologiche, che riducano l'impatto ambientale e i costi energetici, è ormai un fattore imprescindibile non solo per rispettare le normative europee, ma anche per rispondere a una domanda crescente di prodotti più sostenibili. Sarà quindi fondamentale monitorare l'evoluzione di queste iniziative, affinché le risorse stanziolate possano effettivamente tradursi in un cambiamento strutturale per le imprese italiane, promuovendo un ecosistema industriale più moderno, competitivo e in grado di affrontare le sfide del futuro».

Quali saranno i principali obiettivi e appuntamenti del 2025 per



Raffaele Barile, presidente AidAM

AidAM?

«Obiettivi chiave sono innovazione, internazionalizzazione e supporto delle aziende nella transizione digitale. Tra gli appuntamenti, spicca la partecipazione a eventi come Mecspe Bologna, Automatica Monaco, E-Tech Bologna e SPS Italia. In previsione c'è anche la partecipazione alla fiera Africa Automation & Technology Fair a Johannesburg, viste le opportunità del mercato africano. Non ultimo, stiamo organizzando due importanti spazi, uno dedicato all'automazione e l'altro alla visione artificiale, in occasione della fiera A&T di Vicenza. Ci sarà spazio anche a iniziative in ambito education con Istituti Tecnici e la prestigiosa Rete IM2A fondata da AidAM, grazie al protocollo siglato con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, e ad appuntamenti di incontro con i soci e non per elevare il livello di conoscenza e di competenze. Infine, AidAM continuerà a lavorare per favorire il dialogo tra imprese, istituzioni e mondo accademico, creando momenti di confronto che possano tradursi in politiche e progetti concreti per sostenere l'industria 5.0. Il 2025 sarà, dunque, un anno focalizzato sull'integrazione e sull'accompagnamento delle imprese nella loro evoluzione verso modelli di business più digitalizzati e sostenibili».

VILLAGGIO AIDAM 2025

L'appuntamento è all'interno del padiglione 30 della prossima edizione di Mecspe: 1.000 mq con circa 30 aziende presenti a rappresentare l'automazione italiana; un'importante vetrina delle tecnologie del settore e del made in Italy. «Si vedrà da vicino come integrare tecnologie all'avanguardia nei propri processi produttivi, affrontando temi cruciali come sostenibilità ed efficienza energetica», annuncia il presidente AidAM. «Con noi sarà presente anche Anfia, associazione con cui c'è un rapporto di collaborazione storico, che sarà presente con gli studenti universitari dei migliori atenei d'Italia e d'Europa per mostrare i progetti della Formula Sae. Un'occasione imperdibile per chi vuole restare al passo con le ultime innovazioni tecnologiche e sfruttare le opportunità di un networking di alto livello», conclude Barile.



Courtesy www.mecspe.com

Co-design su misura

di Guido Anselmi

PARTNERSHIP DURATURE PER LE LAVORAZIONI

MECCANICHE DI PRECISIONE: TORNERIA PMS SUPPORTA IL CLIENTE FIN DALLA PROGETTAZIONE, SEGUENDOLO IN OGNI FASE SECONDO IL METODO PRODUTTIVO PER LUI PIÙ CONVENIENTE

La meccanica di precisione è un pilastro del settore metalmeccanico italiano, rinomato per la qualità e affidabilità delle lavorazioni. Ogni pezzo deve essere attentamente progettato per rispondere a specifiche tecniche estremamente precise, garantendo un elevato livello di qualità e affidabilità per il suo impiego finale. Obiettivo pienamente raggiunto da Torneria PMS, un'importante protagonista nel settore delle lavorazioni meccaniche di precisione. Il suo segreto è la flessibilità produttiva, risultato di una tendenza costante all'innovazione tecnica, che le permette di ottimizzare costi e tempi e affrontare con successo le sfide di un mercato in continua evoluzione.

Nata nel 1962 come subfornitore di importanti aziende locali, si è affermata nel settore delle lavorazioni meccaniche di precisione, diversificando sia la produzione che i propri segmenti di mercato. Nel corso degli anni ha selezionato diversi fornitori certificati per le materie prime, per lavorazioni meccaniche complementari quali rettifiche, lappature, broccature, per i trattamenti termici e di protezione superficiale.

Dotata di oltre 40 torni e centri di lavoro cnc, tutti collegati al sistema di fabbrica 4.0, a partire dai principali materiali (acciai legati, acciai inox, alluminio, ottone e ghisa), gli impianti di Torneria PMS garantiscono la lavorazione di barre a partire da un diametro di 5 mm fino a un diametro di 80 mm; spezzoni fino a un diametro di 250 mm; stampati a caldo e a freddo, elettro riscalcati, fusioni, pressofusioni e sinterizzati, fino ai 2 Kg. I reparti



CAPO COMMESSA

L'azienda si è strutturata per gestire fornitori, sia di materia prima, sia di fasi di lavoro esterne e di rivestimenti

produttivi dispongono di centri di lavoro orizzontali e verticali, torni a controllo numerico, torni a fantina mobile in grado di controllare fino a 12 assi e linee dedicate a prodotti specifici. Guidata da Moreno Michelazzo, l'azienda investe molto sulla formazione continua del personale e sull'innovazione, che viene applicata alle lavorazioni, alla produzione e al rapporto con clienti e fornitori: questo è il punto di partenza per rapporti di partnership consolidati e duraturi. Ai clienti vengono fornite soluzioni di co-design su misura che ottimizzano qualità, specifiche tecniche e processi. PMS non si propone come semplice subfornitore di prodotti

torniti ma come partner per le lavorazioni meccaniche. In grado di seguire il cliente fin dalla fase di progettazione, PMS lo supporta nella creazione di prodotti secondo il metodo produttivo più conveniente e nel rispetto delle caratteristiche richieste.

Riesce a fornire un ottimo lavoro anche quando viene coinvolta dal proprio cliente già in fase di progettazione; può supportare l'ufficio tecnico e R&D del cliente per progettare un nuovo particolare o una revisione di progetto, trasmettendo al proprio cliente tutte le competenze che ha sulle lavorazioni meccaniche con l'obiettivo di progettare un articolo che si possa produrre con tecnologia e fasi di lavoro più veloci ed economiche possibili. PMS non di limita a fornire un prodotto, ma valuta tutto ciò che sta intorno al prodotto e al processo del cliente: lavaggio, imballo, trasporto, dinamiche di fornitura just in time, kan-ban, ecc. Nei casi in cui PMS è chiamata a visionare tutto il processo produttivo del cliente, riesce a proporre soluzioni che danno un vantaggio competitivo al cliente con l'ottica di riduzioni di costi. La produzione risponde alle esigenze dei medi lotti e delle grandi serie. L'obiettivo di PMS sono lotti produttivi da 1.000 a 200.000 pezzi. L'equilibrio del lotto produttivo e del lotto di consegna, comunque, viene definito in sinergia con il cliente, proponendosi di ac-

corciare il più possibile il lead time. Il core business di PMS si focalizza su investimenti di macchine utensili dedicate per il cliente. Questa soluzione permette di ottimizzare al massimo il processo produttivo e quindi il prezzo.

Per fare fronte alle esigenze del 99 per cento dei clienti, che chiedono di fare da capo commessa, l'azienda si è strutturata per gestire fornitori, sia di materia prima, sia di fasi di lavoro esterne (broccatura, rettificazione, lappatura, sbavatura ecc.) e di rivestimenti (zincatura, nichelatura, cataforesi ecc.). Molteplici e diversificati sono i settori a cui si rivolge: automotive, automazione, pompe inox, oleodinamica, ciclo e motociclo, elettrodomestici, strumentazione di controllo oil & gas. Nell'ottica di una maggiore diversificazione e soddisfazione del cliente, ha appositamente creato un reparto per le lavorazioni speciali, dotato di macchine utensili cn per la produzione delle viti sen-

Torneria PMS ha sede a Montecchio

Maggiore (Vi) - www.torneriapms.com

za fine, eseguite con la tecnologia della filettatura orbitale, e di specifiche rullatrici cn adatte sia alla produzione di singoli componenti che di barre fino alla lunghezza di 3 metri. Grazie a sistemi di caricamento automatico a portale, a robot antropomorfi e a soluzioni tecnologiche all'avanguardia, Torneria PMS è in grado di realizzare flussi produttivi che combinano tra loro diverse lavorazioni come tornitura e fresatura, garantendo un'elevata produttività ad alto livello tecnologico. Viste le crescenti esigenze da parte dei clienti nelle attività di ricerca, sviluppo e industrializzazione dei loro prodotti, Torneria PMS ha creato al suo interno un team di professionisti capaci di supportare al meglio tali richieste. Grazie all'esperienza accumulata in oltre 60 anni di attività nel settore delle lavorazioni meccaniche, l'azienda è in grado di offrire consulenze a 360 gradi, seguendo tutte le fasi, dalla progettazione del prodotto alla produzione di serie. •

QUALITÀ DALL'INIZIO ALLA FINE

Torneria PMS, grazie alla sua particolare attenzione alla qualità, tanto dei processi produttivi quanto dell'ambiente di lavoro e nei confronti dei suoi collaboratori, ha ottenuto la certificazione secondo la norma Uni Iso 9001 e 14001 con l'ente certificatore Tüv Nord.

Qualità che non si limita solo al rispetto delle quote e tolleranze indicate nel disegno in fase di progettazione, ma abbraccia l'intero processo di gestione, dal ricevimento della commessa al rispetto delle date di consegna stabilite. A tal proposito, Torneria PMS si è dotata di un nuovo sistema informatico per la pianificazione della produzione, che le consente di monitorare in tempo reale l'avanzamento della produzione e di rispondere in modo rapido alle esigenze del cliente.

Un partner strategico

di Beatrice Guarnieri

LA PRECISIONE E LA VERSATILITÀ DELLE LAVORAZIONI SONO ELEMENTI CRUCIALI PER OTTENERE PRODOTTI DI ALTA QUALITÀ, DUE ERRE TECH SI PONE ALL'AVANGUARDIA DI QUESTA SFIDA, OFFRENDO SOLUZIONI SEMPRE PIÙ PERFORMANTI E AVANZATE, PER CONSEGNARE PRODOTTI FINITI CHE SODDISFINO I PIÙ ELEVATI STANDARD DI QUALITÀ CONFORMI ALLE CERTIFICAZIONI ISO 9001:2015 ED EN ISO 3834

Nel settore della carpenteria metallica leggera l'automazione sta emergendo come elemento cruciale per migliorare l'efficienza, ridurre i costi e garantire una qualità costante dei prodotti. L'integrazione di macchinari automatizzati e la robotica avanzata stanno cambiando radicalmente il modo in cui le aziende operano, consentendo lavorazioni più precise e sicure. «Cerchiamo di automatizzarci sempre di più, per offrire ai nostri clienti prodotti più precisi e performanti. Per compiere perfettamente le nostre operazioni ci serviamo di macchine di ultima generazione; abbiamo da poco messo in moto una pannellatrice automatica, poche carpenterie la possiedono, che piega la lamiera e fa pannelli» spiega Massimo Rizzolo, titolare di Due Erre Tech, un'azienda che vanta 30 anni di esperienza nel settore metalmeccanico e una consolidata reputazione sul territorio, con sede a Camposampiero, in provincia di Padova. Guidata dai fratelli Massimo ed Emanuele Rizzolo, Due Erre Tech si propone come partner strategico per supportare le aziende nella progettazione, industrializzazione e realizzazione di manufatti di vario genere e destinazione. Esegue lavorazioni su lamiera tramite taglio laser, punzonatura, piegatura, saldatura, puntatura e assemblaggio, per fornire al



PUNTI DI FORZA

Versatilità, aggiornamento e modernizzazione degli impianti produttivi ci permettono di essere in linea con i tempi di consegna sempre più incalzanti

cliente sia componenti che prodotti finiti. L'azienda è specializzata nella realizzazione di strutture metalliche, sia elettrosaldate e/o saldate che non, e nella lavorazione di lamiere con spessori che variano da 0,7 mm a 250 mm. Opere con una vasta gamma di materiali, tra cui ferro, acciai, acciai inox, acciai C40, alluminio, preverniciati e zincati. I campi d'applicazione spaziano dalla costruzione di portoni per chiusure indu-

striali, arredo cucina ed esterno/giardino, al mondo agricolo, movimento terra, condizionamento fino ad arrivare al mondo per accessoristica navale.

«I nostri punti di forza sono la versatilità, l'aggiornamento e la modernizzazione degli impianti produttivi che ci distinguono e ci permettono di essere in linea con i tempi di consegna sempre più incalzanti. Per questo motivo, ci proponiamo come partner per attività di ta-

glio, piega e saldatura, ambito in cui abbiamo investito in modo significativo negli ultimi anni. Garantiamo la massima attenzione e professionalità in tutto quello che facciamo, lo stesso impegno a ogni ordine, indipendentemente dalla mole. Grazie all'alto livello di digitalizzazione dell'azienda e alle competenze che abbiamo acquisito nella progettazione e nello sviluppo di nuovi prodotti, siamo in grado di rispondere in maniera più che soddisfacente alle richieste dei nostri clienti aiutandoli anche a migliorare le performance di prodotto o il risparmio per esempio. Contemporaneamente, però, abbiamo profuso il nostro impegno anche sulle risorse umane: i nostri tecnici frequentano corsi di aggiornamento per stare al passo con le novità e per imparare a usare macchinari sempre più complessi».

Clienti e fornitori storici sono con i fratelli Rizzolo fin dall'inizio, a testimonianza dell'affidabilità e serietà dell'azienda, che è molto apprezzata anche per lavori "su misura": una grande parte dell'attività è sviluppata infatti su commessa e il cliente viene affiancato in tutte le fasi del lavoro, dallo sviluppo del progetto fino alla realizzazione del prodotto. È in grado di fornire prodotti completi di trattamenti di finitura quali verniciatura, zincatura, trattamenti galvanici, soddisfacendo i progetti più complessi.

«Tra le criticità maggiori del settore, quella che oggi si fa più sentire è la carenza di manodopera, che è sempre più difficile da reperire e formare. Individuare le attitudini di ognuno e farle coincidere alle necessità aziendali, formando le persone e facendole crescere professionalmente, prendendole anche da altri settori, è il nostro obiettivo a tal riguardo, ma c'è bisogno di persone che ci mettano la volontà e la voglia di costruire un rapporto con l'azienda e soprattutto con i colleghi. I prossimi obiettivi sono la crescita del fatturato e l'espansione verso l'estero, intensificando la vendita negli Stati Uniti».

La sostenibilità è un altro degli aspetti di primaria importanza per Due Erre Tech. «Nella nostra azienda abbiamo cominciato a lavorare sull'aspetto dell'efficienza energetica: già da tempo cerchiamo di adottare soluzioni ecocompatibili così da ridurre l'impatto ambientale e offrire un servizio sostenibile ai nostri clienti. Abbiamo recentemente installato un sistema di 300 moduli fotovoltaici che coprono il 70 per cento del fabbisogno energetico del nostro stabilimento. La salvaguardia dell'ambiente, unita al risparmio energetico e all'efficienza luminosa, ci hanno spinto a scegliere luci a maggiore efficienza energetica per gli uffici e i reparti produttivi».

Due Erre Tech ha sede a Camposampiero (Pd)
www.dueerretech.it



IL PARCO MACCHINE

La Due Erre Tech si pregia di un impianto macchinari completamente equipaggiato per offrire il prodotto completo nelle sue parti. Il nostro parco macchine: tre tagli laser fibra Bistronic di ultima generazione con magazzini automatici, una pannellatrice automatica 3000x1500 Primapower con carico/scarico automatizzato, una levigatrice Costa, una combinata Finn-Power con punzonatura/cesoia fino a 6 mt (300 ton), 12 celle Gade di piegatura controllata fino a 6 mt lineari, una cella Gasparini+ABB di piegatura robotizzata, due robot di saldatura Mig Tig automatici, una isola di saldatura con sorgente laser, dieci postazioni di saldatura manuale Mig Tig, puntatrici a colonna e pensili, due calandre per spessori fino al 100/10, varie postazioni di assemblaggio e montaggio, un centro di lavoro Vimacchine a CNC. Effettuiamo consegne con mezzi propri: autocarro di 9 mt centinato e furgone.



LEADER NELLA METALMECCANICA



Due Erre Tech esegue lavorazioni su lamiera tramite taglio laser, punzonatura, piegatura, saldatura, puntatura e assemblaggio, fornendo al cliente componenti e prodotti finiti. Massimo ed Emanuele Rizzolo fondano Due Erre Tech nel 1994 e l'esperienza maturata negli anni li porta presto ad affermarsi nel settore per la qualità della produzione.

Due Erre Tech opera in un stabilimento di 5000 m² coperti con un parco macchine di ultima generazione per offrire lavorazioni sulla lamiera che rispondono alle esigenze di qualsiasi settore. Con l'ampliamento dell'attività in un nuovo reparto produttivo, l'azienda è pronta per affrontare le nuove sfide del mercato con l'efficienza e la qualità che da sempre la contraddistinguono.



Tel. +39 049 9302552



DUE ERRE TECH
EXPERTS IN METAL SHEET PROCESSING

TAGLIO LASER
•
PUNZONATURA
•
PIEGATURA
•
PUNTATURA
•
SALDATURA
•
PANNELLATURA

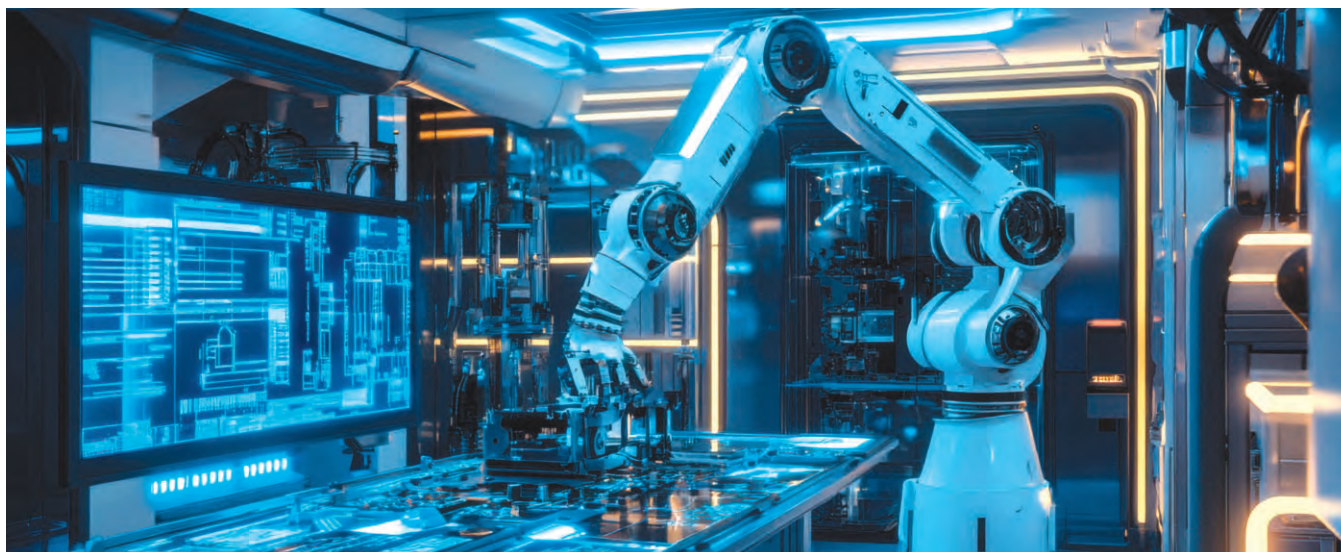
www.dueerretech.it

Per un'innovazione collaborativa

di GG

VERSO QUESTA DIREZIONE SFIDANTE OCCORRE

INDIRIZZARE LE INIZIATIVE INDUSTRIALI SECONDO ANDREA BIANCHI. PER FAR EVOLVERE IL PANORAMA MANIFATTURIERO E «ALIMENTARE INNOVAZIONE E FIDUCIA TRA AZIENDE, FORNITORI E CLIENTI»



Ci hanno pensato le buone performance registrate nei settori energia, medicale, aeronavale e difesa ad addolcire parzialmente un 2024 piuttosto amaro per importatori e distributori di macchine utensili. Chiuso con una contrazione diversificata in funzione della tipologia di prodotto e dei mercati di sbocco, ma segnato nel complesso da una marcata instabilità determinata da vari fattori tra cui la «mal gestita transizione dal motore endotermico all'elettrico e, sul fronte interno, dai gravi ritardi nell'implementazione degli incentivi previsti dal piano Transizione 5.0». A consegnare la diagnosi è il presidente di Ascomut Andrea Bianchi che, prevedendo anche per quest'anno una «difficile coesistenza di dati positivi e di scenari politico-sociali ad alta tensione», alza il pollice alle aziende che esplorano nuove direttrici per non essere travolte dall'impasse dell'automotive.

Il 2024 non ha lasciato sensazioni positive all'industria italiana della macchina utensile. Quali spiragli di ottimismo si scorgono nei consuntivi provvisori e nelle stime previsionali per quest'anno?

«Le indicazioni raccolte dalle nostre imprese fanno emergere un quadro di un moderato ottimismo, anche se caratterizzato da una forte volatilità dei macrodati tra i quali, ad esempio, l'inflazione, l'occupazione, la disponibilità di spesa delle famiglie e la produzione industriale. Con questi segnali si

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE

L'integrazione digitale, con soluzioni come l'industria 4.0/5.0 e le piattaforme di self-servicing, sarà fondamentale per ottimizzare processi e ridurre inefficienze

apre un 2025 che potrebbe lanciare qualche timido segnale di miglioramento nella seconda parte, ma, probabilmente, non si potrà parlare di superamento della fase critica e di inversione di tendenza almeno fino al 2026».

Migliorare la propria impronta sostenibile è un altro fattore di competitività per i distributori di macchine utensili. Quali progressi di rilievo osservate da questo punto di vista?

«Il tema della sostenibilità, entrato oramai nell'agenda di ogni impresa votata a crescere sul mercato, è delicato poiché tocca aspetti di ordine etico, organizzativo, commerciale e normativo. La transizione verso un'impresa sostenibile, infatti, pone di fronte a scelte talvolta fortemente impattanti sul piano dell'organizzazione aziendale e della revisione complessiva dei processi interni, che vanno attentamente valutate in un'ottica di miglioramento effettivo e consapevole più che come risposta indotta da vincoli normativi o da forme di «persuasione» incentivate a livello nazionale ed europeo».

Come la promuovete in ambito associativo?

«In Ascomut siamo convinti che aprirsi alla sostenibilità può consentire di

acquisire un'immagine virtuosa spendibile sul piano del marketing, ma non deve essere questo il motore principale che spinge ad attivarsi. Per questo, come associazione ci poniamo in un'ottica propositiva, ad esempio condividendo programmi di finanziamento e sostegno agli investimenti che le aziende sono invitate a prendere in considerazione».

Come avete accolto le modifiche al Piano Transizione 5.0 apportate dalla legge di bilancio 2025 e che riflessi prevede sui livelli di investimento in beni strumentali?

«La semplificazione introdotta in manovra per i macchinari ammortizzati è certamente apprezzata. Tuttavia, sono emerse criticità di natura sia tecnica che politico-amministrativa, che ne rallentano l'operatività e ne limitano l'efficacia. La sensazione diffusa è che gli incentivi «a tempo» stiano uscendo di scena e che, dopo alcuni anni in cui il sostegno pubblico è stato decisivo nello stimolare la domanda, ci si dovrà attrezzare per aggredire il mercato senza fare esclusivo affidamento su strumenti a favore degli investimenti in innovazione. Pertanto, cresce l'urgenza di mutare approccio e di non confidare eccessivamente sugli

effetti taumaturgici delle nuove misure, ridimensionate peraltro dalla legge di bilancio 2025 che, ad esempio, ha escluso gli investimenti in software dal Piano Impresa 4.0».

Al prossimo Mecspe presenterete l'iniziativa «Campioni di Sinergie» all'interno del vostro Villaggio. In chiave futura, quali sono le più importanti da coltivare per favorire l'evoluzione del settore?

«Nel prossimo futuro, l'evoluzione del settore passerà attraverso iniziative che enfatizzano la sinergia tra innovazione tecnologica e la collaborazione umana. L'integrazione digitale, con soluzioni come l'Industria 4.0/5.0 e le piattaforme di self-servicing, sarà fondamentale per ottimizzare processi e ridurre inefficienze. Inoltre, la co-creazione e la personalizzazione dei prodotti, sviluppati insieme ai clienti, aiuteranno le imprese a costruire un vantaggio competitivo».

Quali strategie possono agevolare questo scatto in avanti?

«Investimenti in tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, la realtà aumentata e la sostenibilità ambientale stimoleranno sperimentazioni in grado di far evolvere il panorama produttivo. La condivisione di conoscenze, la formazione e una forte vicinanza umana saranno il collante per affrontare le sfide del mercato, alimentando innovazione e fiducia tra aziende, fornitori e clienti. Il Villaggio Ascomut a Mecspe 2025 offre una testimonianza tangibile di questi indirizzi e dell'importanza di mantenere viva la concorrenza fra le imprese del settore. A garanzia della libertà dei clienti di scegliere i partner più in linea con le loro strategie».

Andrea Bianchi, presidente di Ascomut, associazione italiana macchine tecnologie e utensili



Quarantacinque anni di sensoristica industriale

CON UN FORTE FOCUS SULLA QUALITÀ E SULL'AFFIDABILITÀ, SENSORMATIC CONTINUA A ESSERE UN ATTORE FONDAMENTALE NEL SETTORE, ACCOMPAGNANDO LE AZIENDE VERSO SOLUZIONI SEMPRE PIÙ INTELLIGENTI E INTEGRATE PER L'AUTOMAZIONE

di Guido Anselmi

Prima che l'automazione avanzata, l'Industria 4.0 e l'Internet of Things (IoT) trasformassero radicalmente il panorama industriale, i settori più dinamici, tanto in Italia quanto all'estero, avevano già abbracciato la sensoristica come strumento fondamentale per garantire elevati standard operativi, soprattutto nei processi più complessi. In questo contesto si inserisce Sensormatic, azienda bolognese fondata nel 1979, che da oltre quattro decenni è un punto di riferimento nella distribuzione di sensori e componenti per macchine automatiche industriali. Elisabetta Marziani, titolare dell'azienda e figlia del fondatore, racconta con orgoglio: «In oltre quarantacinque anni di esperienza, abbiamo arricchito il nostro catalogo con una gamma molto vasta di prodotti, pensati per rispondere alle esigenze più diverse del mercato industriale, dalle macchine per il confezionamento fino ai sistemi più complessi in ambito farmaceutico, cosmetico e navale».

La lunga carriera di Sensormatic si è contraddistinta per la capacità di rispondere alle sfide più articolate di un settore in continua evoluzione, dove la tecnologia gioca un ruolo centrale. L'azienda ha costruito una rete di vendita nazionale formata da specialisti del settore, ingegneri elet-

tronici altamente qualificati, in grado di consigliare soluzioni all'avanguardia, selezionate tra una vasta e variegata gamma di prodotti. Un impegno costante che ha portato l'azienda a consolidare la propria posizione come partner di fiducia per produttori di macchine automatiche, sistemi di automazione e robotica.

Quali sono i principali marchi che rappresentate?

«Tra i principali marchi rappresentati, Takex si distingue come nostro punto di forza, offrendo soluzioni avanzate grazie a una vasta gamma di fotosensori, fibre ottiche, barriere fotoelettriche e sensori di distanza. Grazie alle lampade di alta qualità di Led2work, offriamo soluzioni di illuminazione Led ad elevata resa cromatica, ideali per le postazioni di lavoro, garantendo una luce ergonomica, priva di sfarfallio e ombre. Consigliamo con successo anche i sensori a ultrasuoni di Pil che rilevano il passaggio di oggetti indipendentemente dalla loro forma o colore».

La collaborazione con Takex che risultati ha portato?

«La collaborazione con Takex rappresenta un valore aggiunto fondamentale, grazie a prodotti di alta qualità che garantiscono affidabilità e performance costanti. I fotosensori Takex, noti per la loro robustezza, non falliscono mai. La vasta gamma di fibre ottiche e amplificatori con



Elisabetta Marziani, titolare della Sensormatic di Bologna - www.sensormatic.it

tecnologia IO-Link consente di applicare queste soluzioni in una varietà praticamente infinita di contesti, rispondendo alle esigenze più diverse del mercato».

Che caratteristiche ha l'amplificatore IO-Link?

«È un prodotto davvero innovativo e funzionale, infatti con il nuovo amplificatore per fibre ottiche con tecnologia IO-Link si potrà semplificare il monitoraggio delle macchine e avere sotto controllo i tempi di processo, i fermi macchina, i tempi di attesa, i livelli di riempimento degli impianti e persino le temperature. E tutto questo con un solo strumento di configurazione facile da usare. Ripristinando automaticamente i parametri dei sensori sostituiti, riconoscendoli facilmente grazie al-

l'indicatore di posizione e cablando velocemente il sistema, è possibile ottimizzare la manutenzione. Gli amplificatori con tecnologia IO-Link risolvono le applicazioni in modo brillante e ottimale».

Quali sono le caratteristiche di successo delle lampade Led2work?

«Led2work è uno dei pionieri nel settore dell'illuminazione a Led e si afferma come uno dei principali produttori di illuminatori Led altamente specializzati per postazioni di lavoro, macchine e impianti di produzione. La durata dei loro prodotti è una delle caratteristiche distintive, così come la continua ricerca di soluzioni innovative per incrementarne il valore aggiunto. Il risultato? Una gamma di illuminatori industriali di altissima qualità, che diventa lo standard in ogni applicazione: dalla gestione intelligente della temperatura dell'illuminatore all'uso di Led di alta qualità, riducendo al minimo le variazioni nella temperatura del colore e nella luminosità. Con valori eccezionali di resa cromatica, superiori a Ra 98, e una garanzia di 36 mesi, la manutenzione è praticamente nulla».

Qual è l'ultima innovazione tra i sensori ad ultrasuoni di Pil?

«L'ultima novità di Pil sono i sensori ad ultrasuoni con una custodia interamente in acciaio inossidabile. Grazie alla speciale costruzione in acciaio (1.4404) e alla finitura ultra liscia (rugosità di soli 0,6µm), questi sensori sono ideali per ambienti difficili, dove ci sono polvere, umidità e vapore. Possono rilevare a distanze fino a 1500mm e resistere a temperature fino a +80°C, rendendoli perfetti per una varietà di applicazioni. Inoltre, con la protezione IP68/IP69K, permettono una pulizia completa. Esistono anche versioni certificate Ehedg, con una superficie completamente liscia, pensate per l'industria alimentare e del packaging. La loro struttura robusta e igienica li rende adatti anche agli ambienti più esigenti, rispettando i più alti standard di pulizia nell'industria alimentare».

IL LEGAME CON IL TERRITORIO

Sensormatic cerca di battere la concorrenza non sul prezzo, ma sulla qualità e si offre ai costruttori di macchine automatiche come fornitore di soluzioni intelligenti e innovative in modo da rendere le loro produzioni altrettanto avanzate. In questo l'azienda è favorita dal posizionamento in Emilia Romagna, la sede della cosiddetta Packaging Valley, il luogo in Italia dove si realizza la maggior parte della produzione mondiale di macchine per il packaging, come della Motor Valley, bacino dove sono nate e cresciute le storiche Ferrari, Lamborghini, Ducati, Maserati. Sentendosi parte di questo distretto così importante e famoso, Sensormatic tende naturalmente all'eccellenza e alla continua ricerca per essere sempre in linea con le esigenze dei geniali produttori di questa area.



Modellare il futuro con tecnologia e innovazione

di LG

L'AVANZAMENTO TECNOLOGICO E LA CONTINUA RICERCA CARATTERIZZANO MODELPLAST, AZIENDA LEADER NELLA PRODUZIONE DI STAMPI, DIME E CALIBRI PER LA TERMOFORMATURA. OFFRE SOLUZIONI CHE GARANTISCONO FUNZIONALITÀ, PRODUTTIVITÀ E UN FORTE IMPEGNO VERSO LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La termoformatura è una tecnologia chiave per la produzione di componenti plastici in numerosi settori, tra cui imballaggi, automotive, arredamento e medicale. Questo processo permette di trasformare semplici fogli di materiale plastico in prodotti finiti di alta qualità, con vantaggi significativi in termini di costi, rapidità e personalizzazione. Gli stampi per termoformatura sono essenziali per garantire precisione, efficienza e qualità nel prodotto finito. L'evoluzione tecnologica ha introdotto nuovi materiali e tecniche di produzione, ampliando le possibilità di design e funzionalità.

L'ESPERIENZA DI MODELPLAST

«L'innovazione negli stampi per termoformatura riflette la nostra costante ricerca di efficienza e sostenibilità - afferma Davide Gresele, titolare di Modelplast -. Materiali come l'alluminio assicurano durabilità e una migliore trasmissione del calo-

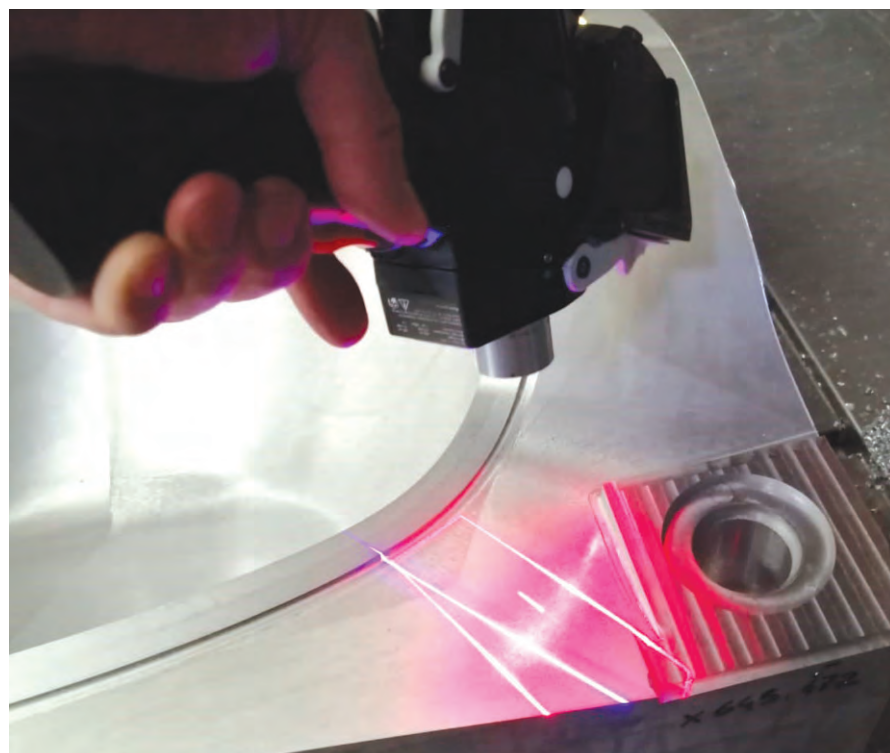
re, elementi fondamentali per una termoformatura uniforme ed efficiente».

Con oltre cinquant'anni di esperienza, Modelplast è specializzata nella progettazione e produzione di stampi, dime e calibri per la termoformatura. Inoltre, realizza stampi per poliuretano e modelli stampi per materiali compositi, ampliando le soluzioni offerte ai clienti. «La nostra capacità di personalizzazione ci consente di rispondere alle esigenze specifiche di ogni cliente, offrendo strumenti che garantiscono qualità ed efficienza nella produzione».

EFFICIENZA E VERSATILITÀ

La termoformatura da lastra offre numerosi vantaggi rispetto ad altre tecniche, come lo stampaggio a iniezione. Tra questi, costi ridotti, tempi di produzione più brevi e la possibilità di realizzare prototipi e piccole serie con elevata rapidità. Inoltre,

Modelplast ha sede a Schio (Vi)
www.modelplast.net



consente la produzione di particolari di grandi dimensioni, come componenti di carrozzeria per camper e mezzi agricoli.

Gli stampi per termoformatura, in particolare quelli sottovuoto, permettono di ottenere forme complesse con una definizione impeccabile e un'elevata precisione, rispondendo alle esigenze più elevate del settore.

SOLUZIONI INTEGRATE PER LA PRODUZIONE

Uno dei punti di forza di Modelplast è la capacità di fornire ai clienti tutti gli strumenti necessari per ottimizzare il loro processo produttivo. Stampi, dime e calibri sono progettati per garantire efficienza, riduzione degli sprechi e massima produttività.

«Il nostro obiettivo è offrire soluzioni integrate che migliorino la qualità e la sostenibilità del processo produttivo - sottolinea Gresele -. Attraverso il nostro sistema certificato Iso 9001, assicuriamo il massimo controllo e precisione in ogni fase

della lavorazione».

FORMAZIONE E COMPETENZE TECNICHE

La formazione continua del personale tecnico è un elemento chiave per garantire standard elevati nella realizzazione degli stampi. «Automazione e tecnologia sono essenziali, ma la competenza degli operatori fa la differenza. Investiamo costantemente nella formazione per mantenere alto il livello qualitativo dei nostri prodotti».

UN IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ

Modelplast pone grande attenzione alla sostenibilità ambientale, ricercando materiali ecocompatibili e processi produttivi a basso impatto. Gli stampi in alluminio, una volta giunti a fine vita, vengono rifusi e riciclati, contribuendo a un'economia circolare. Inoltre, un progetto ben realizzato permette di produrre più particolari in minor tempo, ottimizzando il consumo energetico e riducendo l'impatto ambientale. •



Sarà un anno cruciale

di Francesca Druidi

IL BILANCIO 2024 E LE PREVISIONI PER IL 2025. L'ATTESA PER L'APPLICAZIONE DI TRANSIZIONE 5.0 E LA RICETTA PER ASSICURARE L'AVANZAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL MANIFATTURIERO ITALIANO. L'INTERVENTO DI RICCARDO ROSA, PRESIDENTE UCIMU

Il 2025 è un anno cruciale per la manifattura italiana e per Uci-mu-Sistemi Per Produrre che compie 80 anni. L'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione è stata fondata il 21 dicembre 1945 da un piccolo gruppo di imprenditori che, nell'immediato Dopoguerra, aveva l'ambizione di contribuire alla ricostruzione del Paese. Con il presidente Riccardo Rosa analizziamo la situazione del comparto, guardando alle prospettive nell'orizzonte futuro.

Presidente, ha definito il 2024 un anno perso per il settore, perché i buoni risultati dell'export non sono riusciti a bilanciare la debolezza del mercato domestico. È attesa un'inversione di tendenza nel 2025? «Ci aspettiamo un 2025 migliore del 2024, ma certo non brillante, anche perché i fattori di incertezza sono molti sia per l'Italia che per l'estero. Nel 2024 il crollo degli investimenti in nuove tecnologie è stato determinato da due fattori: dall'attesa per la misura 5.0, ma anche dal fatto che, negli anni successivi al Covid, il consumo italiano di macchine utensili in Italia è esploso. Non potevamo aspettarci di mantenere i ritmi che abbiamo tenuto nel 2021-2022. In particolare, secondo le previsioni elaborate dal Centro Studi Uci-mu, nel 2025 la



produzione tornerà a crescere, attestandosi a 6.940 milioni (+2,9 per cento rispetto al 2024). Tale risultato sarà il frutto sia del positivo andamento delle esportazioni che registreranno stazionarietà (+0,3 per cento) rispetto al valore del 2024, attestandosi a 4.505 milioni di euro (nuovo record), sia della timida ripresa delle consegne dei costruttori italiani che cresceranno a 2.435 milioni di euro (+8 per cento rispetto al 2024), trainate dal riavvio della domanda domestica. Il consumo italiano di

macchine utensili, robot e automazione salirà a 4.070 milioni, pari al 7,2 per cento in più rispetto al 2024».

Ha invocato un nuovo programma di politica industriale. Quali i punti essenziali per ridare slancio al settore?

«L'esperienza del 5.0 ci dice che per il prossimo futuro, dal 2026 in avanti, potrebbe essere interessante lavorare su un piano di provvedimenti di questo tipo ma strutturale, così da facilitare le imprese (utilizzatori e costruttori) nella pianificazione delle attività di investimento. Il sistema manifatturiero è elemento imprescindibile per il benessere della società. Per questo, alle autorità di governo ribadiamo la necessità di ragionare fin dall'inizio dell'anno su un nuovo programma di politica industriale che accompagni e sostenga lo sviluppo delle imprese dal 2026 in avanti».

Come valuta il Piano Transizione 5.0 emerso dalla Legge di Bilancio 2025?

«Transizione 5.0 è sicuramente una grande opportunità per le imprese manifatturiere italiane, perché spinge le aziende a ragionare su un nuovo e necessario approccio di corretto uso delle risorse, risparmio energetico e produzione sostenibile come richiesto dalle direttive europee. La filosofia, dunque, è assolutamente condivisibile, perché con questo prove-

dimento si intende stimolare le aziende a fare un passo ulteriore rispetto alla transizione digitale, attivata dal 4.0, i cui effetti si sono visti in tutti questi anni di disponibilità della misura. Non appena saranno chiarite le zone d'ombra di questa misura, relative alla sua effettiva applicazione, ci aspettiamo che la domanda italiana riprenda slancio. Certo che i mesi che ci restano alla scadenza sono davvero pochi. Occorre agire subito».

È d'accordo con il ministro Urso che vuole modificare i termini della transizione elettrica del motore endotermico?

«L'industria italiana costruttrice di macchine utensili, robot e automazione ha da sempre nell'automotive uno dei principali settori di sbocco. Il 45 per cento del fatturato viene proprio dalle vendite rivolte a questo settore. Per questo, la rivoluzione portata dall'elettrificazione del motore è un tema a cui le imprese guardano con attenzione e anche apprensione. Uci-mu e le sue imprese credono fermamente nella necessità di mettere in campo tutte le iniziative possibili per ridurre al minimo l'impatto sul climate change, ma questo non può avvenire senza considerare il disastro sociale che può derivare dalla chiusura di centinaia di realtà. La sostenibilità è tale se riesce a porre in equilibrio i tre ambiti in cui deve esprimersi: ambientale, economico, sociale. Timing e obiettivi della transizione green definiti dall'Unione europea devono essere necessariamente rivisti almeno su una base di neutralità tecnologica».

Riccardo Rosa, presidente Uci-mu-Sistemi Per Produrre



GLI 80 ANNI DI UCIMU

«In questi 80 anni, l'industria italiana della macchina utensile - al di là delle fasi cicliche, con periodi di recessione e picchi di espansione - è stata protagonista di un importante percorso di sviluppo che le ha permesso di affermarsi tra i grandi player mondiali e di mantenere le posizioni di rilievo acquisite nel tempo anche oggi che, nello scenario competitivo, si sono affacciati nuovi attori», commenta Riccardo Rosa. In questi anni, Uci-mu ha lavorato a fianco e a supporto delle imprese italiane, tutelando gli interessi della categoria. Ha promosso la crescita e la diffusione della cultura imprenditoriale con l'offerta di servizi costantemente aggiornati e interloquendo direttamente con le autorità e le istituzioni, italiane ed estere, per sottolineare istanze e punti di forza del settore, che è la base della quasi totalità dei processi manifatturieri. «Rappresentanza e promozione del settore in Italia e all'estero; supporto per tutte le principali aree di attività delle imprese associate sono le direttrici su cui lavoreremo, cercando di ampliare la base associativa, senza ovviamente snaturare la nostra organizzazione che, dal 1945 è la casa delle imprese italiane della macchina utensile», conclude il presidente.



CABLOTECH: IDEE, PERSONE E ATTENZIONE VERSO IL CLIENTE



Realizziamo cablaggi, costruiamo quadri elettrici, assembliamo le tue idee. Questa è l'esperienza Cablotech, qualità Made in Italy: un'azienda specializzata in soluzioni custom per tutte le esigenze di cablaggio di prodotti e semilavorati elettronici ed elettromeccanici. La nostra competenza in cablaggi elettrici, quadristica e assemblaggi elettromeccanici ci offre da oltre 30 anni la possibilità di aiutare i nostri clienti a realizzare in tutto il mondo grandi e piccoli progetti personalizzati con risultati sempre oltre le aspettative.

Offriamo un servizio completo che parte dalla definizione delle specifiche tecniche, segue tutte le fasi della realizzazione del prodotto concludendosi con il collaudo finale. Diamo ai nostri clienti il supporto di cui hanno bisogno e siamo un partner affidabile, con rapporti duraturi con clienti, fornitori e collaboratori.

In particolare, realizziamo cablaggi elettrici utilizzando tecnologie all'avanguardia, per applicazioni industriali di ogni tipo. Da oltre 30 anni Cablotech soddisfa ogni tipo di necessità in questo ambito, proponendo soluzioni affidabili e innovative per cavi di segnale, cavi flat e cavi di potenza.

Inoltre, costruiamo quadri elettrici seguendo tutte le fasi di produzione e realizziamo assemblaggi elettronici industriali, fornendo un servizio completo e su misura per ogni progetto o settore di impiego. Infine, abbiamo un reparto specializzato in assemblaggi elettromeccanici con esperienza più che ventennale nell'esecuzione di montaggi completi.

Via Umbria 6-6a-6c, Frazione Osteria Grande
40024 Castel San Pietro Terme (Bo)
Tel. 051 69 50 911

www.cablotech.com - info@cablotech.com

 cablotech®

Flessibilità e alta tecnologia

di GG

SONO I “PLUS” COMPETITIVI GRAZIE AI QUALI IL SISTEMA EMILIANO ROMAGNOLO SI È IMPOSTO COME CAMPIONE DI BEST PRACTICE MANIFATTURIERE. INNOVANDO I PROCESSI, DIGITALIZZANDOLI E ATTIRANDO GRANDI GRUPPI STRANIERI. COME SPIEGA ANNALISA SASSI

Accompagnare le filiere eccellenti lungo la doppia transizione digitale ed ecologica, rafforzandone la competitività; sviluppare nuova conoscenza, attraendo e trattenendo talenti. Su questo duplice terreno ha deciso di convogliare le proprie energie il sistema emiliano romagnolo negli ultimi anni, favorendo l'insediamento di imprese estere di settori chiave per l'evoluzione della struttura industriale regionale. Una strategia che ha stimolato l'interesse e gli investimenti di numerose multinazionali, richiamate nella terra dei motori e dei sapori dal forte know-how e dalla rete diffusa di piccole e medie imprese con competenze fortemente specializzate. «Le multinazionali possono giocare un ruolo importante di stimolo allo sviluppo del territorio» sottolinea Annalisa Sassi, numero uno di Confindustria Emilia-Romagna, arruolata ad aprile anche nella squadra di presidenza nazionale condividendo risorse, infrastrutture e conoscenze e integrandosi nel tessuto produttivo. Per mantenere il territorio attrattivo è essenziale allargare lo sguardo a nuove filiere con un potenziale di sviluppo ancora non sfruttato, come ad esempio la space economy».

Già oggi però, l'Emilia-Romagna è la locomotiva nazionale per capacità di innovazione secondo l'Innovation Scoreboard della Commissione Ue. Vedete margini per allungare il passo?

«È vero, la nostra regione è una delle più innovative e digitalizzate a livello italiano ed europeo, con imprese molto dinamiche che riescono a innovare coniugando ricerca, competenze tecniche e conoscenza dei mercati. Dobbiamo sviluppare sempre più la cultura digitale e la formazione sulle tecnologie digitali, la vera svolta per ottimizzare i processi aziendali su tutti i fronti e migliorare la competitività delle nostre imprese».

Su quali tecnologie stanno investendo di più finora le vostre imprese manifatturiere?

«I maggiori investimenti oggi si rivolgono alla trasformazione digitale,



I MAGGIORI INVESTIMENTI

Oggi si rivolgono alla trasformazione digitale, all'ammodernamento delle linee di produzione e in generale alla ricerca e sviluppo

all'ammodernamento delle linee di produzione e in generale alla ricerca e sviluppo. La gamma di strumenti e tecnologie su cui puntare è ampia, dall'automazione alla robotica, dalla gestione avanzata dei dati all'intelligenza artificiale. Anche la sostenibilità ha visto una forte espansione negli ultimi anni: oltre la metà delle aziende investe nella tutela dell'ambiente e nel risparmio energetico».

La sostenibilità è certamente la traiettoria regina per qualificare i sistemi economici in una chiave green e inclusiva. Quali sono i percorsi più virtuosi intrapresi dalla manifattura regionale?

«L'impegno delle nostre imprese cresce di anno in anno. Nell'ambito energetico prevalgono gli investimenti per l'autoproduzione di energia elettrica, con una prevalenza quasi assoluta al fotovoltaico, e per l'efficientamento di impianti e processi.

Per quanto riguarda l'ambiente le aziende stanno investendo soprattutto nel riciclo degli scarti di produzione e nella riduzione delle emissioni in atmosfera, dei materiali impiegati e del consumo di acqua. Ma possiamo e dobbiamo fare di più e meglio, soprattutto nelle piccole realtà produttive che dovranno impegnarsi a investire per una maggiore sostenibilità economica, sociale e ambientale dell'attività d'impresa».

Quali filiere e distretti del vostro tessuto imprenditoriale stanno guadagnando in chiave occupazionale e come si posiziona la meccanica territoriale in questo scenario?

«L'occupazione nella nostra regione ha tenuto, soprattutto nei settori alimentare e meccanico. Le filiere produttive, specie quelle meccaniche, danno al nostro sistema grande flessibilità e una varietà di prodotti ad alto contenuto tecnologico che rap-

presentano un plus rispetto ai concorrenti. All'orizzonte c'è un rallentamento legato soprattutto al calo delle esportazioni sui mercati europei, che pesano per il 60 per cento sull'export regionale, e all'impatto che la prolungata crisi del mercato tedesco sta avendo e avrà sull'economia regionale. Se pensiamo all'Europa è chiaro che la Commissione è chiamata a ripensare alcune scelte sull'automotive e la transizione ambientale: gli obiettivi ambientali sono sacrosanti, ma se sono irrealistici e controproducenti per il futuro dell'industria c'è davvero qualcosa da rivedere».

Lo sviluppo logistico assume una rilevanza prioritaria in un'area di snodo come l'Emilia-Romagna. Quali interventi prioritari attende il vostro sistema produttivo da questo punto di vista?

«La logistica, a servizio delle merci ma anche della mobilità delle persone, ha avuto un forte incremento che richiede a sua volta investimenti importanti. In un territorio come il nostro è fondamentale costruire un sistema integrato e coerente tra strade, autostrade, porti, aeroporti, logistica-merci, trasporto pubblico, mobilità urbana. Anche qui l'obiettivo deve essere quello di fare sintesi tra sviluppo, crescita economica e sostenibilità. La lista delle opere infrastrutturali prioritarie è lunga, a partire dal Passante di Bologna, la Campogalliano-Sassuolo, la Cispadana, il Corridoio Tirreno-Brennero, la E 45/E 55 e così via. Come sistema regionale Confindustria non ci stancheremo mai di ribadire l'urgenza di procedere in tempi brevi con le opere strategiche che hanno già copertura finanziaria».

Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna



di CG

È stata una delle prime aziende a introdurre in Italia avanzati sistemi di logistica integrata attraverso una propria piattaforma Kanban, diventando così il punto di riferimento nel mercato in termini di qualità, livelli di servizio e ampiezza dell'offerta. Berardi Group è specializzata nella distribuzione di elementi di fissaggio per aziende industriali che hanno esigenze particolarmente complesse in termini di ampiezza della gamma, customizzazione dei prodotti e tempi di consegna. «Dalle lontane origini nel 1919, di strada ne è stata fatta tantissima e l'acquisizione del 2022 da parte del fondo H.I.G. Capital ha confermato le prospettive di crescita e ampliamento dei mercati – afferma Giacomo Benini, responsabile marketing –. Ma bisogna sottolineare che, anche se oggi è formato da un pool di aziende che è arrivato a fatturare parecchie decine di milioni di euro, Berardi Group mantiene l'impostazione, la mentalità, lo stile, l'umiltà e la passione di un piccolo artigiano».

Una delle strategie principali di Berardi è il servizio logistico integrato. Come si sviluppa?

«I nostri sistemi di logistica integrata su misura sono stati concepiti per dare alle imprese un rifornimento costante, con la garanzia di risparmiare tempo, energie e risorse economiche, perché tutto il necessario è dato da un unico fornitore. Kanban e KanbanUp (con rilevazione da smartphone e piattaforma web dedicata) sono sistemi concepiti per sostenere le imprese con un rifornimento costante e misurato di bulloneria, raccorderia, fascette, componenti per l'oleodinamica e altro ancora. Il Kanban può gestire rapidamente le oscillazioni del fabbisogno dei clienti, assicurando forniture certe ed eliminando il peso del magazzino. Tra le soluzioni logistiche specializzate, proponiamo anche un innovativo progetto: Easy Self 24, una macchina intelligente per la distribuzione automatica di prodotti per il consumo industriale. È in grado di fornire quelle informazioni che permettono al cliente di perdere meno

Acquisizione dopo acquisizione

GIACOMO BENINI, RESPONSABILE MARKETING DI BERARDI GROUP, PRESENTA I NUOVI SVILUPPI DELL'AZIENDA, CHE CONFERMANO LE PROSPETTIVE DI CRESCITA E AMPLIAMENTO DEI MERCATI. CON LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO MAGAZZINO DI OLTRE 10 MILA METRI QUADRATI, IL GRUPPO SI CONFERMA LEADER NELLA DISTRIBUZIONE DI COMPONENTI PER L'INDUSTRIA IN ITALIA



tempo possibile nella gestione di questi articoli».

La nuova divisione Industrial Component cosa propone?

«È una divisione nata nel 2010, quando la proprietà decise di allargarsi e non vendere più solo viti e bulloni. La nuova divisione Industrial Component, nata con la partnership con Lee spring, produttore americano di molle, oggi offre una ricca offerta di componenti per l'industria, comprende tutte le componenti necessarie per costruire una macchina: raccorderia elettrica, articoli per il passaggio, fissaggio, serbatoi di cavi e tubi, antivibranti, tappi di protezione, bulloneria nylon, distanziatori, molle, pomelli, maniglie, pressori, spine di posizionamento, perni d'arresto, imbastitori, chiusure a leva, rondelle tornite, tasselli per cave, bussole di foratura, anelli di bloc-

Berardi Group ha sede a Castel Guelfo (Bo) www.gberardi.com

caggio, snodi, forcelle, perni, clip, piedini, magneti, golfari girevoli, fasce, ruote».

La crescita dell'azienda è continuata anche per tutto il 2024. Quali acquisizioni avete fatto?

«Berardi Group anche nel 2024 ha consolidato la sua strategia di crescita come gruppo industriale, acquisendo ATP, Fixi e Fittings portando a sei le acquisizioni dal 2022. ATP è specializzata nella fornitura di un'ampia gamma di componenti industriali. La collaborazione con ATP ci permetterà di migliorare la nostra offerta su categorie ad altissimo potenziale per il nostro gruppo come, ad esempio, cuscinetti, guide lineari, componentistica pneumatica e oleodinamica, aumentando ulteriormente la nostra capacità di servire i nostri clienti con un'offerta completa e adeguata a ogni loro richiesta. Fixi è leader in Italia nei sistemi di fissaggio, offrendo un'ampia gamma di prodotti come rivetti, inserti filettati, autofissanti, perni per saldatura. È uno dei più grandi distributori della categoria, servendo oltre 2mila clienti industriali in Italia e in tutta Europa. Fittings Srl è un distributore specializzato in componenti per l'industria elettronica. L'acquisizione di Fittings ci ha permesso di ampliare la nostra offerta nel settore dei componenti per l'industria dell'elettronica, e rappresenta un ulteriore passo nella realizzazione del nostro progetto di crescita. Avremo così la possibilità di offrire ai nostri clien-

ti una gamma ancora più completa ed un servizio sempre più competente in una categoria di prodotti molto rilevante. Berardi Group aveva già acquisito nel 2022 Clas, che ha permesso l'inserimento nel mondo dell'abbigliamento da lavoro e dei dispositivi di protezione individuali, kit pack, con

LA NUOVA DIVISIONE

La divisione

Industrial

Component, nata nel

2010, oggi offre una

ricca offerta di

componenti per

l'industria,

comprende tutti gli

C-parts necessari per

la realizzazione di

una macchina

cui è stata aumentata l'offerta di minuteria metallica e plastica e 3Fast Srl, nel 2023, primario distributore di sistemi di fissaggio per l'industria».

Oggi cosa vi caratterizza maggiormente?

«Berardi Group studia servizi personalizzati, basati esattamente sul consumo di questi articoli all'interno della produzione dei clienti, tenendo presente le loro esigenze. L'azienda distribuisce i propri prodotti a varie tipologie di clientela collocate in tutto il territorio nazionale e internazionale e appartenenti a diversi settori merceologici. Per ogni articolo sceglie sempre i prodotti più qualificati, selezionati secondo rigorosi criteri qualitativi. La nostra mission rimane quella di sostenere i clienti nell'abbattere i costi complessivi dell'approvvigionamento, proponendo e condividendo soluzioni tecniche, sviluppando servizi innovativi che riducano i costi di gestione e offrendo una gamma di prodotti sempre più ampia che consenta di ridurre il numero di fornitori».

I NUMERI DI BERARDI GROUP

Berardi Group ha un posizionamento di indiscussa leadership in Italia comprovato da un tasso di crescita negli ultimi dieci anni ben superiore al mercato e da un rilevante track-record come partner di imprese industriali di eccellenza, grazie all'offerta di servizi a valore aggiunto e a un team manageriale best in class. Con 24 filiali (comprese le aziende consociate) dislocate sul territorio nazionale, Marocco e Croazia, un fatturato di oltre 100 milioni di euro (152 milioni come Gruppo), 271 dipendenti (450 come Gruppo), circa 100 venditori e 13 mila clienti, Berardi vanta una capillare presenza geografica. Offre un catalogo con oltre 130mila referenze di cui 50mila disponibili a magazzino per una consegna in tempi rapidi.



BERARDI
Group
Since 1919

Advanced ideas, innovative solutions.

SAREMO PRESENTI A



5-7 Marzo 2025 - Fiera di Bologna
PAD. 29 - STAND B32

www.gberardi.com



La qualità senza scorciatoie

DANIELE PRANDINI CI GUIDA NEL MONDO DELLA METALMECCANICA D'ECCELLENZA E SPIEGA IL SUO ANTIDOTO AL "VELENO" DEL MERCATO RAPPRESENTATO DALLE FALSE PROMESSE E DALLA SCARSA ORGANIZZAZIONE. «ALLA LUNGA LA QUALITÀ PAGA SEMPRE»

di Renato Ferretti

C'è chi accetta compromessi, guarda al profitto nell'immediato, promette qualsiasi cosa "poi si vedrà". E chi, invece, vede nell'eccellenza l'unica strategia possibile. Quale dei due approcci si può dire migliore per un'azienda? Ci piacerebbe rispondere senza dubbi puntando tutto sul secondo tipo di impresa, ma nella realtà la risposta non è affatto scontata e, come sempre in questi casi, molto più complessa. Lo spiega bene l'esempio di Daniele Prandini, general manager della modenese WS Srl, azienda specializzata nelle lavorazioni di carpenteria, saldatura e lavorazioni meccaniche 5 assi di componenti per diversi ambiti, tra cui motorsport, Formula1 e nautica. La scelta di WS è stata fare della qualità la propria filosofia aziendale. «Noi poi distinguiamo fra due tipi di qualità – dice Prandini –. Per la qualità di prodotto ci si allinea agli standard chiesti dal cliente o ad un piano minimo di controlli utile a garantire i nostri standard e quello che ci teniamo a rappresentare, sia nell'immediato che nel lungo periodo; questo è un aspetto che ci contraddistingue e ci porta ad affermare che, di fronte a una scelta fra qualità ed "economia", noi privilegiamo sempre la qua-

lità anche rinunciando a margini di profitto più alti; per questo ci autodefiniamo realmente "partner dei nostri clienti". Fa parte del nostro Dna e siamo convinti che alla lunga paghi sempre: le imprese che ci conoscono sanno che possono fidarsi e, di conseguenza, il numero di clienti aumenta. La qualità di sistema, invece, non è tangibile ma riguarda l'efficienza del servizio: se le procedure sono logiche e ben scritte allora, all'interno dei processi le persone giuste si trovano nel posto giusto e con la dovuta motivazione e condivisione degli obiettivi. Anche questo aspetto si traduce in affidabilità. Non dimentichiamoci che il risultato lo si imposta con una politica aziendale ma lo si raggiunge grazie alle persone».

Eppure il mercato, piuttosto debole nell'ultimo periodo, sembra puntare dalla parte opposta. «Il grande cambiamento negli ultimi dieci anni ha riguardato il tipo di richiesta – spiega Prandini –: sono diminuiti i quantitativi e i tempi di consegna, ed anche nel motorsport e nella produzione di prototipi c'è stata un'inversione di tendenza nel rapporto servizio/prezzo. Prima a comandare era l'aspetto tecnico ma, a causa forse anche della maggior concorrenza e dell'atteggiamento profitto dei fornitori nelle epoche più floride, oggi governa il costo prodotto. Infatti, si ha la tendenza a dare per scontato che gli



WS ha sede a Maranello (Mo)
www.wsmaranello.com

standard tecnici e commerciali richiesti, siano rispettati da tutti. Per questo motivo è diventata cruciale la fase di preventivazione. Da qui, si apre un mondo...che parte dalle modalità di preventivazione e pianificazione, fino al monitoraggio dei risultati. C'è chi come noi dettaglia tutto e pianifica le ipotetiche commesse per porsi dei target previsionali e poter garantire sostenibilità ed affidabilità, e chi ancora si affida a block notes e penna facendo conti spannometrici con costi orari basati, nel migliore dei casi, su break even point sommari, senza l'applicazione di alcun budget o strategia aziendale. Infine, il fattore più importante, quasi fuori da ogni controllo per noi fornitori, che è la capacità di reale monitoraggio delle prestazioni qualitative del fornitore da parte del cliente. Questo, associato alla maggior distanza cliente/fornitore, lo considero il "veleno" del mercato odierno perché talvolta comporta lo sviluppo di business malsani e, ricordiamoci, i conti si

fanno a parecchi mesi di distanza. Quindi, parte del nostro lavoro è far capire ai nostri clienti il valore della nostra affidabilità, cosa si cela dietro alla nostra proposta. La nostra strategia, impostata sul lungo periodo, è quella di puntare ai clienti target, alla sostenibilità del business e alla totale trasparenza, a costo di rifiutare le commesse. Tutto questo ci ha portato a crescere anche nell'ultimo periodo nonostante l'evidente flessione del comparto».

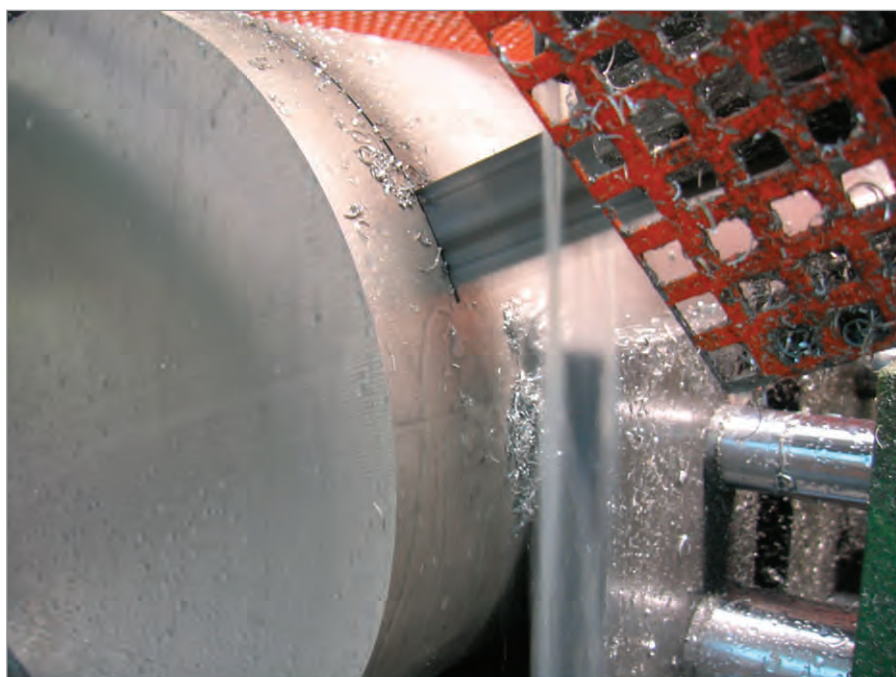
Ma per spiegare il successo in controtendenza di WS dobbiamo considerare un altro aspetto. «Efficienza – continua Prandini – è la parola che ci descrive meglio. Noi operiamo come contoterzisti e quindi in un mercato molto competitivo, agguerrito. Abbiamo cercato di distinguerci lavorando tantissimo sull'organizzazione. Altro punto di forza molto importante sono le lavorazioni eseguite tutte al nostro interno, sia saldature che lavorazioni meccaniche così come quelle complementari, quindi anche il controllo qualità è particolarmente presente e veloce, perché riduciamo scarti e perdite di tempo».

Al quadro così descritto si aggiunge la variabile Industria 5.0. «Si tratta di un incentivo al risparmio energetico: in sostanza si deve dimostrare che si fa efficientamento sul processo produttivo inserendo un nuovo bene che deve garantire una riduzione dei consumi sul prodotto o sull'intera area produttiva. È certamente qualcosa a cui guardiamo con grande interesse, ma è un'arma a doppio taglio. Da una parte ha tantissimi vantaggi, oltre ai crediti di imposta riportati alla prima 4.0 con aliquote simili: uno di questi, seppur intrinseco, consiste nell'obbligare l'imprenditore a dedicare tempo e attenzione a fasi di lavoro che spesso sono ignorate o quanto meno sottovalutate, come i consumi. Il principale aspetto negativo, dall'altra parte, è che si tratta di una normativa ancora prematura e in pochissimi l'hanno implementata: per tanti aspetti si procede alla cieca, si attendono delle risposte ministeriali e del gestore dei servizi energetici. Insomma, è ancora molto complicato, più di quanto non fosse la 4.0, e con procedure molto lunghe. Senza contare che gli investimenti sono ingenti. Ma a partire dalla nostra esperienza, possiamo affermare con certezza che è un'ottima opportunità. Anzi, è senz'altro parte della nostra crescita costante».

SALDATURA E LAVORAZIONI MECCANICHE AD ARTE

WS ha una storia ventennale. Fondata nel 2004, inizialmente si è distinta nel mercato nelle lavorazioni di carpenteria e saldatura di componenti per il settore Formula1. «Dapprima una realtà artigiana – ricorda Daniele Prandini, general manager dell'azienda modenese –, siamo cresciuti costantemente negli anni e abbiamo sviluppato ulteriormente il reparto di saldatura, sviluppato un efficiente e qualificato reparto di controllo qualità, e creato un reparto di lavorazioni meccaniche di fresatura 5 assi e tornitura. In particolare, ci occupiamo di saldatura e lavorazioni meccaniche di componenti complessi e siamo specializzati nelle lavorazioni delle leghe leggere e leghe esotiche, leghe di titanio, leghe di nichel e leghe di alluminio e acciai bassoaleati. Alcuni dei nostri prodotti sono componenti vettura come leve di sospensione per macchine Formula e Gran Turismo, parti telaio e componenti motore, tubi per passaggio acqua, olio e benzina. Mentre per quanto riguarda il settore delle due ruote siamo produttori di telai e talaietti in titanio per moto stradali e motocross, pedane e altri accessori in leghe leggere. Nella nautica, siamo presenti ovunque ci sia del titanio e non solo».





METAL CENTER, LA TUA SOLUZIONE AFFIDABILE

Metal Center Srl è un'azienda leader nella fornitura di profili in alluminio, sia standard che a disegno, e di altri metalli non ferrosi come ottone, bronzo, rame e piombo. Offriamo soluzioni versatili per una vasta gamma di applicazioni industriali. La nostra offerta include anche lamiere in diverse tipologie e materiali, garantendo sempre qualità e affidabilità per soddisfare le esigenze specifiche dei nostri clienti.

L'alluminio si distingue per la sua versatilità, leggerezza e resistenza alla corrosione, risultando ideale per applicazioni in settori quali edilizia, automotive, sottostrutture per fotovoltaico, illuminazione e industria meccanica. In particolare, i nostri profili strutturali, leggeri e resistenti, insieme agli accessori di ancoraggio, consentono la realizzazione di strutture solide e durature, utilizzate in ambienti industriali e spesso esposte alle intemperie.

Il rame, grazie alla sua eccellente conduttività elettrica e termica, è fondamentale nell'industria elettrica. Viene impiegato per il trasporto di energia elettrica ed è sempre più richiesto per la costruzione di turbine eoliche, pannelli solari e veicoli elettrici.

L'ottone, fornito in barre per torneria, garantisce un'eccellente lavorabilità all'utensile e permette la realizzazione di particolari destinati all'edilizia, all'arredamento e al campo ornamentale, come i serramenti. È inoltre impiegato nel settore meccanico per la produzione di minuterie, ingranaggi e valvole.

Oltre alla fornitura di materiali, Metal Center offre servizi di lavorazione come il taglio su misura, la fresatura CNC, la piegatura e la cesoiatura, nonché trattamenti di finitura come anodizzazione e verniciatura.

La nostra missione è fornire prodotti di alta qualità, supportati da un servizio clienti dedicato e competente. Ci impegniamo a comprendere le esigenze specifiche di ogni cliente, offrendo soluzioni personalizzate e tempi di consegna rapidi.

Via Vienna, 102 Z.I. Spini di Gardolo - 38121 Trento - Tel. 0461 961 117

www.metalcenter.it - info@metalcenter.it



La miglior pulizia dell'acciaio

di Beatrice Guarnieri

INOX TRATTAMENTI, AZIENDA SPECIALIZZATA NEL DECAPAGGIO, PASSIVAZIONE ED ELETTROLUCIDATURA DELL'ACCIAIO INOSSIDABILE, PUNTA OGGI SULLA DECONTAMINAZIONE DELL'ARREDAMENTO DI ACCIAIO INOSSIDABILE URBANO

Erroneamente si tende a pensare che l'acciaio inox sia naturalmente inossidabile. In realtà, con il passare del tempo, questo tipo di metallo può perdere le sue proprietà naturali ed essere soggetto a fenomeni di corrosione, se non viene trattato nel modo corretto, come si può ben vedere nei corrimano che stanno lungo il mare, per esempio, che per non perdere la loro brillantezza originaria devono essere sottoposti a trattamenti decapanti.

«Il decapaggio dell'acciaio inox è un intervento chimico finalizzato a rimuovere gli ossidi e i residui superficiali, come scorie, polveri, ruggine e tracce di saldatura presenti sulla superficie dei pezzi trattati. È un trattamento largamente impiegato nel processo di lavorazione dei metalli per riportarli a una condi-



zione ottimale e preservare le loro proprietà, rimuovendo residui di lavorazione o ossidi superficiali. Attraverso il decapaggio si ottiene l'uniformità estetica dei pezzi e si rimuovono inquinanti e ossidi dalle superfici. Il processo è regolato da normative che dettano le linee guida per garantire un'operazione sicura e certificata» spiega Mirco Barbanera, titolare di Inox Trattamenti Srl, azienda che negli anni si è affermata nel trattamento chimico dell'acciaio inox oltre che di rame, alluminio e leghe leggere ma anche duplex corten e leghe ferrose. Oggi l'azienda è molto richiesta, per lavori pubblici e privati, dai comuni e dalle aziende di promozione del turismo, per la decontaminazione dell'arredamento di acciaio inossidabile urbano, che con il passare del tempo si ossida e ha bisogno di essere riportato al suo stato brillante. «Sottoporre l'acciaio inox a trattamenti decapanti non solo porta a rimuovere materiali contaminanti, ma ripristina la

superficie termicamente alterata e facilita la futura formazione della pellicola protettiva di ossido. È importante poi procedere al processo di passivazione, atto a massimizzare la resistenza alla corrosione dell'acciaio e di altri metalli».

La sede operativa di Panicale, in provincia di Perugia, rappresenta un'eccellenza produttiva in grado di soddisfare tempestivamente tutte le richieste del cliente. Il personale, in collaborazione sia con le migliori aziende di prodotti e laboratori chimici, sia con aziende del settore della saldatura che delle materie prime, è in grado di risolvere tutti i problemi relativi al trattamento chimico non solo dell'acciaio inox ma anche del rame alluminio e leghe leggere, ma anche duplex, corten e leghe ferrose.

«Con i nostri trattamenti chimici attraverso i processi di decapaggio, passivazione, decontaminazione, sgrassaggio, elettrolucidatura, risolviamo tutti i problemi dovuti alla lavorazione dell'acciaio inox (saldatura, calandratura, piegatura, sabbiatura e lavorazioni varie) o al naturale invecchiamento dei materiali in acciaio inox (posa in opera in ambiente salmastro, inquinamento atmosferico, vicinanza o utilizzo di sostanze particolari quali cloro, acetone, soda, oppure ossido dovuto a contaminazioni mobili)». L'azienda è specializzata anche nella passivazione, un trattamento chimico che migliora ulteriormente la resistenza alla corrosione dell'acciaio. Viene solitamente fatta dopo il decapaggio e coinvolge l'applicazione di una soluzione di acido nitrico che crea uno strato protettivo di ossido di cromo sulla su-

perficie. Questo strato passivante è invisibile, ma estremamente efficace nel prevenire la corrosione e nel proteggere l'acciaio inox dagli agenti esterni. «Lo strato passivante protegge l'acciaio inox dall'ossidazione e dalla corrosione, migliorando la durabilità e mantenendo l'acciaio in condizioni ottimali per un periodo più lungo. Inoltre, la passivazione è spesso un requisito in settori dove la resistenza alla corrosione è critica, come l'industria alimentare, farmaceutica e navale».

Inox Trattamenti è anche specializzata in elettrolucidatura. «Spesso ci vengono richiesti processi di elettrolucidatura, per esempio per le cabine del Telepass o per i corrimano di una barca. Questo processo elettrolitico rimuove in modo selettivo lo strato superficiale di un metallo, riducendo al massimo la rugosità della superficie. È un trattamento chimico importante per le famiglie dell'acciaio inox, perché permette di sfruttare al massimo le caratteristiche di resistenza alla corrosione del metallo, l'asetticità della superficie, rendendo la superficie dell'acciaio inox uno standard di fatto dell'industria farmaceutica e navale, nonché adatta a tutte quelle situazioni

Inox Trattamenti ha sede a Panicale (Pg)
www.inoxtrattamenti.com



dove è richiesta un'elevata resistenza agli agenti atmosferici o di processo».

Nel trattamento di elettrolucidatura dell'acciaio inox viene asportato uno strato superficiale nell'ordine di qualche micron grazie a specifici elettroliti, andando più in profondità di quanto si possa fare con il decapaggio dell'acciaio. L'elettrolucidatura dell'acciaio consente anche di correggere alcuni difetti estetici, nonché di eliminare le microbave. •

CORE BUSINESS

«Il nostro mercato si è aperto a tutto il territorio nazionale e, ad oggi, siamo fornitori di numerose imprese impegnate in cantieri dove il nostro personale qualificato mira a svolgere interventi risolutivi e certificati – spiega Mirco Barbanera -. Lavoriamo nel settore del farmaceutico, ma soprattutto nell'arredamento pubblico: ridiamo la loro bellezza ai corrimano che stanno lungo il mare, agli impianti di risalita, ai prodotti per la manutenzione delle barche, solo per citarne alcuni. Ci avvaliamo di uno staff di tecnici altamente specializzati e a disposizione dei clienti per studiare le soluzioni più creative, efficienti e all'avanguardia».

Un comparto resiliente

IL SETTORE GALVANICO DA ANNI AFFRONTA LA COMPLESSITÀ NORMATIVA EUROPEA IN MATERIA AMBIENTALE. IN PRIMIS, LA SPINOSA QUESTIONE DELL'USO DEL TRIOSSIDO DI CROMO. L'ANALISI DI MASSIMO BURELLO, PRESIDENTE DI ASSOGALVANICA

di Francesca Druidi

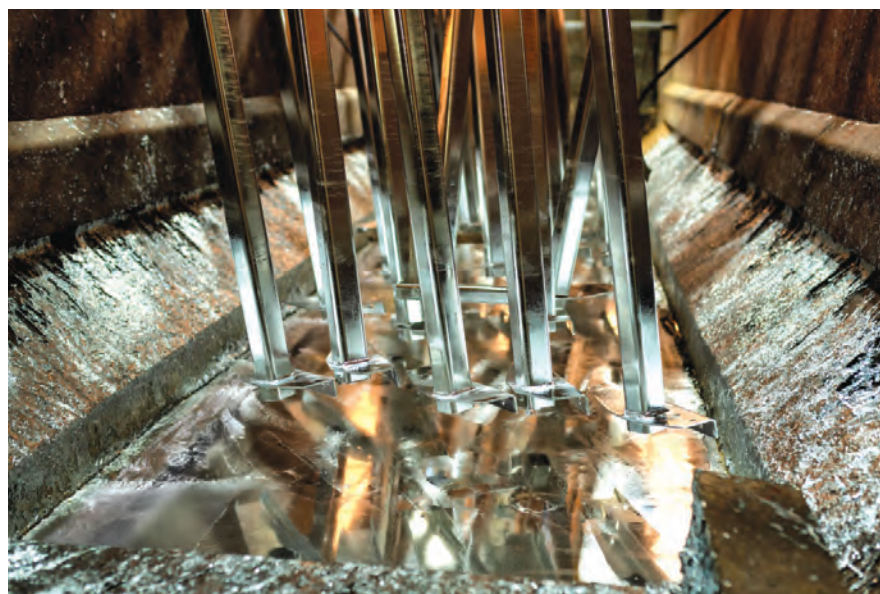
Poggi la transizione green è una sfida per la manifattura nel suo complesso e la sostenibilità è diventato un asset fondamentale su pressoché tutti i mercati. C'è un comparto che ha fatto da apripista su questi temi. «La galvanica è da sempre soggetta a normative ambientali assai stringenti e ha dovuto rinnovarsi ben prima di altri settori produttivi», spiega Massimo Burello, presidente di Assogalvanica, associazione italiana industriale galvaniche, nata nel 1994 per riunire gli imprenditori galvanici. «Sostenibilità non è per noi un concetto nuovo», aggiunge l'imprenditore che guida l'associazione con sede a Modena e il cui motto è «Lavorare rispettando l'ambiente». «L'uso di energia da fonti rinnovabili o la minimizzazione degli scarichi non sono per noi novità». Quali implicazioni comporta la Direttiva 2022/2464, nota come Corporate Sustainability Reporting Directive (Csrd)? «Per far sì che la Direttiva Csrd non si riduca a una sterile compilazione di questionari, Assogalvanica ha dedicato a questo tema un importante contributo nel corso dell'Assemblea del maggio 2024».

«Imprese galvaniche, tra crisi e rinascita» è il titolo di un recente seminario organizzato da Assogalvanica. Qual è lo stato di salute delle aziende, che operano in segmenti affini ma diversi?

«Il seminario è servito a illustrare i risultati dello studio che abbiamo effettuato per verificare la resilienza dei diversi comparti del settore galvanico e analizza in particolare il periodo che va dal 2019 al 2022. Dallo studio emerge che le aziende sopravvissute alla formidabile serie di eventi iniziata con la pandemia, sono riuscite a recuperare le posizioni. Questo sguardo al passato ci può confortare almeno sull'aspetto della capacità di resilienza delle nostre aziende superstiti e dei colleghi imprenditori che le guidano».

Da anni si protrae la questione dell'autorizzazione/restrizione all'uso del triossido di cromo. Può farci un breve punto della situazione?

«Difficile fare il punto della situazione,



senza entrare in aspetti tecnici che sarebbero incomprensibili per i non addetti ai lavori. Non ci crederà, ma la situazione è la stessa di dieci anni fa. La Commissione europea si ritrova con una domanda di autorizzazione all'uso del triossido di cromo per la cromatura decorativa che, se approvata, consentirebbe a tutte le imprese di cromatura di continuare a lavorare in condizioni di massima sicurezza per la salute dei lavoratori e tutela dell'ambiente. Se non approvata, costringerebbe le stesse imprese a chiudere. Nel frattempo, le imprese hanno continuato a lavorare, non sapendo la sera se la mattina dopo sarebbero state autorizzate a riaprire. La Commissione europea si ritrova tra le mani anche un'altra autorizzazione, quella per la cromatura funzionale (a spessore) già concessa a tutte le imprese del settore e che per tre anni ha consentito loro di lavorare. Malauguratamente, questa autorizzazione è stata an-

nullata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea e da un paio di anni si aspetta che la Commissione europea decida cosa farne. Ma c'è dell'altro. Dal 2015 a oggi, 296 imprese europee (54 sono quelle italiane), da sole o in piccoli gruppi, hanno presentato domanda di autorizzazione per i propri usi del triossido di cromo. Solo 134 di queste hanno ottenuto finora l'autorizzazione e possono continuare a lavorare, almeno fino a quando non scadrà l'autorizzazione».

Il Decreto Legislativo 4 settembre 2024, n. 135, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 226 del 26/09/2024, è un provvedimento che recepisce la Direttiva (Ue) 2022/431, con l'obiettivo di aggiornare e rafforzare la protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti cancerogeni, mutageni e tossici per la riproduzione. Cosa cambia per le aziende del comparto galvanico?

«Il Decreto legislativo 135/2024 non fa

altro che estendere alle sostanze classificate «tossiche per la riproduzione» gli adempimenti già previsti per quelle cancerogene e mutagene. Per le imprese galvaniche che già operano con sostanze pericolose e da sempre mettono in atto le migliori misure di gestione del rischio non sarà un problema, mentre potrebbe esserlo per quelle ad esempio specializzate in zincature, che si troveranno a dover gestire per la prima volta questo rischio».

Su quali dossier europei siete concentrati, anche attraverso il lavoro presso il Cets (Comité Européen des Traitements de Surfaces)?

«Con il Cets siamo impegnati nella revisione delle BRef on STM che sta-

Massimo Burello, presidente Assogalvanica



biliscono quali sono le migliori tecnologie per il trattamento superficiale di metalli e plastiche. Si tratta di un documento molto tecnico che temiamo potrà assumere un ruolo critico per il futuro della galvanica. Preoccupazione desta l'iniziativa di revisione del Reach (regolamento concernente la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche). Poco si sa su cosa abbiano in mente la Commissione europea e l'Echa (Agenzia europea delle sostanze chimiche): su questo tema il confronto con le autorità è molto difficile. D'altra parte, non c'è dubbio che la revisione del Reach, con il paventato trasferimento del triossido di cromo e altri cromati dal regime di autorizzazione a quello di restrizione, rischia di penalizzare ingiustamente le imprese più virtuose».

APPUNTAMENTO A MECSPE

Assogalvanica patrocinerà la prossima edizione di Mecspe, in programma dal 5 al 7 marzo a BolognaFiere. Inoltre, sarà presente in fiera con un proprio spazio espositivo nell'ambito del salone Trattamenti e Finiture. Che novità proporrrete? «Nessuna novità. Bastano quelle che ogni giorno ci fanno trovare enti governativi e non, organi di governo, autorità di controllo. Quello che constatiamo ogni volta in fiera è la richiesta di informazione corretta non ha idea di quante fake news circolino ed è quello che intendiamo offrire a tutte le imprese galvaniche con la speranza comprendano l'importanza di far parte di una associazione che, unica, tutela gli interessi dei galvanici».

I guru delle superfici

INNOVAZIONE TECNOLOGICA, QUALITÀ MADE IN ITALY, FLESSIBILITÀ E CREATIVITÀ INDUSTRIALIZZATA DISTINGUONO DA SEMPRE ML ENGRAVING, REALTÀ ALL'AVANGUARDIA NELLA VALORIZZAZIONE DELLE SUPERFICI DEI PRODOTTI GRAZIE A PROGETTAZIONE DIGITALE E TECNOLOGIA LASER

di Bianca Raimondi

Ogni oggetto, strumento o complemento d'arredo è caratterizzato da una forma, uno o più colori e, molto spesso, una o più texture che ne caratterizzano la sua superficie: pattern geometrici, effetti organici, fini satinature che offrono una sensazione vellutata al tatto.

Potremmo azzardare dicendo che la texture è la pelle degli oggetti ed è quindi un elemento fondamentale per definirne l'identità, l'estetica e, spesso, anche la funzionalità. E in effetti, più un oggetto presenta elementi che lo caratterizzano, più diventa riconoscibile e associabile al proprio marchio. Ecco perché la texture è un aspetto che sta acquisendo sempre più centralità nel de-

Journey, il modello 114 in edizione speciale dell'iconica affettatrice a Volano di Berkel



sign di prodotto. Basti pensare che, in termini di resa estetica, l'aspetto di un prodotto può essere completamente trasformato dalla texture, da un complesso morphing a sofisticati effetti olografici fino a texture tridimensionali che possono far risaltare il prodotto, renderlo riconoscibile, farlo emergere rispetto a quello dei competitor.

D'altro canto, particolari finiture contribuiscono ad esempio a una migliore ergonomia e a una migliore presa e resistenza allo scivolamento, fondamentali per articoli sportivi, prese e manubri, o in settori molto tecnici.

Questo è il mondo di ML Engraving, straordinaria realtà che opera e prospera a Onore, in Valseriana, dove ha il quartier generale da 25 anni. «Nobilitare la superficie di un oggetto significa creare texture che siano in grado di renderlo unico e aumentarne il valore - spiega Andrea Lodetti, co-fondatore e direttore generale di ML Engraving -. Il nostro lavoro consiste nell'elaborare le texture sulla base del concept del brand o del centro stile e inciderle con tecnologia laser. I nostri servizi sono rivolti sia al mondo delle materie plastiche, in cui incidiamo gli stampi, sia ai settori che usano il metallo come protagonista. In questo caso incidiamo in serie i vari componenti».

Quella degli stampi e quella dell'incisione diretta sugli oggetti in metallo sono due filiere con esigenze e caratteristiche diverse, ma che trovano in ML Engraving il partner ideale per realizzare progetti sfidanti - se non addirittura impossibili - ma che grazie al know-how e a un team preparato, prendono forma.



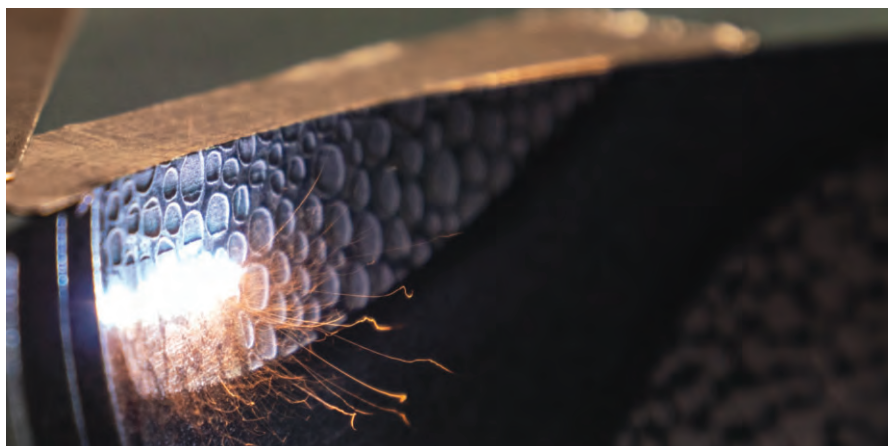
Andrea Lodetti, direttore generale e co-fondatore di ML Engraving insieme a Silvano Balduzzi
www.mlengraving.com

L'azienda orobica è un fiore all'occhiello dell'industria manifatturiera non solo bergamasca, ma nazionale perché con le sue lavorazioni è arrivata ai vertici del mercato internazionale. «La versatilità dei nostri servizi e un approccio da problem-solver ci permette di servire un grandissimo numero di mercati: arredo per interni e per esterni, automotive, footwear, beni di consumo, attrezzature sportive e life style - racconta Andrea Lodetti -. Tra i nostri clienti vantiamo nomi del calibro di Montegrappa, Berkel, Qeeboo, Arper, Tenacta, Daze, Dynafit e Grivel».

Quando si varca la soglia di ML Engraving si ha subito la percezione di trovarsi in un luogo unico, in cui si

respirano innovazione e creatività. Addentrando nell'ecosistema di servizi offerti, ci rendiamo conto di quanta ricerca e sviluppo e quanta tecnologia sono celate dietro al lavoro degli 80 dipendenti: progettazione digitale, piattaforme di condivisione protetta dei file, creatività industrializzata e i DRE® Render, ovvero prototipi digitali che mostrano l'anteprima del prodotto arricchito dalla finitura. «La portata rivoluzionaria dei nostri DRE® Render è che sono il ponte tra virtuale e reale - spiega Andrea Lodetti -. Sono a tutti gli effetti file operativi: ciò che il cliente approva sul monitor sarà inciso fedelmente dal laser».

Ma come vengono realizzate le finiture che vengono così sapientemente elaborate dai texture designer di ML Engraving? «Con la luce - racconta Lodetti -. Il raggio laser è luce, non si usura e ci permette di raggiungere livelli di accuratezza mai visti prima, grazie al suo diametro di 40 micron, ovvero 0,040 mm». Una tecnologia, quindi, avanzata ma soprattutto sostenibile: non produce scarti e si caratterizza per un basso consumo energetico, basti pensare che ciascun laser consuma meno di un phon per capelli. Quanto a parco macchine, ML Engraving vanta il primato di azienda con il più alto numero di laser per incisione di texture al mondo: 25 centri di lavoro a 5 assi operativi 24/7, con i quali esalta l'estetica e la funzionalità degli oggetti. •



PRIMATO MONDIALE

ML Engraving possiede il primato di azienda con il più alto numero di macchine laser per incisione di texture al mondo

LA SECONDA SEDE

Il 2025 si apre con una grande e attesa novità per ML Engraving, che aprirà una seconda sede operativa, con nuove macchine laser per incisione di metalli e strumentazioni all'avanguardia. La nuova azienda sarà sempre ubicata ad Onore, proprio per ribadire lo stretto legame con il territorio e la consapevolezza che le Prealpi Orobie possono offrire ai giovani tante opportunità professionali. «La Valseriana è il luogo d'origine della maggior parte dei professionisti che lavorano in ML Engraving, ma sempre più spesso riceviamo candidature dalla città - commenta con orgoglio Lodetti -. Qualità di vita, welfare aziendale e crescita costante rendono ML Engraving un'azienda a cui ambire e dimostrano come anche in montagna si faccia industria ai massimi livelli».



PORTER
PIAGGIO NP6

CITY TRUCK: L'EFFICIENZA AL LAVORO

COMPATTO, PERFORMANTE, **SOLO GREEN.**

Porter NP6 cambia gli schemi del lavoro urbano. La comoda cabina dalle dimensioni contenute offre **una agilità e una facilità di sosta** impareggiabili e le motorizzazioni **benzina + GPL o benzina + Metano** sono attente ai costi e sempre a loro agio in città, anche nelle zone più rigidamente regolamentate. Inoltre, Porter NP6 garantisce **capacità di carico al top** (fino a 1600 kg a telaio) e **ampia gamma di alternative**: versioni **con pianale fisso o ribaltabile**, dallo **spazio di carico piatto e ampio** (fino a 4 europallet) e con soglia d'accesso a soli 80 cm da terra, e performanti **versioni chassis allestibili** per ogni specifica necessità.

Prenota in concessionaria la prova di Porter NP6 e scopri quanto il tuo lavoro può diventare facile, efficace e conveniente.

commercial.piaggio.com



PIAGGIO
COMMERCIAL

Grandi cambiamenti da cogliere

IN UNA FASE DI TRANSIZIONE E DI PERFORMANCE INCORAGGIANTI PER L'EXPORT TRICOLORE, LE NOSTRE CCIE ALL'ESTERO ORIENTANO LE IMPRESE SUI BINARI DELLA SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE. «SONO IL VERO "PLUS" DEL MADE IN ITALY» ASSICURA MARIO POZZA

di GG

L'Africa legata allo sviluppo del Piano Mattei, il Messico e i big partner dell'America Latina, la Corea del Sud e tutte le altre "tigri asiatiche", tornate nuovamente a ruggire. Sono alcune delle rotte più promettenti per il made in Italy tracciate da Assocamerestero sul Calendario 2025, una roadmap presentata prima di Natale che identifica le destinazioni e i settori a più alto potenziale per sviluppare affari nei prossimi mesi. «Mai come ora - osserva Mario Pozza, presidente delle Ccie italiane che operano nel mondo - si stanno aprendo mercati fino a pochi anni fa impenetrabili. Siamo in una fase di grandi cambiamenti internazionali da cogliere, senza chiaramente dimenticare i nostri partner storici in Europa e Nordamerica, Cina e, soprattutto India».

Per quali dei settori dell'economia italiana si prevedono gli sviluppi più significativi della domanda estera?

«Per quanto riguarda i settori su cui puntare, dal food and drink ai settori high-tech, dal design e moda all'energia, dalla farmaceutica all'aerospazio, tutti riflettono la crescita della domanda internazionale di qualità, innovazione e competenze italiane. In momenti di grande transizione come questo occorre guardare ai settori emergenti delle tecnologie ambientali, della transizione energetica, delle scienze della vita, della chimica fine, dell'elettromeccanica 5.0».

Che incidenza sta avendo questa stagione turbolenta sull'export e sul grado di internazionalizzazione delle nostre imprese?

«I dati dell'export a nostra disposizione restano molto positivi - 650 miliardi, valore destinato a crescere anche quest'anno. Certamente sul piano economico e del commercio internazionale stanno pesando in maniera rilevante i conflitti all'interno (Russia-Ucraina) e alle porte dell'Europa (Israele e crisi mediorientale/Suez), che stanno determinando sfide dalla portata inedita, legate alla necessità di diversificare i mer-



I SETTORI SU CUI PUNTARE

Dal food and drink ai settori high-tech, dal design e moda all'energia, dalla farmaceutica all'aerospazio, tutti riflettono la crescita della domanda internazionale di qualità, innovazione e competenze italiane

cati di sbocco e di riorganizzare le catene del valore. A livello extra-Eu, il commercio estero non sta vedendo una vera e propria rivoluzione, ma di certo il netto rallentamento della Cina ci porta a guardare - a livello sia di export che di import - ai mercati Asean (Sud-Est Asiatico), tra i quali Vietnam, India,

Mario Pozza, presidente di Assocamerestero



Singapore, Indonesia».

L'ultimo rapporto "in selfie" di Symbola pone la circolarità e i processi di decarbonizzazione tra i punti d'eccellenza del sistema produttivo italiano. Quali industrie stanno generando più valore in questo senso?

«Sostenibilità e innovazione caratterizzano settori tradizionali della manifattura italiana come l'agroalimentare, la cultura, arredamento e il design. E proprio queste caratteristiche rappresentano il vero "plus" del made in Italy, a cui si aggiungono primati internazionali più recenti del settore siderurgico e delle energie rinnovabili. Molte realtà imprenditoriali, soprattutto medio-grandi, hanno compreso che investire in sostenibilità equivale ad acquisire maggior competitività in Italia e all'estero, con risultati nettamente migliori in termini di export. Ma, se consideriamo che le imprese esportatrici sono solo 120 mila su 4 milioni totali, con le piccole imprese che rappresentano il 9 per cento dell'export pur raggiungendo i 3/4 del totale, comprendiamo come ci sia ancora tanto da fare su questi fronti».

Che aiuto fornite loro per migliorarne il posizionamento online all'estero?

«Molte piccole e medie imprese hanno avviato o stanno approcciando processi di digitalizzazione e sostenibilità confrontandosi con l'innovazione e le sfide dell'Ia, asset sempre più centrali per la competitività. Verso queste realtà le Camere svolgono un'azione di supporto informativo e di orientamento alle strategie di marketing, affinché siano in grado di competere con l'offerta dei principali player attivi sui diversi mercati internazionali».

Con quali strumenti le assistete nel concreto?

«Grazie alla rete di 86 Camere presenti in 63 Paesi nei cinque continenti, agli oltre 21 mila soci e al personale qualificato dei nostri 160 punti di assistenza nel mondo - tutti profondamente integrati nelle realtà economiche in cui vivono - viene fornita un'assistenza estremamente accurata e personalizzata, a vantaggio di quelle tantissime piccole aziende che vogliono sbarcare o rafforzarsi all'estero, ma anche per gli operatori esteri interessati a investire in Italia».

In questi anni le Ccie si sono dimostrate controparti affidabili nella costruzione di partenariati vincenti. Quali stanno determinando i maggiori vantaggi anche per le Pmi?

«Tra le principali partnership a oggi in essere, in primis quella con il sistema camerale italiano, rientrano sicuramente quelle con Simest, Sace e Cdp, che arricchiscono l'offerta di assistenza alle imprese. Una collaborazione prestigiosa e strategica per noi è certamente quella con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, che ci ha consentito dopo anni di lavoro congiunto di consolidare la partnership per valorizzare sempre meglio i territori italiani nel mondo. Abbiamo siglato anche altri importanti accordi con associazioni e ordini professionali: uno tra tutti quello con l'Ordine dei Commercialisti, categoria fondamentale nel mondo delle imprese, oltre che parte attiva della compagine di Assocamerestero». •



FFL, DALLA MECCANICA TRADIZIONALE ALLA STAMPA 3D

FFL Srl è un'azienda attiva fin dal 1978 nel settore delle lavorazioni meccaniche. Nel corso degli anni ci siamo specializzati nella fornitura di componenti di materiale plastico e leghe di alluminio attraverso l'utilizzo di macchinari a controllo numerico, sia nell'ambito della tornitura che in quello della fresatura. L'attenzione che poniamo alla fase di produzione, che avviene in un ambiente climatizzato, nel corso degli anni ha contribuito a instaurare un rapporto di fiducia con numerosi clienti, attivi nei più svariati settori. Da sempre convinti che le nuove tecnologie diano un contributo significativo, abbiamo aggiunto il reparto di stampa 3D, con cui proponiamo parti in polimeri rigidi o flessibili, sia per prototipazione sia funzionali, grazie all'impiego di materiali di grado industriale lavorati con tecnologia Multi Jet Fusion (MjF di Hp) e con tecnologia Selective Laser Sintering (SLS). Nell'ottica di ampliare la tipologia di materiali disponibili, questi saranno progressivamente introdotti nella nostra realtà aziendale. La nostra azienda è inoltre disponibile a effettuare un servizio di magazzino dei componenti di maggior utilizzo, così da poter dare una risposta in giornata ad eventuali interventi di manutenzione. Grazie a una struttura aziendale flessibile e al continuo contatto con il cliente, siamo in grado di soddisfare richieste riguardanti produzioni di lotti sia di piccole che di medio/grandi dimensioni, a un prezzo studiato e assolutamente competitivo.

FFL Srl
Via Trieste, 15
36010 Cogollo del Cengio (Vi)
Tel. 0445 892957
www.ffi-srl.com
info@ffisrl.it



UNA LUNGA TRADIZIONE NELLO STAMPAGGIO AD INIEZIONE

EUROPLASTICS ha avuto origine nel 1999, a partire dal gruppo dirigente della A3Sud S.p.a., azienda sotto il controllo della multinazionale americana ITW Inc, che dal 1974 operava nel settore dell'automotive. La volontà dei suoi fondatori di portare avanti le conoscenze maturate nello stampaggio termoplastico è stato il punto di partenza che ha permesso a questa società di guardare al futuro sempre con rinnovato entusiasmo.

Durante questi anni il nuovo management è riuscito ad impostare una strategia di sviluppo innovativa cresciuta anche grazie all'acquisizione di importanti clienti. La trasformazione della propria tipologia di business da un mercato di subfornitura contoterzi ad un mercato di fornitura diretta nel settore automotive, come TIER1, è stato il vero punto di forza di questo nuovo ciclo aziendale. Un ciclo che ha già avuto modo di portare grandi soddisfazioni all'azienda. Europlastics si presenta, dunque, come un partner affidabile in grado di offrire competenza e flessibilità in ogni singola fase riguardante la realizzazione dei propri prodotti. Ricerca, sviluppo e industrializzazione avvengono in totale sinergia con il cliente all'interno di un processo di perfezionamento costante dei propri standard. La continua specializzazione tecnica e l'innovazione del sistema qualità, in particolare, garantiscono che i requisiti dei prodotti siano sempre allineati con le mutevoli esigenze del mercato.

Una visione all'avanguardia, che dal 2001 è stata implementata grazie ad un sistema di produzione snello e flessibile in linea con le norme del sistema automotive IATF 16949.

INVESTIMENTI PER IL FUTURO E SOSTENIBILITÀ

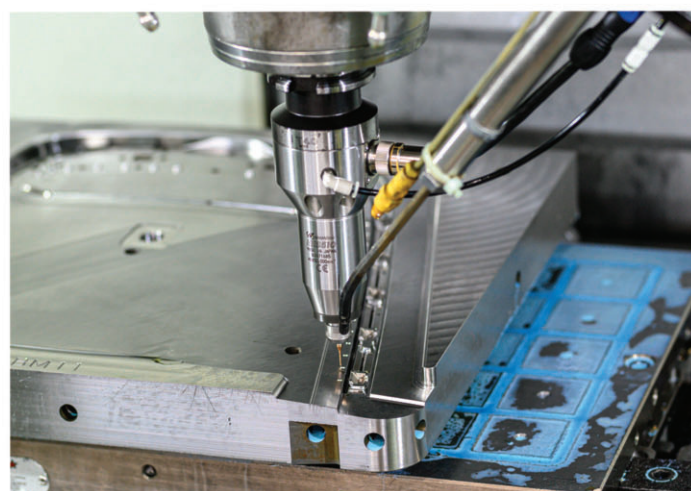
L'azienda in questi ultimi anni, sotto la guida dell'Ing. Antonio Dodaro, ha continuato a investire in macchinari e strumenti di ultima generazione. Nel 2019 ha dato vita ad un nuovo reparto produttivo (diventato poi TKM S.r.l.) per la progettazione e costruzione di stampi termoplastici. L'obiettivo è quello di migliorare ulteriormente l'efficienza delle tecnologie produttive e di ridurre allo stesso tempo i tempi di sviluppo ed il cosiddetto "time to market". Europlastics si presenta, quindi, come una realtà che fa dell'innovazione e degli investimenti costanti due capisaldi irrinunciabili. Grazie alla competenza ed alla qualità di cui Europlastics è da sempre sinonimo l'azienda può vantare importanti clienti a livello nazionale e internazionale. Anche la sostenibilità ricopre un aspetto fondamentale della vision aziendale, nel 2022 è stato realizzato un impianto fotovoltaico da 486 KW che consente di generare circa il 25% del proprio fabbisogno energetico da fonte solare e di impegnarsi fattivamente nel raggiungere il traguardo della riduzione del 40% della propria carbon footprint entro il 2030.

UN MERCATO IN ESPANSIONE

L'efficienza di tutti i comparti si traduce in flessibilità, competitività e prontezza di reazione di fronte alle esigenze del mercato. Europlastics è capace di soddisfare tutte le richieste della sua clientela, dalle più semplici a quelle più complesse, mantenendosi all'avanguardia anche rispetto alle ultime novità legislative. Non è un caso, dunque, che dall'introduzione dell'obbligatorietà delle telecamere parabrezza dei sistemi ADAS, Europlastics abbia già raggiunto una consolidata esperienza nella produzione di tali supporti. Questa scelta rappresenta al meglio anche la volontà del management di diversificare il proprio raggio d'azione, arrivando a distinguersi in un gran numero di ambiti produttivi del settore automotive. Un costante perfezionamento, che vede sviluppare quotidianamente nuovi obiettivi.

INGEGNERIA E SVILUPPO PRODOTTI

TKM nasce nel 2022 dallo spin-off del ramo d'azienda relativo alla progettazione ed alla costruzione stampi di Europlastics. TKM ora rappresenta il reparto tecnico di Europlastics, è in grado di gestire completamente tutte le fasi di sviluppo, dalla prima analisi del modello 3D alla simulazione dello stampaggio a iniezione (MFA), alla progettazione delle attrezzature di produzione e all'industrializzazione finale dei processi.



Specialisti nella purificazione dei fluidi industriali

di **Cristiana Golfarelli**

DAL 2001 ECODE SVILUPPA E PRODUCE SISTEMI DI QUALITÀ PER IL TRATTAMENTO E LA DEPURAZIONE DI ACQUE INDUSTRIALI E CIVILI, GARANTENDO UN SERVIZIO COMPLETO DI PERSONALIZZAZIONE, OTTIMIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE E SMALTIMENTO PER OGNI MACCHINA O IMPIANTO

Il controllo della contaminazione nei fluidi industriali è essenziale per garantire qualità, sicurezza ed efficienza nei processi produttivi. «In un mercato complesso come quello di oggi e quindi difficile da decifrare in prospettiva, la nostra azienda, specializzata nella filtrazione e depurazione di fluidi industriali, si muove con un'offerta via via più ampia e diversificata di prodotti, che riescono a rispondere sempre meglio alle esigenze e alle specifiche richieste del cliente - spiega Guido Coppi, titolare di Ecode Industry -. In tale ottica puntiamo quindi su prodotti personalizzati, grazie alla nostra capacità progettuale, oltre che su un magazzino ben fornito, con disponibilità pressoché immediate, per offrire ai clienti un servizio ulteriore in aggiunta all'assistenza tempestiva, molto apprezzata. Grazie alla nostra esperienza, offriamo soluzioni avanzate per la filtrazione a cartuccia, a tappeto e magnetica, progettate per ottimizzare la gestione di emulsioni e oli interi».

Ecode Industry dal 2001 sviluppa e produce sistemi di qualità per il trattamento e la depurazione di acque industriali e civili. Servizio e assistenza prima, durante e dopo la vendita sono tra i punti di forza che differen-

ziano l'azienda sul mercato, ferma restando ovviamente la qualità dei prodotti.

Ecode Industry è specializzata nella filtrazione ed estrazione di oli inquinanti, con un'eccellente e vasta gamma di prodotti per la disoleazione industriale. La ricerca e lo sviluppo nel settore del risparmio energetico, per il ciclo produttivo, e la personalizzazione per ogni singola esigenza, garantiscono un servizio completo di ottimizzazione della produzione e smaltimento per ogni macchina o impianto.

«Il motto di Ecode Industry è "Filtriamo al meglio, per una vita migliore, perché la qualità aiuta l'ecologia". Grazie, infatti, all'innovazione ed efficienza nel filtraggio dei prodotti Ecode per la disoleazione industriale, si possono abbattere i costi di smaltimento, rendere più puliti l'ambiente di lavoro e l'aria che si respira in officina, per migliorare la resa dei cicli produttivi con conseguente riduzione di manutenzioni e minor consumo di utensili».

L'azienda da sempre è particolarmente attenta all'ambiente. È stato provato che la qualità aiuta l'ecologia, per questo Ecode Industry, ha come "mission" quella di dare una soluzione ai problemi ad impatto am-



bientale, generati dalle attività umane. «I sistemi Ecode sono di alta qualità, riducono al minimo i volumi di scarto e le colonie di batteri, evitano la generazione di vapori insalubri, allungano la vita degli impianti e contribuiscono sia al risparmio energetico che alla salvaguardia dell'ambiente».

Uno dei fiori all'occhiello è il miscelatore di precisione per oli emulsionabili refrigeranti, per la grande precisione nella percentuale di miscelazione, elevata portata, semplicità di installazione e d'uso. Per mezzo di una pompa dosatrice a pistone in acciaio azionata dalla pressione dell'acqua viene iniettata la prestabilita quantità di prodotto da miscelare. La percentuale di miscelazione è assicurata anche in presenza di variazioni di pressione dell'acqua, temperatura o densità del liquido da miscelare.

Ecode Industry propone diverse serie dedicate al filtraggio industriale, per prima la "Serie IP" per la disoleazione dei fluidi industriali, che garantisce un'efficienza di purificazione, risparmio, alta resa per l'intero ciclo produttivo, in totale sicurezza, veloce e di alta gamma. Le linee di disoleatori Ecode risolvono in modo semplice, vantaggioso ed economico i problemi causati dalla presenza di olio e scorie nelle emulsioni lubrificanti del-

le macchine utensili. I disoleatori Ecode estraggono l'olio esausto e le varie scorie di lavorazione e li incanalano in un recipiente di raccolta. Per tenere controllata la contaminazione batterica è fondamentale l'ossigenazione delle emulsioni: la Gamma Ox, attraverso la creazione di micro bolle, ossigena l'emulsione lubrificante delle vasche di macchine utensili impedendo la formazione di colonie batteriche anaerobiche (che si sviluppano nell'emulsione in assenza di ossigeno). L'ossigenazione delle emulsioni evita lo sviluppo di sgradevoli odori, la formazione di funghi e melme, l'irritazione per gli operatori e il precoce invecchiamento dell'emulsione.

Ecode Industry ha sede a Lugagnano Val d'Arda (Pc) - www.ecodeindustry.it



La gamma per la filtrazione industriale di oli ed emulsioni, comprende: la "Serie IF" per la filtrazione a cartuccia che permette di filtrare qualsiasi particella solida presente; il grado di filtrazione può essere scelto direttamente dal cliente, lubrifica al meglio, al minor costo.

La nuova "Serie ET" per la filtrazione a tappeto contiene innovativi principi di funzionamento che consentono altissimi rendimenti e una gestione semplificata in poco spazio. La "Serie K" di depuratori a dischi magnetici per un facile smaltimento differenziato dei fanghi recuperati, per lubrificanti è indicata per tutte le macchine utensili e la lavorazione dei metalli, grazie alla speciale separazione di particelle magnetiche da emulsionati e oli interi. •

L'IMPIANTO CENTRALIZZATO DI ECODE

Grazie all'esperienza maturata nel settore, Ecode Industry ha come punto di forza quello di trovare, in sinergia con il cliente, la formula migliore per realizzare e fornire un vero e proprio "pacchetto chiavi in mano". Ecode Industry progetta e realizza impianti personalizzati in ogni dettaglio, per rispondere in modo flessibile ad ogni esigenza, per un prodotto totalmente su misura, in tutti i componenti. Gli impianti centralizzati sono la combinazione di tre fattori chiave: disoleazione (separa gli oli estranei dall'emulsione e dall'acqua); filtrazione (ferma il particolato per filtrare l'emulsione che verrà reimmessa nelle macchie utensili); automazione (il Plc gestisce in automatico l'impianto per ridurre al minimo l'intervento dell'operatore).

L'evoluzione diventa innovazione

di Guido Anselmi

Il settore della meccanica di precisione è caratterizzato da un'evoluzione costante, con sfide legate all'adattabilità, alle nuove tecnologie e alla capacità di rispondere a esigenze produttive sempre più complesse. L'evoluzione della meccanica di precisione rappresenta un percorso di continua innovazione e sfide tecniche, dove ogni avanzamento segna un progresso significativo verso l'ottimizzazione e l'eccellenza. In tale ambito, strumenti come le teste ad angolo, parte integrante di una macchina utensile, emergono come elementi fondamentali di processo che, grazie alla riduzione dei piazzamenti in lavorazione, portano un contributo prezioso alla crescita della produttività necessaria per competere su tutti i mercati. «Frutto di sviluppo e innovazione continua, quella delle teste ad angolo è anche la linea di spicco di O.M.G., realizzata in una vasta gamma di esecuzioni in grado di soddisfare le più diverse esigenze operative» spiega Elia Catellani, responsabile di stabilimento di Cavriago, in provincia di Reggio Emilia, che, sin dalle sue origini negli anni 60, si è posto l'obiettivo di rendere disponibili al mercato prodotti di raffinata meccanica e precisione.

I costanti miglioramenti e le ottimizzazioni apportate alle varie serie di prodotto hanno contribuito a rendere le teste ad angolo O.M.G. sempre più performanti e competitive, con positivi riscontri provenienti da numerosi ambiti applicativi. Il core business dell'azienda è comunque molto ricco e comprende anche teste a sfacciare, moltiplicatori di giri, teste ad assi variabili di fresatura, torrette a revolver, teste multiple ad assi fissi, teste multiple ad assi variabili e teste multiple a giunti universali.

O.M.G. pone al centro l'attenzione verso nuove tecnologie e la continua ricerca di soluzioni sempre più avanzate per poter offrire al cliente la risposta migliore. Per questo l'azienda può contare su un vasto range di prodotti, in particolare la gamma di teste ad angolo porta con sé più di 110 modelli, ma spesso sono necessarie personalizzazioni che richiedono esperienza e capacità di offrire al cliente

COME ATTESTATO DA NUMEROSI AMBITI APPLICATIVI, I PRODOTTI O.M.G. SONO SEMPRE PIÙ INNOVATIVI, PERFORMANTI E COMPETITIVI. OFFRONO SOLUZIONI STANDARD O AD HOC PER SODDISFARE OGNI ESIGENZA DEL CLIENTE



la migliore soluzione tecnologicamente avanzata.

«Ci siamo sempre distinti nel settore della meccanica per innovazione e tecnologia utilizzata, grazie agli ingenti investimenti che incanaliamo nella ricerca e sviluppo e che ci permettono di soddisfare anche le richieste più spinte. Lavoriamo soprattutto su prodotti customizzati, creando soluzioni ad hoc per ogni singolo cliente, progettati e costruiti con quel know how tecnologico e culturale accumulato dall'azienda nel corso degli anni. Oggi c'è moltissima richiesta a livello di tecnologia e performance di soluzioni innovative, anche per i prodotti più semplici: i clienti finali ci chiedono soluzioni parti-

colari, che puntino sulla capacità di set up, di manutenzione, aspetti in cui una volta c'era meno cura».

O.M.G. è riconosciuta per la qualità, affidabilità e performance dei propri prodotti e questo le ha permesso di lavorare con diverse tipologie di clienti. «In primis con i costruttori di macchine perché i nostri oggetti vanno integrati proprio all'interno delle macchine. L'approccio con i costruttori è sempre più collaborativo, è una vera e propria sinergia, fondamentale per rispondere in modo soddisfacente alla richiesta di soluzioni molto particolari, complesse e performanti, che cominciano ad essere sempre più integrate all'interno della macchina. Anche il cliente finale ci richiede soluzioni custom, tecnologicamente avanzate, con performance sempre più spinte però, rispetto alle aziende,

guarda meno l'integrazione con la macchina, e si lavora più sul processo. Cerchiamo di supportare il cliente per fare in modo che l'operazione conclusiva eseguita con le nostre teste dia i risultati perfetti».

Le teste a sfacciare sono gli ultimi prodotti progettati da O.M.G. arrivati ad ampliare la gamma di prodotti standard. Teste dalle performance davvero uniche, grazie a un dispositivo di misura diretto sull'asse di movimento, il moto della slitta con motore, vite a ricircolo di sfere inglobate nella parte rotante e un sistema di bloccaggio della slitta per aumentare la precisione in finitura.

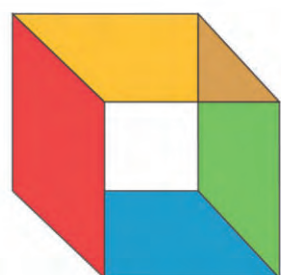
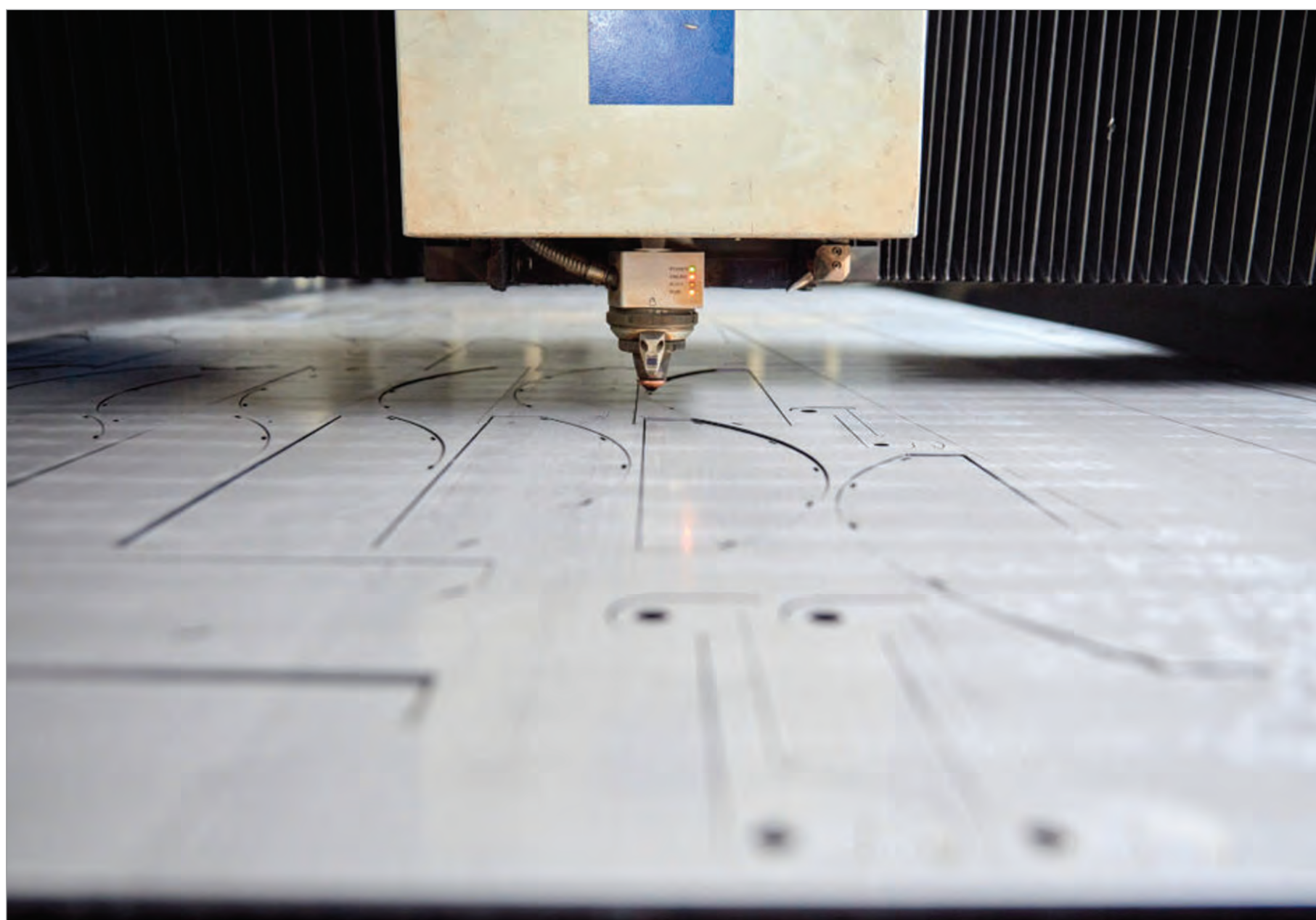
«Nonostante il nostro settore sia da alcuni in anni in flessione, il 2023 è stato un anno da record e il 2024 si è chiuso con uno scarto di pochi punti percentuali. Grazie al portafoglio molto diversificato, anche se la richiesta di alcune linee ha subito una flessione, è controbilanciata dalla crescita di altre. Lavorando per il 50 per cento sul custom e sull'esportazione, riusciamo a reggere molto bene il mercato. Negli ultimi anni, stiamo puntando sempre di più sulla digitalizzazione dei processi produttivi, abbiamo ancora molti progetti in cantiere, dal continuo investimento in ricerca e sviluppo all'ampliamento dell'area produttiva che terminerà probabilmente nel 2025: un intervento tanto necessario quanto atteso in seguito all'acquisto di nuove macchine». •

O.M.G. ha sede a Cavriago (RE)
www.omgnet.it

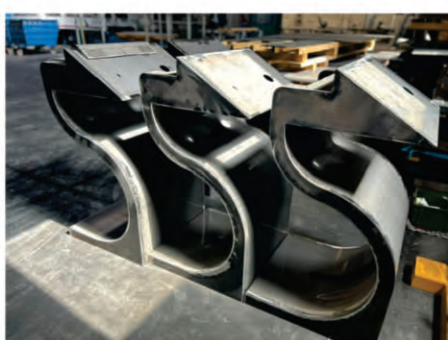
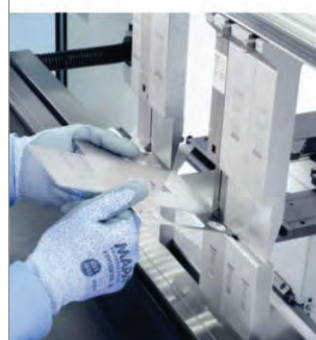


LA PARTNERSHIP CON TREEDOM

«L'animo di O.M.G. si manifesta con orgoglio nel nostro impegno, costante, nel promuovere il benessere delle nostre collaboratrici e dei nostri collaboratori. La nostra azienda pone al centro le persone, investendo in iniziative di welfare e supportando importanti enti benefici, territoriali e nazionali. In linea con il nostro impegno per la sostenibilità ambientale, abbiamo avviato una partnership con Treedom, piantando alberi per combattere il cambiamento climatico, sostenere l'agricoltura locale e incrementare la biodiversità. Ogni albero piantato simboleggia il nostro impegno verso un futuro più verde e sostenibile. Siamo molto attenti all'ambiente e cerchiamo di utilizzare il più possibile materiali riciclabili, anche negli imballaggi».



NEW BOX
LAVORAZIONE LAMIERE



Grazie agli investimenti tecnologici, alle certificazioni e alla formazione delle risorse umane, la New Box è diventata negli anni un punto di riferimento per molte aziende nel settore degli arredi, carpenteria leggera e molto altro. La nostra è un'azienda all'avanguardia, volta sempre alla crescita umana e innovativa, che utilizza strumenti e macchinari di ultima generazione. Siamo una giovane realtà che offre un prodotto finito di alta qualità a prezzi competitivi in tempi ridotti.

New Box
Lavorazioni lamiera sottili srl
Strada di Recentino, 39
Terni (TR) 05100
Tel. 0744 813662
commerciale@nbll.it

Una realtà riconoscibile in tutto il mondo

«INNOVAZIONE, RICERCA E SVILUPPO SONO DA SEMPRE I PILASTRI SU CUI SI FONDA LA NOSTRA AZIENDA E CONTINUERANNO A GUIDARE IL NOSTRO FUTURO». CON QUESTE PAROLE, PAOLO MERLO RACCONTA LA VISIONE DI UN'AZIENDA CHE GUARDA AVANTI CON LO STESSO SPIRITO PIONIERISTICO CHE NE HA SEGNATO LA STORIA

di Cristiana Golfarelli

Il Gruppo Merlo, modello di imprenditoria industriale evoluta ed esempio unico del saper fare italiano, tra creatività geniale e visione innovativa, ha confermato il suo piano industriale che parte da una visione chiara e da una solidità finanziaria unica. «Oggi - sottolinea il presidente Paolo Merlo - puntiamo a rafforzare la leadership tecnologica nel mercato dell'industria metalmeccanica, in particolare nel segmento dei sollevatori telescopici, e a proseguire la nostra crescita a livello nazionale e internazionale». Con sede a San Defendente di Cervasca (Cuneo), Merlo è una multinazionale con oltre 1700 dipendenti, sette filiali dirette e una rete di oltre 600 concessionari in tutto il mondo.

L'azienda ha festeggiato un traguardo importante: i 60 anni dalla sua fondazione. A cosa si deve questo grande successo?

«La storia della Merlo è la storia di un'azienda a conduzione familiare, un'impresa fondata da mio padre, puntando su valori come la resilienza, lo spirito pionieristico, il coraggio di affrontare nuove sfide e la condivisione dei progetti, basi fondamentali del nostro lavoro. Essere un'impresa familiare ci ha permesso di costruire una visione a lungo termine, basata su scelte strategiche che garantiscono stabilità e continuità nel tempo, consolidando un legame profondo con i nostri collaboratori, clienti e il territorio. Abbiamo raggiunto il traguardo di 60 anni di attività ma le nostre origini risalgono al 1911, quando sono emerse le prime tracce di un'officina dedicata alla lavorazione del ferro. Il momento di svolta è arrivato nel 1964 con la fondazione ufficiale della A. Merlo e C. snc, diventata poi Merlo Spa, dando inizio a una fase di intensa espansione sia produttiva che commerciale. Da allora, la nostra crescita non si è mai fermata pur mantenendo sempre salde radici sul territorio cuneese - grazie a investimenti costanti in ricerca, sviluppo e aggiornamento tecnologico, affidabilità, efficienza e sicurezza dei nostri mezzi,



Paolo Merlo, presidente Gruppo Merlo

qualità che ci rendono riconoscibili in tutto il mondo».

La solidità del vostro Gruppo vi permette di guardare lontano: quali sono i prossimi obiettivi?

«Nel nostro stabilimento di San Defendente di Cervasca, stiamo ampliando l'area produttiva e logistica di oltre 30.000 metri quadri, integrando tecnologie avanzate come il controllo qualità in tempo reale, la digitalizzazione dei processi produttivi e nuove linee automatizzate per componenti plastici ed elettrici. Allo stesso tempo, stiamo arricchendo la nostra gamma con nuovi modelli che verranno presentati nel 2025, dotati di sistemi digitali all'avanguardia sviluppati internamente e affinati negli ultimi anni. Tra que-



sti, la telemetria per il controllo da remoto e la diagnostica rappresentano un passo avanti in termini di efficienza e connettività. Parallelamente, continuiamo a investire nella nostra rete commerciale per rafforzare la presenza in Europa ed espanderci in nuovi mercati. Un esempio concreto è la recente apertura della nostra filiale negli Stati Uniti, che segna un ulteriore traguardo nella nostra crescita internazionale».

Cosa vi contraddistingue dagli altri grandi gruppi imprenditoriali italiani?

«Nata nel settore delle costruzioni e successivamente affermatasi anche in ambiti come l'agricoltura e l'industria, oggi la Merlo è una realtà solida che deve la sua forza alla verticalizzazione del processo produttivo. Grazie a un know-how interno altamente specializzato, siamo in grado di anticipare e soddisfare le esigenze del mercato, mantenendo il controllo su ogni fase della produzione. Realizzare oltre il 90 per cento dei componenti all'interno del nostro stabilimento non è solo un unicum nel settore, ma ci consente di preservare e sviluppare competenze d'eccellenza, garantendo standard di qualità elevati. La conferma arriva dall'impiego dei nostri mezzi in contesti estremi e altamente specializzati in tutto il mondo: dalle stazioni antartiche ai vigili del fuoco in Germania, dalla Protezione Civile alle piste di Formula 1»

Il verde è il vostro colore, simbolo anche dell'impegno verso la salvaguardia dell'ambiente. Quali sono i progetti in tale direzione?

«La scelta del verde come colore simbolo di Merlo risale agli anni 80, quan-

do dalla collaborazione con l'architetto polacco Jacek Popek nacque il distintivo verde Merlo, oggi sinonimo di innovazione, affidabilità, qualità made in Italy e sostenibilità. Il nostro impegno ambientale si concretizza sia nei prodotti sia nei processi produttivi. La nostra gamma elettrica, con l'e-WORKER come capostipite, è in continua espansione con nuovi modelli pensati per ridurre l'impatto ambientale e ottimizzare l'efficienza energetica. Parallelamente, investiamo nel miglioramento delle nostre linee produttive, adottando soluzioni mirate alla riduzione dei consumi e all'efficientamento energetico. Abbiamo ridotto significativamente la nostra impronta ambientale attraverso il riciclo dei materiali impiegati nella produzione dei nostri mezzi e il potenziamento dell'efficienza dello stabilimento, grazie all'installazione di oltre 1,5 mw di pannelli fotovoltaici e al miglioramento della coibentazione termica delle aree produttive».

Quali sono le maggiori sfide che avete dovuto affrontare nell'ultimo periodo?

«Negli ultimi anni, la volatilità dei prezzi e delle materie prime ha creato un clima di incertezza, incidendo sulla domanda di mercato. Per affrontare questa situazione, abbiamo adottato nuove strategie a livello commerciale e produttivo, dimostrando ancora una volta la nostra capacità di adattarci con rapidità ai cambiamenti di un mercato in continua evoluzione. Nonostante le difficoltà, il nostro piano industriale 2020-2025 e gli investimenti previsti sono rimasti invariati, a conferma della nostra fiducia nell'efficacia delle strategie messe in atto». •

I NUOVI MODELLI

Verranno presentati nel 2025, dotati di sistemi digitali all'avanguardia sviluppati internamente e affinati negli ultimi anni. Tra questi, la telemetria per il controllo da remoto e la diagnostica che rappresentano un passo avanti in termini di efficienza e connettività

Precisione al servizio della tornitura

di Bianca Raimondi

Il settore della meccanica di precisione è in continuo divenire, influenzato anche dai macro cambiamenti che hanno interessato l'economia in generale: la possibilità di rivolgersi al mercato online per soluzioni spesso quasi immediate e l'entrata in gioco di nuovi player internazionali hanno diffuso fra aziende e clienti l'abitudine del "tutto e subito". Un trend che contrasta con l'esigenza, intrinseca nel settore, di operare per un innalzamento costante del livello qualitativo.

Il settore della meccanica di precisione deve evolvere rimanendo fedele alla sua natura: l'ambizione a un innalzamento costante della qualità e della complessità. E il mercato sembra dare ragione proprio a quelle aziende che, come la Gai Giacomo, hanno scelto di puntare a margini di errore sempre più prossimi allo zero e hanno fatto della qualità il proprio cavallo di battaglia. Fondata nel 1967 con una piccola officina dove si facevano lavorazioni di ripresa, Gai Giacomo si ingrandisce e cresce progressivamente nel tempo fino a produrre oggi minuterie tornite di precisione mediante torni automatici da barra. L'azienda si distribuisce su due fabbricati: uno dedicato alla parte di tornitura e uno dedicato alle operazioni ausiliarie che completano le lavorazioni automatiche.

«Il know how, l'esperienza maturata in diversi settori e la capacità di studiare soluzioni personalizzate in base alle esigenze dei clienti sono alcune delle carte vincenti che ci hanno consentito di consolidarci nel corso dei decenni sia in Italia e sia sui panorami esteri, tanto che

Gai Giacomo ha sede a Torino
www.gai-giacomo.com



QUALITÀ, INNOVAZIONE E PERSONALIZZAZIONE CONTRADDISTINGUONO DA SEMPRE GAI GIACOMO SRL, AZIENDA LEADER NELLA PRODUZIONE DI MINUTERIE TORNITE DI PRECISIONE MEDIANTE TORNİ AUTOMATICI DA BARRA. «OGGI LA PROSPETTIVA È INDUSTRIA 5.0». L'ESPERIENZA DEL RESPONSABILE TECNICO, DANIELE GAI



l'azienda attualmente conta circa 64 dipendenti che lavorano su due turni. La tecnologia si evolve negli anni e noi siamo da sempre orientati a investire nei migliori macchinari a disposizione, continuando la tradizione della massima cura e attenzione alle esigenze e richieste dei clienti» spiega il responsabile tecnico Daniele Gai.

Il parco macchine della Gai Giacomo per la tornitura si compone di torni a fantina mobile cnc, torni a testa fissa cnc, torni plurimandrino meccanici e torni plurimandrino cnc. Grazie alle diverse tipologie di impianti l'azienda risulta essere competitiva su particolari di grande complessità in lotti piccoli medi e grandi. Completano il parco macchine del secondo stabilimento rullatrici automatiche, macchine di selezione 100 per cento ottiche, sabbiatrici, barili per superfinitura e torni da ripresa che lavorano materiale temprato.

«La Gai Giacomo, per strategia industriale, serve un mercato molto variegato rispondendo alle esigenze del settore automotive, oleodinamico, pneumatico e medicale. Inoltre, serve anche alcuni settori di nicchia come articoli e componenti per modellismo e articoli per il settore musicale».

La flessibilità della struttura e l'esperienza decennale nel campo delle minuterie permettono all'azienda di gestire circa 240 nuovi prodotti all'anno, mantenendo i circa 1000 articoli consolidati annuali. «Abbiamo investito nel capitale umano puntando sulle competenze tecniche e commerciali, fondamentali

per affrontare mercati sempre più complessi. Inoltre, abbiamo approfondito strumenti e tecniche digitali, la trasformazione tecnologica è parte integrante del nostro percorso di crescita».

Nel periodo compreso fra il 2018 e il 2023, sfruttando le tecnologie abilitanti 4.0, l'azienda ha intrapreso e portato a termine con successo la digitalizzazione della fabbrica, collegando tutti gli impianti produttivi al sistema MES che ne gestisce le attività. Questa evoluzione ha reso possibile la quantificazione dei costi per singola commessa di lavorazione considerando i reali consumi di materia prima, utensili, ore macchina, ore uomo.

«Negli ultimi due anni di attività, complice anche l'aleatorietà del prezzo dell'energia elettrica, la Gai Giacomo ha ritenuto opportuno orientare la propria evoluzione sugli aspetti energetici del proprio processo, avendo cura di sostit-

uire impianti obsoleti con impianti a più alta efficienza energetica. Per compiere questo passaggio abbiamo dotato alcuni impianti strategici di misuratori di assorbimento di corrente paragonando così i consumi teorici dichiarati dal costruttore con i consumi reali. Questa tecnologia, oltre ad aggiungere una nuova misura di costo a consuntivo più precisa, fornisce anche indicazioni dettagliate nell'ambito degli investimenti futuri».

L'azienda ricava inoltre energia da fonti rinnovabile: tramite i pannelli fotovoltaici riesce ad alimentare la palazzina dedicata agli uffici tecnici, inoltre sta realizzando impianti fotovoltaici anche per le volte a botte dello stabilimento principale e per il secondo stabilimento.

«La sostenibilità è al centro della nostra crescita – conclude il responsabile tecnico –. Tra i nuovi materiali introdotti ci sono leghe che rispondono alla crescente sensibilità del mercato e ai requisiti legali, igienici e ambientali di tutto il mondo: prodotti più performanti, per esigenze più specifiche.

Sono inoltre in corso le perizie tecniche per i quattro nuovi impianti per i quali abbiamo avuto accesso al credito dedicato alla transizione 5.0. Tramite i sistemi Iman Watt, è stato possibile documentare con trasparenza l'efficiamento energetico frutto della sostituzione di impianti obsoleti». •

PAROLA D'ORDINE, QUALITÀ

L'azienda garantisce la qualità dei suoi prodotti mediante l'adesione a modelli di gestione certificati quali Iso 9001, latf 16949, Iso 14001 e Iso 45001, rafforzando i processi produttivi, che rappresentano per l'azienda molto più che standard tecnici: sono infatti la dimostrazione del suo impegno nel garantire prodotti di alta qualità.

Un impegno che coinvolge ogni fase del processo produttivo: materie prime selezionate con cura, assicurandosi che ogni prodotto parta da basi solide; controlli rigorosi prima di ogni avvio macchina; supervisione meticolosa della produzione; verifiche sui prodotti finiti, per offrire ai clienti soluzioni che superino ogni aspettativa.

Pressofusione e digitalizzazione

DA OLTRE 60 ANNI NEL SETTORE E SEMPRE ALL'AVANGUARDIA. MILPRES SI È EVOLUTA NEL TEMPO, PASSANDO DALLA SEMPLICE PRESSOFUSIONE A UN'OFFERTA COMPLETA CHE INCLUDE CO-DESIGN, INGEGNERIZZAZIONE E FINITURE DI ALTA QUALITÀ. E CONTINUA A INVESTIRE IN SVILUPPO COMMERCIALE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

di Beatrice Guarnieri

La pressofusione dell'alluminio è un processo innovativo che consente la produzione di fusioni di estrema precisione e qualità per tutti i settori industriali. Nel campo della metallurgia non ferrosa italiana, il settore della pressofusione dell'alluminio è un fiore all'occhiello, che spicca, da sempre, per l'innovazione: è stato in grado di proiettarsi sempre in avanti, di rinnovare le tecnologie e migliorare quelle esistenti, più di altri settori industriali del nostro Paese.

«Il settore richiede una continua evoluzione e chi non si innova rimane indietro. Per questo motivo, Milpres investe costantemente nello sviluppo commerciale e nell'innovazione tecnologica, preparandosi ad affrontare le sfide dei prossimi decenni e continuando a essere un esempio di eccellenza nel settore dell'alluminio» afferma Antonella Tenti, titolare di Milpres.

Fondata nel 1964 da Adriano Tenti come semplice attività artigiana, Milpres ha saputo evolversi costantemente, mantenendo salde radici nel territorio e spingendosi verso nuovi orizzonti di innovazione e sostenibilità. Con la seconda generazione, rappresentata dalla figlia Antonella Tenti, alla guida dell'azienda in-



sieme al marito Nicola Rizzo, Milpres si è avviata verso una profonda evoluzione, che l'ha portata a passare dalla semplice pressofusione a un'offerta completa che include co-design, ingegnerizzazione e finiture di alta qualità.

Questa evoluzione, avvenuta anche grazie a un team aziendale altamente qualificato e alla collaborazione con partner fidati e storici, ha permesso all'azienda di collaborare con marchi leader nel design, nell'illuminazione e nel settore automobilistico e meccanico, producendo componenti che spesso diventano pezzi iconici esposti nei musei di arte moderna. «L'impegno verso l'innovazione è evi-

Milpres ha sede a Venegono Inferiore (Va)
www.milpres.it

dente negli investimenti continui e ingenti che abbiamo fatto negli ultimi anni: l'azienda ha rinnovato il 50 per cento delle attrezzature produttive nell'ultimo anno; ha implementato sistemi di controllo della produzione 4.0 con digitalizzazione dei processi, interconnessione e interazione delle macchine dalla pressofusione alla finitura oltre alla mappatura virtuale dei magazzini realizzando una tracciabilità completa di ogni pezzo prodotto, garantendo efficienza e puntualità nelle consegne» spiega la titolare Antonella Tenti.

Il sito produttivo è dotato di tecnologia all'avanguardia, si sviluppa su una superficie di 10mila mq, con il reparto di fonderia, in cui sono presenti quattro isole di pressofusione per la lavorazione di leghe leggere, i reparti finitura, controllo e magazzino. Moderne attrezzature elettroniche di verifica e di massima precisione sono utilizzate ogni giorno da personale altamente qualificato.

La fonderia Milpres è specializzata nella progettazione e costruzione di stampi, particolari pressofusi, finiture meccaniche speciali e controllo qualità. «La pressofusione di alluminio è un processo altamente versatile, utilizzato per produrre componenti complessi e leggeri con applicazioni nei settori automotive, aerospaziale ed elettronico. Lavoriamo molto nell'ambito dell'arredamento di alta gamma e spesso gli architetti hanno delle intuizioni che richiedono delle accortezze

e messe a punto per le quali ci vogliono competenze specifiche. Il nostro staff collabora per rendere realizzabili questi progetti. Tuttavia, la lavorazione dell'alluminio richiede controlli rigorosi, poiché la qualità finale dipende da molteplici fattori, tra cui la precisione dimensionale e la presenza di difetti interni». L'esperienza e la competenza del team garantiscono la realizzazione di qualsiasi tipo di parti pressofuse secondo i più alti standard di qualità industriale. L'azienda è in possesso delle certificazioni Iso 9001 e Iso 14001 che attestano i requisiti di qualità e il sistema di gestione ambientale. Utilizza solo leghe di alluminio riciclato, e i prodotti possono essere, a loro volta, riciclati, seguendo i principi dell'economia circolare. Milpres non si limita però all'innovazione tecnica, l'attenzione verso l'ambiente è uno dei cardini su cui si fonda la filosofia aziendale di Antonella Tenti, e che l'ha portata a prendere importanti impegni nei confronti della sostenibilità: «Da diversi anni ci accertiamo che gli impianti, i processi produttivi ed i servizi utilizzati per lo svolgimento dell'attività, siano compatibili con il rispetto dell'ambiente. L'attenzione alla sostenibilità è concretizzata, per esempio, attraverso l'uso di termoregolatori a bordo macchina e impianto di osmosi inversa per le acque di lavorazione. Abbracciando le direttive Esg (Environment, Social, and Governance) l'azienda si impegna a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività attraverso l'ottimizzazione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni e l'utilizzo esclusivo di alluminio riciclato. Dal punto di vista sociale, Milpres ha adottato un codice etico che formalizza gli impegni verso clienti, dipendenti, fornitori, oltre all'attenzione e all'impegno verso la comunità locale. Siamo ben radicati nel territorio e siamo in contatto con tante associazioni di volontariato». Con il 40 per cento del fatturato generato all'estero, Milpres punta a espandere ulteriormente la sua presenza in Europa, in particolare in Germania, Svizzera e Francia. L'azienda vede grandi opportunità di crescita nell'uso dell'alluminio pressofuso come sostituto di altri materiali, grazie alla sua leggerezza e riciclabilità. •



UN SERVIZIO A 360 GRADI

Fiore all'occhiello di Milpres è il servizio che offre ai propri clienti, che affianca in ogni fase decisionale, offrendo un valido supporto nella realizzazione del particolare richiesto. Lo staff interno collabora attivamente nella progettualità e realizzazione industriale dello stampo. «Servizio vuole dire anche realizzare qualsiasi tipo di finitura e trattamento termico – sottolinea Antonella Tenti -: dalla consulenza, alla verifica di qualità, il nostro team di professionisti è in grado di soddisfare immediatamente le esigenze di ogni cliente, occupandosi della progettazione di stampi, pressofusione di leghe leggere, controllo qualità, forniture e lavorazioni accessorie».

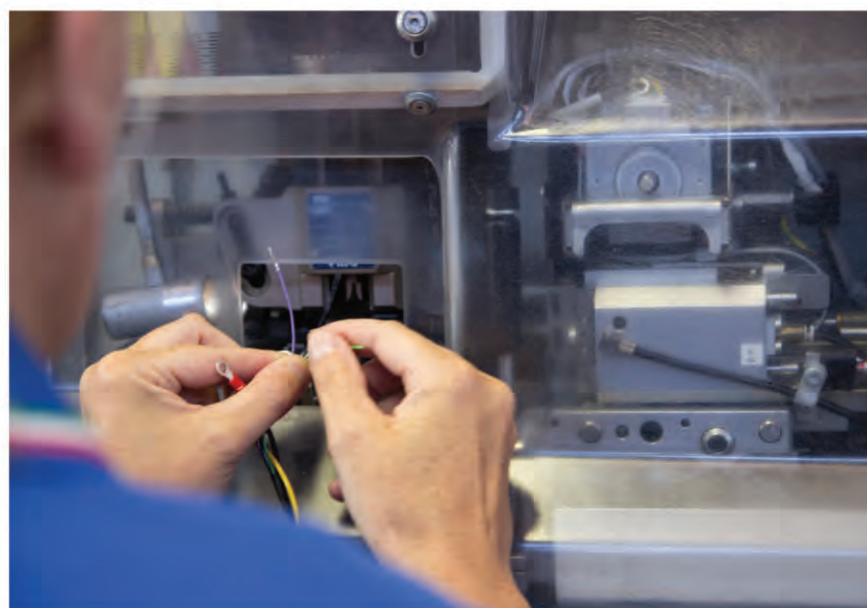
GALMAR, IL PARTNER IDEALE PER LA FORNITURA DI CABLAGGI

Dal 1979 GALMAR produce cablaggi elettronici totalmente made in Italy destinati a qualsiasi settore industriale. La nostra missione è la completa soddisfazione del cliente attraverso un'alta qualità, flessibilità e servizi efficienti. Eseguiamo taglio e aggraffatura con macchinari ad alto livello tecnologico. L'assemblaggio è effettuato esclusivamente in Italia e affidato solo a operatori esperti, mentre il collaudo viene realizzato con tester funzionali integrati in un sistema di rete IT per la gestione centralizzata dei controlli e la conservazione dei dati statistici. Scorte di magazzino e processo produttivo vengono monitorati in tempo reale tramite il software gestionale ERP.

Abbiamo una concezione moderna del processo produttivo, che avviene negli oltre 3000 mq destinati a un parco macchine di ultima generazione costantemente rinnovato e per opera di 50 operatori specializzati. Tutto questo, unito a un ERP avanzato per la gestione informatica e alle certificazioni ISO 9001 e Cablatore UL, garantisce la realizzazione di prodotti dagli elevati livelli di affidabilità.



Via Circonvallazione Sud, 12
40062 Molinella (Bo)
Tel.: +39 051 887088
Fax: +39 051 882588
info@galmar.net - www.galmar.net



Test di fine linea completi ed efficienti

HEAD ACOUSTICS SUPPORTA I PROCESSI END OF LINE E L'ASSICURAZIONE QUALITÀ CON I PIÙ AVANZATI E AFFIDABILI STRUMENTI E LE TECNOLOGIE PER I TEST VIBROACUSTICI. DAL 2018 HA APERTO LA SEDE IN ITALIA

di Guido Anselmi

I produttori, spesso sottoposti a un'immensa pressione sul mercato globale, possono trovare sollievo nelle soluzioni complete ed efficienti di test di fine linea, fornite da HEAD acoustics. Queste soluzioni, supportate da strumenti e tecnologie di testing vibroacustico avanzato, possono aiutare a consegnare prodotti perfetti nei tempi previsti, a soddisfare le aspettative dei clienti e a rimanere competitivi. Le conseguenze di una scarsa qualità di produzione e dei difetti dei prodotti possono essere gravi, con conseguenti richiami, ritardi nel lancio dei prodotti, insoddisfazione dei clienti e, in ultima analisi, aumento dei costi. Ciò sottolinea il ruolo cruciale di una soluzione affidabile per l'ispezione della qualità, che HEAD acoustics è in grado di fornire.

METODI VIBROACUSTICI COLLAUDATI

Con quasi 40 anni di esperienza nei test vibroacustici e nell'ottimizzazione, HEAD acoustics è un nome affidabile nel settore, che offre risultati convincenti. La soluzione olistica di test di fine linea dell'azienda non è solo un valore aggiunto alla catena

di montaggio, ma uno strumento altamente specializzato e potente, che i produttori possono utilizzare per garantire che i loro prodotti superino quelli della concorrenza.

HARDWARE E SOFTWARE IN PERFETTA ARMONIA

La combinazione del front-end Aquire V4 e del software conTEST supportato dall'intelligenza artificiale consente di prendere decisioni "pass/fail" in base alle misure di vibrazioni e suoni effettuate con vari sensori, comprese le tecniche di acquisizione dati senza contatto come i vibrometri laser, i sensori microfonic o gli accelerometri per il monitoraggio dell'usura e delle condizioni di salute e sicurezza delle macchine. In questo modo, la tecnologia HEAD acoustics è in grado di effettuare un rilievo completo di tutti i tipi di problemi di natura vibroacustica. La soluzione offre anche il vantaggio di poter testare le proprietà vibroacustiche dei prodotti, ottimizzati nel processo di sviluppo con gli strumenti di HEAD acoustics, come ArtemiS SUITE, il software per l'analisi strutturale, acustica e delle vibrazioni, le teste binaurali o il sistema di beamforming HEAD VISOR VMA V.

HEAD acoustics supporta l'intero



HEAD acoustics ha sede ad Agrate Brianza (MB) - www.head-acoustics.com

processo di sviluppo e produzione con strumenti, soluzioni e servizi e offre un approccio integrato alla qualità dei prodotti vibroacustici, che garantisce risultati di altissimo livello.

VERSATILITÀ E PRECISIONE

La soluzione HEAD acoustics per il controllo della qualità industriale è progettata per una facile integrazione e un funzionamento privo di problemi e fornisce risultati altamente accurati. Il software di prova conTEST può essere perfettamente integrato nei banchi di prova EoL o nelle linee di produzione grazie a interfacce standardizzate. La comunicazione con i sistemi di controllo consente un adattamento flessibile e automatico della documentazione,

dei valori limite e dei tempi di ciclo. L'hardware Aquire V4 elabora i dati di tutti i sensori standard e li trasmette al software conTEST. Basato su algoritmi innovativi di elaborazione del segnale e su metriche di rilevamento dei difetti derivanti da quasi 40 anni di esperienza nel campo dell'acustica industriale, il software conTEST, abilitato all'uso dell'intelligenza artificiale, identifica le anomalie del prodotto in tempo reale e decide immediatamente se il prodotto soddisfa i requisiti, fornendo ai produttori un elevato livello di assicurazione e fiducia nella qualità del prodotto.

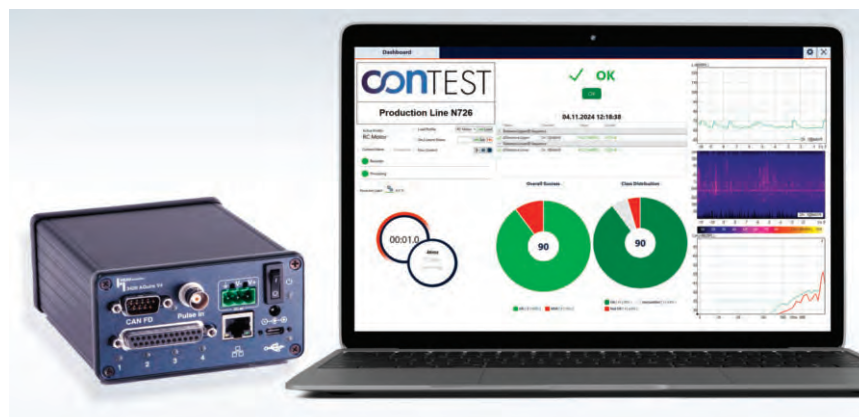
ERRORE MINIMO

Aquire V4 e conTEST, entrambi parte della soluzione completa di test end of line di HEAD acoustics, riducono al minimo il numero di falsi negativi e falsi positivi e rilevano facilmente i difetti di assemblaggio e dei componenti anche in sistemi dinamici, rotanti e altamente risonanti. Questo aiuta i produttori a ottenere un rilevamento e un'identificazione dei difetti affidabili e completamente automatici, in condizioni di produzione di serie, con un notevole risparmio sui costi. Il rilevamento precoce dei difetti significa meno rilavorazioni e meno richiami, con conseguente sicurezza finanziaria ed efficienza nelle operazioni. HEAD acoustics aiuta quindi i produttori a immettere sul mercato prodotti più affidabili, in tempi più rapidi.

Con Aquire V4 e conTEST, i produttori possono eseguire test di fine linea in modo rapido ed efficiente. La soluzione combina tutti i sensori necessari, l'analisi precisa del suono e delle vibrazioni, la registrazione del segnale, l'hardware, l'analisi intelligente del segnale e le interfacce flessibili. La compatibilità gli strumenti di HEAD acoustics garantisce una transizione senza soluzione di continuità, dallo sviluppo del prodotto con ArtemiS SUITE alla verifica delle proprietà acustiche del prodotto con conTEST. •

INGEGNERIA DEL SUONO

HEAD acoustics GmbH è una delle aziende leader a livello mondiale nell'offerta di soluzioni olistiche per l'analisi del suono e delle vibrazioni. Nel settore delle telecomunicazioni, l'azienda gode di un riconoscimento globale, grazie alla sua esperienza e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo di hardware e software per la misurazione, l'analisi e l'ottimizzazione della qualità della voce e dell'audio, nonché di soluzioni e servizi specifici per i clienti. La gamma di servizi di HEAD acoustics comprende l'ingegneria del suono e delle vibrazioni per i prodotti tecnici, l'analisi del rumore ambientale, l'ingegneria della qualità del parlato, la formazione e l'assistenza ai clienti. L'azienda di medie dimensioni, con sede a Herzogenrath, vicino ad Aquisgrana, ha filiali in Cina, Francia, India, Italia, Giappone, Corea del Sud, Regno Unito e Stati Uniti e numerosi partner commerciali in tutto il mondo.



Nel futuro del settore

di Elena Ricci

L'INDUSTRIA 4.0, L'AVANZAMENTO TECNOLOGICO, LA VALORIZZAZIONE DELLE PROFESSIONALITÀ, MA ANCHE L'INDIRIZZO VERSO LA SOSTENIBILITÀ. ECCO LA MECCANICA ITALIANA DI DOMANI, CHE È GIÀ ALL'OPERA OGGI. «UN IMPORTANTE PROCESSO DI RINNOVAMENTO»

Tecnologia futuristica, digitalizzazione e valore delle competenze. Su questi pilastri si fonda la competitività della nostra industria meccanica che, nonostante gli scossoni preoccupanti degli ultimi anni, continua a mantenere la sua solida posizione in ambito internazionale. Un esempio è dato dalla bresciana Coim Tech Srl, di cui ci parlano gli amministratori Luca Capra e Luca Sossi. «Negli ultimi anni, abbiamo intrapreso un importante processo di rinnovamento, consolidando la nostra collocazione come partner d'eccellenza per la fornitura di componenti meccanici di alta qualità. Grazie a una strategia di investimento mirata, l'azienda ha aggiornato il proprio parco macchine, introducendo centri di lavoro Cnc all'avanguardia e implementando una digitalizzazione completa dei processi, in linea con i principi dell'Industria 4.0» afferma Luca Capra.

Il rinnovamento del parco macchine riveste un ruolo di primissima importanza per l'impresa lombarda. «Per rimanere competitiva e garantire la massima efficienza, Coim Tech ha scelto di potenziare le proprie capacità produttive attraverso l'acquisizione di centri di lavoro Cnc di ultima generazione – spiega Luca Sossi -. Questi macchinari, dotati delle più recenti tecnologie, consentono all'azienda di realizzare lavorazioni meccaniche estremamente precise, riducendo al minimo gli scarti e garantendo un'elevata ripetibilità. Questa capacità di eseguire operazioni complesse con estrema precisione rappresenta un vantaggio cruciale, specialmente nei settori industriali più esigenti, come l'aerospaziale, l'automotive e l'ener-



SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO

Permette di monitorare tutte le fasi, dalla pianificazione risorse alla manutenzione predittiva delle macchine e il controllo qualità

gia. L'integrazione dei nuovi centri Cnc ha permesso a Coim Tech di ampliare il ventaglio delle lavorazioni meccaniche realizzabili, assicurando tempi di consegna ridotti e una maggiore flessibilità nella gestione delle commesse, caratteristiche che si traducono in una più alta soddisfazione dei clienti.

L'Industria 4.0 è un passo verso la digitalizzazione completa e rappresenta un aspetto imprescindibile nell'analisi e nell'esperienza dell'azienda. «Oltre all'aggiornamento tecnologico delle macchine – dice Capra –, Coim Tech ha abbracciato la rivoluzione dell'Industria 4.0, imple-

mentando una digitalizzazione a 360 gradi dei propri processi produttivi. L'azienda ha infatti adottato un sistema di gestione integrato, che permette di monitorare in tempo reale tutte le fasi della produzione, dalla pianificazione delle risorse alla manutenzione predittiva delle macchine, fino al controllo di qualità finale. Questo approccio, basato su una connessione digitale tra i diversi reparti, consente di ottimizzare i flussi di lavoro, riducendo tempi morti, errori e inefficienze. Inoltre, la raccolta e l'analisi dei dati

in tempo reale permette a Coim Tech di adottare soluzioni rapide e informate per migliorare costantemente la produzione. Grazie a queste innovazioni, l'azienda è ora in grado di garantire una maggiore efficienza operativa e una più elevata trasparenza nei confronti dei clienti, che possono contare su un monitoraggio preciso dell'avanzamento dei loro progetti». Eppure, tutto ciò non sostituisce il valore delle persone. «Per noi il cuore pulsante di Coim Tech è il suo team! – continua Sossi -. L'azienda ha scelto di puntare sulla crescita delle persone, convinta che il successo dipenda dalle competenze e dalla collaborazione interna. Il gruppo è formato da un perfetto equilibrio tra giovani talenti preparati e motivati, affiancati da persone con anni di esperienza e competenza nel settore. Ogni progetto è frutto della sinergia tra i membri del team, che collaborano per garantire la massima soddisfazione del cliente. L'attenzione al continuo sviluppo professionale ha permesso all'azienda di creare un ambiente in cui ognuno è motivato a dare il meglio di sé, consapevole di essere parte di un meccanismo che punta all'eccellenza».

Infine, il futuro non può che essere sostenibile. «Guardando al futuro, Coim Tech non si ferma al traguardo raggiunto. L'azienda ha già pianificato ulteriori investimenti nell'innovazione tecnologica e nella sostenibilità, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale e migliorare ulteriormente l'efficienza energetica dei processi produttivi. Abbiamo già dimostrato di saper interpretare le sfide del presente e anticipare quelle del domani, grazie a un mix vincente di competenze tecniche, innovazione e una forte cultura della qualità. Con la trasformazione 4.0, l'introduzione dei nuovi centri Cnc e la crescita costante delle persone, Coim Tech si conferma un attore di primo piano nel panorama delle lavorazioni meccaniche di precisione, pronto a rispondere con successo alle esigenze di un mercato sempre più esigente e competitivo».

Coim Tech ha sede a Botticino (Bs)
www.coimtech.it

LA QUALITÀ AL CENTRO DELLA VISIONE AZIENDALE

«L'innovazione tecnologica e la digitalizzazione non sono fini a sé stesse, ma strumenti che Coim Tech utilizza per perseguire il suo obiettivo primario – dice Luca Capra –: fornire ai propri clienti componenti meccanici di qualità superiore. L'attenzione per i dettagli, la precisione e l'affidabilità delle lavorazioni sono infatti valori fondamentali per l'azienda, che da sempre si distingue per la capacità di soddisfare le esigenze più specifiche di una clientela altamente diversificata. Il processo produttivo di Coim Tech è interamente orientato alla qualità, grazie anche all'uso di macchinari che garantiscono precisione e ripetibilità, ed a un rigoroso controllo in ogni fase della produzione. L'adozione di tecnologie avanzate ha ulteriormente rafforzato questi standard qualitativi, permettendo all'azienda di ottenere certificazioni di settore riconosciute a livello internazionale».



IVECO

Guida la strada del cambiamento



Guidare non è solo un verbo, ma anche un'esperienza.

Nuovi motori, nuovi sistemi di assistenza alla guida, nuovi servizi. Tutto ciò che serve a rendere il trasporto più sostenibile, produttivo e a misura di autista. Tutto questo è la nuova gamma IVECO.



È in atto una rivoluzione

di **Cristiana Golfarelli**

DANIELI CON LA TECNOLOGIA DUE E ALTRI PROGETTI È DESTINATA A IMPRIMERE UN IMPATTO RILEVANTE SULL'INDUSTRIA SIDERURGICA GLOBALE, RENDENDO I PROCESSI PIÙ SOSTENIBILI E COMPETITIVI. INTERVIENE IL PRESIDENTE ALESSANDRO BRUSSI

Il settore siderurgico sta attraversando un periodo denso di sfide ma anche di opportunità. La domanda è influenzata da vari fattori, tra cui la volatilità dei prezzi, i costi energetici elevati e la necessità di innovare per rimanere competitivi. «Vediamo segnali positivi per il futuro», precisa il presidente di Danieli & C. Officine Meccaniche Alessandro Brussi, «con una crescente attenzione verso tecnologie sostenibili e investimenti in infrastrutture green. Questo ci dà fiducia che, nonostante le difficoltà attuali, ci sia un potenziale di crescita significativo nel lungo termine».

Il 2025 promette bene: avete di recente spedito alcuni importanti lotti di una commessa del valore di 600 milioni di euro destinati a un impianto siderurgico negli Stati Uniti. Ci può illustrare questo progetto?

«Il progetto che stiamo realizzando

è di grande importanza per noi. Questo impianto, verrà installato presso lo stabilimento di Nucor in West Virginia e utilizzerà la nostra innovativa tecnologia di colaminazione DUE (Danieli Universal Endless), che consente di produrre nastri di acciaio con spessori variabili da 0,8 a 25,4 millimetri utilizzando un unico impianto, mentre tradizionalmente ne sarebbero necessari due. In aggiunta la Danieli fornirà anche tutte le linee principali di laminazione a freddo. Nucor, il principale produttore americano di acciaio, ha avviato nel 2022 un investimento record di 3,2 miliardi di dollari per costruire un complesso siderurgico con una capacità produttiva di 2,7 milioni di tonnellate annue. Il nuovo impianto includerà anche prodotti destinati ad applicazioni straordinarie del mondo automobilistico come gli acciai alto resistenziali e quelli per le superfici esposte rappresentando un uni-

cum a livello mondiale. Siamo orgogliosi di contribuire alla costruzione di un impianto che avrà un impatto rilevante sull'industria siderurgica globale».

Che effetto potrà esserci a livello globale?

«A livello globale, l'adozione della tecnologia DUE punta a rivoluzionare il modo in cui l'acciaio viene prodotto, rendendo i processi più sostenibili e competitivi. Inoltre, la capacità di produrre acciaio di alta qualità con tolleranze strette risponde alle esigenze di settori esigenti come quello automobilistico e delle infrastrutture. Questo progetto rafforza la posizione di Danieli come leader nell'innovazione tecnologica e contribuisce a stabilire nuovi standard per l'industria siderurgica mondiale».

Con la grande spinta verso la decarbonizzazione i vostri clienti cosa chiedono?

«La spinta verso la decarbonizzazione sta cambiando significativamente le richieste dei nostri clienti. Sempre più spesso ci chiedono soluzioni che riducano le emissioni di CO₂ e migliorino l'efficienza energetica. Richieste per noi normali e alle quali siamo da anni abituati a soddisfare per rendere i nostri impianti competitivi ed efficienti».

Quali sono i vostri impegni sul versante della sostenibilità?

«I nostri impegni nei confronti di questo tema sono molteplici e profondi. La nostra posizione di leadership certificata da Cdp rappresenta un risultato tangibile di un percorso di miglioramento continuo delle performance della nostra società. Negli ultimi tre anni, abbiamo raggiunto altri traguardi significativi, come la medaglia Gold di EcoVadis e la validazione SBTi dei nostri target di decarbonizzazione, in linea con la traiettoria di 1,5°C al 2030 e il Net Zero Standard al 2050. Abbiamo anche finalizzato un Piano di Sostenibilità presentato al massimo organo di amministrazione e governo dell'azienda e ottenuto il riconoscimento dell'allineamento alla Tassonomia europea delle tecnologie green degli im-

pianti e macchinari venduti per la decarbonizzazione del settore dell'acciaio, un'industria fisiologicamente hard-to-abate in termini di emissioni. La decarbonizzazione nella produzione dell'acciaio è un processo avviato a livello mondiale. Con le nostre tecnologie innovative sviluppate direttamente da Danieli per la riduzione diretta con l'idrogeno Energiron DRI-H₂, per la fusione metallurgica digitale con il Q-ONE, e per laminazione per prodotti lunghi Endless Mi.Da e infine per il DUE di cui abbiamo appena parlato, per la produzione di prodotti piani, ci impegniamo attivamente ad offrire soluzioni tecnologiche sostenibili per la produzione di green steel con bassissime o nulle emissioni di CO₂. Uno degli obiettivi strategici di Danieli è quello di fornire soluzioni in linea con la conversione ecologica del settore».

Quali sono i prossimi obiettivi che volete raggiungere?

«Danieli punta a migliorare l'efficienza degli impianti esistenti e a ridurre le emissioni, con un forte impegno verso la sostenibilità ambientale. Questo include investimenti significativi in tecnologie avanzate e progetti di efficientamento energetico. Un esempio concreto della nuova strategia aziendale è il piano di investimenti di ABS, che prevede più di 570 milioni di euro destinati a una nuova linea produttiva con un forno digitale e chiuso, alimentato in buona parte da fonti rinnovabili».

Alessandro Brussi, presidente Danieli & C. Officine Meccaniche



LA SPINTA VERSO LA DECARBONIZZAZIONE
Sta cambiando significativamente le richieste dei clienti che, sempre più spesso, chiedono soluzioni che riducano le emissioni di CO₂ e migliorino l'efficienza energetica

La sensoristica intelligente

«STIAMO MONITORANDO LE EVOLUZIONI DELLE TECNOLOGIE, COME L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, PER INTEGRARLE NELLE NOSTRE SOLUZIONI E- DICHIARA MARIA CHIARA FRANCESCHETTI- CONTINUARE A SUPPORTARE I CLIENTI CON PRODOTTI ALL'AVANGUARDIA, CHE RISPONDANO ALLE SFIDE DI DIGITALIZZAZIONE E SOSTENIBILITÀ DELL'INDUSTRIA»

di Cristiana Golfarelli

Negli ultimi anni la sensoristica intelligente ha acquisito un ruolo sempre più preponderante. I sensori smart di ultima generazione non si limitano infatti a monitorare i processi, ma sono anche in grado di elaborare dati e renderli accessibili, ai fini ottimizzare gli interventi correttivi e la manutenzione predittiva. «La sensorizzazione dei macchinari- precisa Maria Chiara Franceschetti, presidente di Gefran, azienda specializzata nella progettazione produzione e commercializzazione di sensori- porta benefici importanti in termini di ottimizzazione del processo, di qualità del prodotto finito e anche di sicurezza e manutenzione».

Come sta evolvendo il mondo dei sensori?

«Nel contesto industriale, il mondo delle macchine in ambito B2B sta vivendo un'evoluzione significativa. I sensori non si limitano più a raccogliere e trasmettere informazioni su variazioni di grandezze fisiche, ma generano un flusso continuo di dati, consentendo alle linee di produzione di adattarsi in tempo reale alle condizioni operative. Oggi, i sensori elaborano informazioni direttamente a bordo macchina, supportando decisioni in tempo reale. Grazie all'integrazione di tecno-

logie avanzate per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione dei dati, si sta passando dai sensori tradizionali a quelli intelligenti, capaci di dialogare tra loro, integrarsi nei sistemi IoT e fornire analisi predittive. Questa è l'evoluzione cruciale verso una vera trasformazione digitale delle imprese».

La sensorizzazione dei macchinari quali vantaggi comporta?

«La sensorizzazione dei macchinari porta benefici importanti in termini di ottimizzazione del processo, di qualità del prodotto finito e anche di sicurezza e manutenzione. Questo implica un miglioramento della produttività, una maggiore efficienza operativa e la riduzione dei tempi di inattività. Grazie ai sensori è possibile monitorare in modo continuo lo stato delle apparecchiature, individuare eventuali anomalie e programmare interventi di manutenzione predittiva. Ciò si traduce in una riduzione dei tempi di fermo macchina, un abbattimento dei costi operativi e un incremento della competitività aziendale».

Come possono le aziende manifatturiere procedere più velocemente e con maggiore efficacia lungo la strada che conduce alla digitalizzazione?

«La chiave è adottare un approccio strategico che è specifico per categorie di aziende: un Oem integra già in fase di progettazione la connettività della macchina che realizzerà e metterà sul mercato, un end user può optare anche



Maria Chiara Franceschetti, presidente Gefran

per una riqualificazione o retrofit di macchine che ha già in uso. Il processo di aggiornamento e digitalizzazione di una macchina o di un impianto include l'aggiunta di nuove funzionalità, l'aggiornamento dei software applicativi e il miglioramento delle prestazioni in termini di efficienza e sicurezza. È importante partire dalla raccolta e analisi dei dati, investire in infrastrutture tecnologiche adeguate e collaborare con partner esperti. È sempre comunque essenziale coinvolgere tutte le risorse

interne e promuovere una cultura aziendale orientata al cambiamento e alla formazione continua: le aziende devono considerare la digitalizzazione non come un progetto isolato, ma come un processo che permea tutta l'organizzazione».

Cosa chiede oggi il mercato?

«Il mercato oggi è molto diversificato in base alle geografie e ai settori. Nelle applicazioni più avanzate i clienti cercano soluzioni che coniughino innovazione tecnologica, personalizzazione e sostenibilità. Le richieste si orientano verso soluzioni intuitive e facilmente integrabili nei sistemi esistenti, capaci di raccogliere e analizzare dati in tempo reale per ottimizzare i processi e ridurre i tempi di fermo macchina. L'innovazione include anche tecnologie per il risparmio energetico e la riduzione degli sprechi, contribuendo a un modello industriale più rispettoso dell'ambiente. La sfida che Gefran ha colto è continuare a interpretare queste esigenze anticipando le tendenze, investendo in ricerca e sviluppo, e offrendo prodotti che rappresentino un vero valore aggiunto per i nostri clienti».

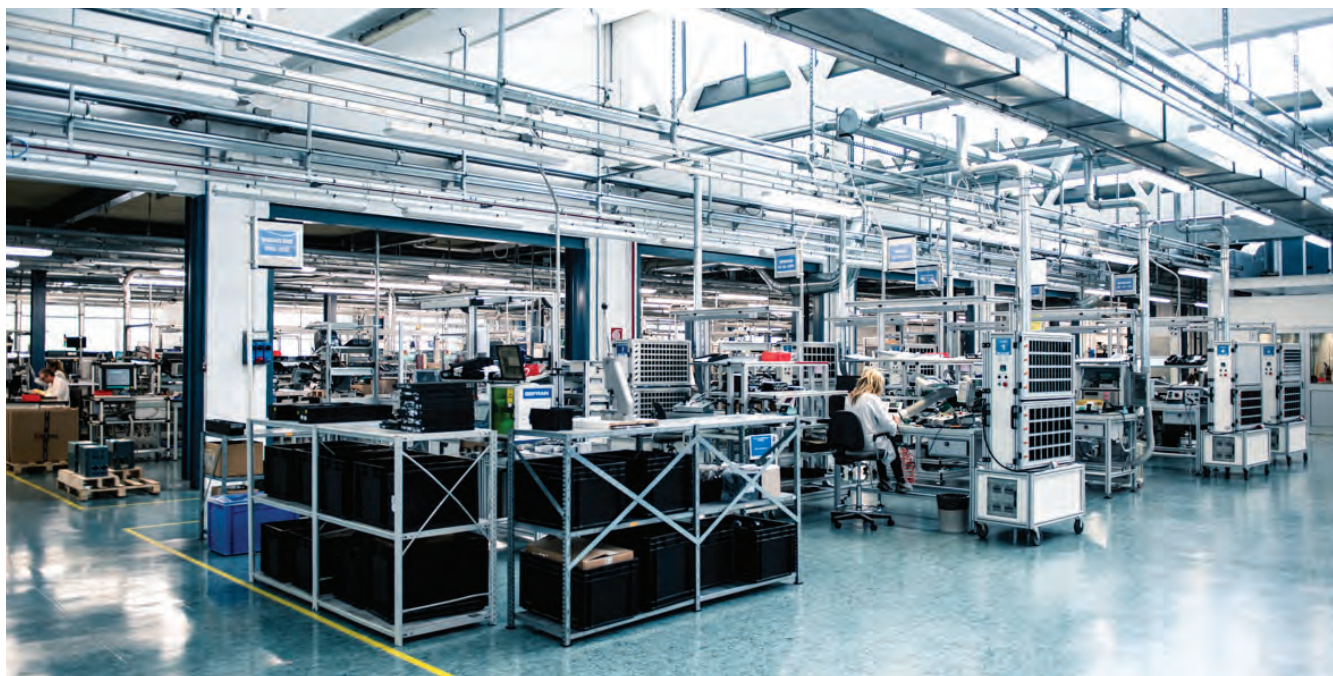
Cosa vi aspettate dal Piano Transizione 5.0?

«Per quanto riguarda il Piano Transizione 5.0, alla luce del grave ritardo e della complessità dei decreti attuativi è evidente che le agevolazioni non sono state un successo e dunque la spinta che ci si aspettava non c'è stata. Se con-



UNA CARRIERA AL VERTICE

Maria Chiara Franceschetti è presidente di Gefran, azienda di famiglia con sede a Provaglio d'Iseo specializzata nella progettazione produzione e commercializzazione di sensori, Sistemi e Componenti per l'automazione industriale quotata alla borsa valori di Milano. Di formazione classica e laureata in ingegneria meccanica, è madre di tre figli. È entrata in Gefran come responsabile dei sistemi informativi aziendali e successivamente è diventata Group Hr director. È stata amministratore delegato del gruppo Gefran dal 2014 al 2017, anno in cui è stata nominata vicepresidente. È presidente dal 2018. Tra le cariche attualmente in essere ricopre la vice presidenza di Anie Automazione con delega Energia e Sostenibilità. È inoltre amministratore indipendente di Banca Santa Giulia, di Moltiply Group ed è membro del Consiglio generale di Confindustria a Roma e Confindustria Brescia.



IL PIANO TRANSIZIONE 5.0

Nonostante il grave ritardo e la complessità dei decreti attuativi abbiano impedito la spinta attesa dal Piano, il 5.0 rappresenta un'evoluzione naturale per creare un'industria più umana, sostenibile e resiliente

sideriamo 5.0 con un'accezione diversa e cioè in riferimento alla evoluzione tecnologica dal 4.0 allora l'impatto da mettere in evidenza è un altro: lo scenario che vediamo più probabile è quello che propone una crescente integrazione di tecnologie finalizzate a ridurre consumi energetici, sprechi e impatti ambientali. C'è una grande richiesta di attenzione in riferimento ai temi di cyber security e di investimenti rivolti alla collaborazione tra uomo e macchina. La tecnologia, infatti, non sostituisce le persone, ma ne potenzia le capacità grazie a sistemi avanzati come l'intelligenza artificiale, la robotica collaborativa e le interfacce intuitive. Per Gefran, 5.0 è un'evoluzione naturale della digitalizzazione industriale, in cui la tecnologia non è solo uno strumento di automazione ma diventa una forza trainante per creare un'industria più umana, sostenibile e resiliente».

L'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il settore dell'automazione industriale. Quali sono le soluzioni che proponete in questo campo?

«Nelle scorse settimane Gefran ha compiuto un passo importante con l'acquisizione di una quota di minoranza nel capitale di 40Factory, scale-up tech che offre ai costruttori di macchine industriali e agli utilizzatori finali una piattaforma Industrial IoT (Internet of Things) per la raccolta e utilizzo dei dati degli impianti ed è proprietaria di un sistema di intelligenza artificiale generativa dedicato all'assistenza nel-

l'utilizzo delle macchine industriali. In futuro, l'AI può essere un elemento abilitante per funzioni come la manutenzione predittiva, l'ottimizzazione dinamica dei processi e una migliore interazione uomo-macchina. Stiamo monitorando attentamente le evoluzioni di queste tecnologie e valutando come possano essere integrate nelle nostre soluzioni per continuare a supportare i clienti con prodotti all'avanguardia, che rispondano alle sfide di digitalizzazione e sostenibilità dell'industria».

È stata premiata per la sostenibilità sociale: quali sono i suoi impegni in questa direzione?

«Siamo convinti che l'agire sostenibile d'impresa garantisca nel tempo produttività, occupazione, benessere delle persone, oltre a valore e solidità economica, determinanti per la sopravvivenza stessa dell'impresa. Questa visione si è concretizzata con la strategia di sostenibilità di Gefran ispirata dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, con un piano coerente con quello industriale e basato su quattro pilastri: centralità delle persone, contributo alla transizione ecologica, innovazione di prodotto sostenibile e sostenibilità della filiera. Ognuno di questi pilastri prevede obiettivi misurabili suddivisi in 26 progetti, alcuni già avviati, altri con uno sviluppo sul lungo termine».

Può farci qualche esempio concreto di questo impegno?

«La nostra strategia di decarbonizza-

zione coinvolge l'intera catena del valore e ha come obiettivo la neutralizzazione del 25 per cento delle nostre emissioni entro il 2030. Per quanto riguarda la centralità delle persone, vogliamo dare accesso a percorsi di formazione sulle competenze chiave dell'azienda al 90 per cento dei collaboratori entro il 2026. In termini di prodotti innovativi sostenibili, stiamo lavorando perché, entro cinque anni, questi rappresentino il 15 per cento del fatturato totale, oggi questo valore è al 13,1 per cento. Infine, per ciò che attiene la sostenibilità di filiera, sono più che raddoppiati i fornitori che hanno aderito al Patto di sostenibilità».

In base alla sua grande esperienza,

come pensa che le donne possano investire in modo più corretto nella propria formazione?

«Oggi le discipline Stem rappresentano, per una giovane donna, una grande opportunità perché offrono la concreta possibilità di eccellere in modo più immediato, facendo leva sulla competenza e sul merito. Anche in Gefran sono presenti molte donne, oltre alla sottoscritta, con alle spalle un percorso di studi in discipline Stem. Ricoprono vari ruoli nel Gruppo, spaziando dalla Qualità, al Controllo di Gestione, dalla Ricerca e Sviluppo alla Logistica, dalle Operations all'Information e Communication Technology. Ad oggi in Italia meno del 20 per cento delle laureate ha scelto discipline Stem e credo che la strada per colmare il gender gap passi anche dall'influencare concretamente la scelta delle studentesse di intraprendere percorsi scolastici e lavorativi nei settori scientifici. In quest'ottica si inserisce ad esempio YOU&AI, il progetto che ha per focus l'educazione all'uso della tecnologia, realizzato in collaborazione con Fondazione Soldano (associazione culturale di Brescia). La comune volontà di promuovere le competenze, di interagire proattivamente con le nuove generazioni, di esprimersi attraverso i linguaggi dell'inclusione, della sostenibilità, della tecnologia, e dell'innovazione rappresentano i presupposti attorno ai quali Gefran e Fondazione Soldano hanno stabilito una "reciprocità" che racconta il presente e guarda al futuro».

LE DISCIPLINE STEM

Oggi rappresentano, per una giovane donna, una grande opportunità perché offrono la concreta possibilità di eccellere in modo più facile e immediato, facendo leva sulla competenza e sul merito



L'eccellenza italiana nella strumentazione analitica

di **Cristiana Golfarelli**

CON IL LEGALE RAPPRESENTANTE FRANCESCO GUNGUI, UN'ANALISI DEI TRAGUARDI RAGGIUNTI E DEGLI OBIETTIVI FUTURI DI GNR, LEADER NEL COMPARTO E UNICA PMI ITALIANA IN GRADO DI COMPETERE A LIVELLO GLOBALE CONTRO COLOSSI MULTINAZIONALI

GNR è un'eccellenza italiana nel campo della strumentazione analitica avanzata, nota per la progettazione e produzione di spettrometri a emissione ottica (Oes), diffrattometri (Xrd) e strumenti per l'analisi dei materiali. L'azienda ha attraversato con successo gli anni complessi delle crisi economiche e il difficile periodo del Covid, mantenendo intatto il proprio organico grazie a una gestione attenta delle riserve finanziarie da parte dei due soci fondatori, Mario Gungui e Antonio Nigro. Unica Pmi italiana nel settore a competere a livello globale contro colossi multinazionali, con un valore di esportazioni che rappresenta l'85 per cento del fatturato complessivo, grazie a 40 anni di esperienza e un team di ricercatori qualificati, GNR continua a innovare e a conquistare mercati internazionali, come racconta il legale rappresentante, Francesco Gungui.

Quando nasce l'azienda e come si è evoluta nel corso degli anni?

«GNR Srl è stata fondata nel 1984 a Milano con l'obiettivo di progettare e produrre strumenti avanzati per la misurazione e il controllo. Nel corso di oltre 40 anni, siamo cresciuti fino a diventare uno dei principali produttori di strumenti per l'analisi chimica e fisica, riconosciuti a livello internazionale».

Dove si trovano i vostri impianti produttivi e quali sono i prodotti principali che offrite oggi?

«Sede centrale e impianti produttivi di GNR sono situati ad Agrate Conturbia (Novara), su un'area di 12.000 metri quadrati, dove l'azienda sviluppa una vasta gamma di strumentazioni per l'analisi qualitativa e quantitativa di materiali e prodotti. La nostra gamma di soluzioni è vasta e include spettrometri a emissione ottica (Oes), diffrattometri a raggi X (Xrd) e strumenti per fluorescenza a raggi X (Xrf), tutti progettati per garantire la massima precisione e affidabilità nei più svariati settori industriali. Proponiamo anche soluzioni specifiche come Stress-X ed Edge, strumenti utilizzati per l'analisi delle tensioni residue e molto apprezzati nel settore automotive, aeronautico, aerospaziale e da qualche anno anche per l'analisi dello stato ten-



sionale nelle ispezioni speciali dei cavi nelle opere in Cap».

Quali sono i principali settori dove trovano applicazione i vostri strumenti?

«I nostri strumenti trovano applicazione principalmente nei settori della metallurgia, nella scienza dei materiali, nella chimica e nella petrolchimica, nell'industria farmaceutica e nell'analisi ambientale. Sono utilizzati per analisi chimiche e fisiche, controllo qualità, ricerca scientifica e monitoraggio dei processi produttivi. Un settore particolarmente importante per noi è la metallurgia, dove i controlli di processo sono fondamentali per garantire la qualità del prodotto finale. Offriamo soluzioni avanzate per tutte le fasi produttive, dalla fusione alla lavorazione meccanica».

Quali sono le caratteristiche che vi contraddistinguono sul mercato?

«Siamo presenti da sempre sui mercati internazionali e quindi raccogliamo le richieste ed esigenze di un mercato variegato e complesso. Oltre a fornire strumentazione ad alto contenuto tecnologico e in continua evoluzione, ci contraddistingue sicuramente l'attenzione al cliente e la capacità di sviluppare e personalizzare le nostre soluzioni in funzione delle richieste del cliente. La customizzazione e la ricerca di nuove soluzioni e applicazioni ci porta a collaborare da sempre con istituti di ricerca e università, sia in Italia che all'estero».

L'azienda è storicamente votata all'innovazione. Quanto ha investito e con quali vantaggi?

«GNR è nota e riconosciuta per l'alta com-

petenza del suo team di ricerca e sviluppo, che lavora costantemente per migliorare e innovare la propria strumentazione. Investiamo ogni anno circa l'8 per cento del nostro fatturato in ricerca e sviluppo prodotto per mantenere alto il livello tecnologico dei nostri prodotti sia nella componentistica Hw (soluzioni ottiche ed elettroniche) sia nella parte software, sempre più importante nella componente applicativa della strumentazione analitica e nell'integrazione dei dati quantitativi nell'eco sistema aziendale di controllo qualità del prodotto».

Come supportate l'industria metallurgica nella lavorazione dei metalli, in particolare dell'alluminio?

«Nell'industria metallurgica i controlli di processo sono cruciali fin dalle prime fasi produttive, come i test sulle materie prime e il materiale fuso, fino alle verifiche di qualità sul prodotto finito prima della spedizione. Durante tutte le fasi di produzione, formatura, modellatura, pressofusione, estrusione e lavorazione meccanica è necessario valutare diversi parametri chimico-fisici. Per questo motivo offriamo soluzioni avanzate, come i nostri spettrometri a emissione ottica (Oes), ideali per analisi rapide e accurate su campioni metallici solidi. Questa tecnologia è da sempre un punto di riferimento per il settore metalmeccanico».

Potrebbe raccontarci qualcosa di più su uno dei vostri prodotti di punta?

«Lato Oes possiamo citare uno dei nostri prodotti più innovativi, il nuovo spettrometro S6 Sirius 500. Si tratta di uno stru-

mento compatto ma dalle elevate prestazioni analitiche coprendo lo spettro completo degli elementi presenti nei materiali ferrosi e non ferrosi, ideale per l'analisi dei metalli. Combina facilità d'uso, costi operativi ridotti e un prezzo competitivo, utilizzando le migliori tecnologie ottiche e componenti elettronici. Grazie al suo range analitico da 119 a 700 nm, S3 MiniLab 300 consente di analizzare ossigeno nella matrice pura di Cu o elementi gassosi (N, O, H) nella matrice Ti o N nella matrice Co e Matrice Ni.

Lato Xrd ci piace citare la linea AreX, gli unici strumenti sul mercato dedicati alla misurazione in modo automatizzato dell'austenite residua in conformità alla norma Astm E 975 -03.

La misurazione accurata dei livelli di au-

Francesco Gungui, legale rappresentante di GNR che ha sede ad Agrate Conturbia (No) www.gnr.it



stenite residua è fondamentale nello sviluppo e nel controllo del processo di trattamento termico nell'industria siderurgica e questi strumenti sono un valido supporto nell'analisi dei materiali tramite diffrazione nei processi produttivi».

Qual è la vostra visione per il futuro?

«Puntiamo a rafforzare la nostra presenza internazionale e a consolidare il ruolo di GNR come punto di riferimento per la strumentazione analitica. Attraverso partnership strategiche, investimenti nella ricerca e una crescita sostenibile e reale, come abbiamo sempre fatto. Le sfide riguardano l'instabilità geo-politica che richiede grande attenzione nelle strategie sui mercati internazionali, e la continua innovazione che impone investimenti importanti. C'è chi dice che il mare calmo non fa il marinaio esperto. Quindi, con quello che abbiamo alle spalle, noi come tante eccellenti Pmi, possiamo dire che siamo preparati».

OLTRE 40 ANNI DI ESPERIENZA

Fondata nel 1984, GNR è un pilastro nell'ambito della strumentazione analitica, con una solida esperienza alle spalle, un portafoglio prodotti completo e una visione orientata all'innovazione, capace di rispondere in modo efficace e competente alle necessità del mercato globale. L'azienda è in grado di garantire supporto tecnico e consulenze specialistiche, affermandosi come partner strategico per le aziende che necessitano di precisione e affidabilità nelle loro analisi. Con un impegno continuo nella ricerca e nell'innovazione, GNR ha consolidato una rete di distribuzione globale, portando i suoi prodotti in oltre 60 paesi, e si impegna costantemente nella formazione dei propri clienti, assicurando che ogni strumento venga utilizzato al meglio per ottenere risultati di altissima qualità. Grazie alla sua attenzione alla qualità, affidabilità e precisione, GNR è riconosciuta come un marchio di fiducia per i professionisti dell'analisi e del controllo qualità.



GNR Srl
Via Torino, 7
Agrate Conturbia (No)
Tel. 0322882911

www.gnr.it



ANALYTICAL INSTRUMENTS GROUP

Qualità e sviluppo a misura d'uomo

NUOVE SOLUZIONI ESTETICHE, SOSTENIBILITÀ DEI PRODOTTI, L'INTELLIGENZA ARTIGIANA CHE «NESSUN ALGORITMO POTRÀ MAI COPIARE» SOSTIENE MARCO GRANELLI. CON QUESTE ARMI LE PMI ITALIANE APPROCCIANO LE SFIDE ODIERNE, VALORIZZANDO I PROPRI TALENTI

di GG

Svelato dalle ombre dei dazi e del caro energia il quadro su trend economia, congiuntura e Mpi dipinto dal 32esimo report di Confartigianato. Presentato l'altra settimana nel corso di un webinar aperto, lo studio certifica il protagonismo nell'export italiano delle Pmi, espressione di una «qualità dei prodotti e dei servizi artigiani che è la risposta alla globalizzazione e l'alternativa alla standardizzazione». Lo sostiene il presidente di Confartigianato Marco Granelli ponendo l'accento, tuttavia, sul clima internazionale di incertezza che investe in particolare la moda e la meccanica. «Sono i due settori-chiave del made in Italy più in sofferenza. Parliamo di 186 mila imprese con due milioni di addetti, di cui oltre la metà nelle micro e piccole imprese, alle prese anche con criticità specifiche».

Nel dettaglio?

«Sulla moda influiscono la spinta dei prezzi, più marcata nella fiammata inflazionistica innescata dallo shock energetico, le criticità nella supply chain innescate da pandemia e crisi internazionali, gli effetti della Brexit oltre al basso profilo della domanda di alcuni tra i maggiori mercati dei prodotti della moda, quali Germania e Giappone. L'andamento della meccanica è condizionato dalla caduta della domanda di beni di investimento conseguente alla stretta monetaria, dalla recessione dell'economia tedesca e dalle incertezze dell'automotive nella difficile transizione alla mobilità elettrica».

È di poche settimane fa il via libera preliminare del CdM al primo



Ddl annuale sulle Pmi. In quali punti esaudisce le vostre aspettative?

«Il Ddl risponde a una serie di necessità urgenti per le nostre aziende. Mi riferisco, alla semplificazione amministrativa, alle misure per migliorare l'accesso al credito, alla valorizzazione del trasferimento generazionale delle competenze, agli incentivi alle aggregazioni anche in un'ottica di partecipazione delle Pmi ai progetti del Pnrr. Rilevante anche la riforma dei Confidi, sollecitata da Confartigianato per consentire alle Pmi di affrontare le grandi sfide delle transizioni ecologica e digitale. Insomma, il disegno di legge ha un grande potenziale, ma bisogna attuarlo in tempi rapidi affinché le imprese possano sfruttarne le opportunità».

Alla vigilia del definitivo sbarco nell'era dell'intelligenza artificiale, ha rivendicato più volte il valore dell'intelligenza artigiana. Come può dialogare con le nuove tecnologie?

«Sperimentare, inventare, trovare

sempre nuove soluzioni estetiche e funzionali sono le attitudini tipicamente artigiane che hanno reso il made in Italy famoso e apprezzato nel mondo. Per artigiani e piccoli imprenditori l'Ia è un nuovo mezzo, che va governato dall'intelligenza artigiana per farne uno strumento capace di esaltare il talento ineguagliabile dei nostri imprenditori. Con l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione si possono rilanciare attività tradizionali che hanno ancora mer-

Marco Granelli, presidente nazionale di Confartigianato



cato, ma anche inventare mestieri nuovi per rispondere alle esigenze dei consumatori».

Qualche esempio?

«Il tradizionale idraulico, diventato l'esperto di domotica capace di gestire le case "intelligenti". Il meccanico è diventato mecatronico specializzato nella riparazione di veicoli pieni di tecnologia. Sarti, artigiani calzaturieri e orafi usano l'intelligenza artificiale per realizzare e vendere prodotti su misura in tutto il mondo. Il falegname usa il braccio robotico per ottimizzare alcune fasi della sua produzione. E, ancora, l'Ai può analizzare grandi quantità di dati per fornire informazioni utili su trend di mercato, preferenze dei clienti e ottimizzazione dei processi produttivi. Quel che è certo è che nessun robot potrà mai sostituire l'intelligenza umana, nessun algoritmo potrà copiare il sapere artigiano e simularne il talento che ci rende unici nel mondo».

Sul versante degli investimenti e della domanda di manodopera artigiana qualificata, come si prospetta il 2025 per le Mpi?

«La carenza di manodopera è un grande problema per le imprese italiane. Quest'anno la percentuale di lavoratori difficili da reperire è aumentata al 47,9 per cento. Nel frattempo, abbiamo quasi 1,5 milioni di giovani inattivi tra 25 e 34 anni. Per questo è indispensabile investire nelle competenze professionali, anche per affrontare le transizioni green e digitali. È un aspetto-chiave per il futuro dei nostri imprenditori, ma anche dei giovani e del Paese che va affrontato con politiche formative che potenzino l'apprendistato professionalizzante e incentivino l'alternanza scuola-lavoro».

A fine novembre ha incassato il rinnovo del mandato alla guida di Confartigianato. Da quali punti cardine ripartirà la sua agenda e quali traguardi conta di tagliare da qui al 2028?

«Oggi puntiamo tutto per garantire l'eccellenza manifatturiera e la sostenibilità di prodotti e servizi delle nostre imprese, sfruttando al meglio l'innovazione tecnologica. Continueremo a sollecitare le riforme della Pa, del sistema fiscale e degli incentivi, così come l'attuazione del Pnrr. Tutto questo mettendo in campo la forza del modello associativo di Confartigianato, presente in tutta Italia, che unisce prossimità, innovazione, territorio e sussidiarietà. Promuovendo uno sviluppo a misura d'uomo che faccia leva sulla qualità del produrre, sul rispetto delle persone e dell'ambiente, sul lavoro che dà dignità e crea inclusione».

LA CARENZA DI MANODOPERA

È un grande problema per le imprese italiane. Va affrontato con politiche formative che potenzino l'apprendistato professionalizzante e incentivino l'alternanza scuola-lavoro

Nel cuore del trading dei metalli

ABBIAMO INCONTRATO FABIO PAOLUCCI E TOMMASO PLACUCCI, FONDATORI DI MERCATO METALLI, IL PRIMO MARKETPLACE DEDICATO ALLA COMPRAVENDITA DI METALLI TRA INDUSTRIE E FONDERIE. INTERMEDIA ROTTAMI FERROSI E NON FERROSI, SEMILAVORATI METALLICI E RIFIUTI DI OGNI TIPOLOGIA

di CG

Il settore del recupero dei metalli in Italia sta vivendo una crescita significativa negli ultimi anni e ciò è dovuto a diversi fattori chiave. Innanzitutto, l'Italia ha adottato negli ultimi anni politiche ambientali più rigorose e ha accresciuto la sua attenzione verso la sostenibilità: questo cambiamento di mentalità ha portato ad una maggiore consapevolezza dell'importanza del riciclo dei metalli come parte integrante dell'economia circolare. Le normative più stringenti sull'ambiente hanno inoltre spinto le imprese a investire in tecnologie e processi innovativi per aumentare l'efficienza del recupero metalli, contribuendo così alla crescita del settore. In particolare, l'Italia si è affermata come uno dei leader europei nel recupero dei metalli, con un tasso del 72 per cento, posizionandosi come il quarto paese, con la più alta percentuale di riciclo nell'Unione europea.

Nel mercato europeo è certo che continuerà a crescere la domanda di rottami per la produzione di metalli secondari in logica economia circolare e riduzione dell'impronta carbonica delle industrie di settore. Muovendosi in quest'ottica, Fabio Paolucci e Tommaso Placucci hanno fondato la Mercato Metalli, che nel 2019 ha creato il primo marketplace digitale per la compravendita di metalli per le aziende e ha iniziato a pubblicare online le quotazioni dei rottami ferrosi e non ferrosi per il mercato italiano. Oggi è una realtà in grado di

gestire la compravendita e la logistica di migliaia di tonnellate ogni mese.

Come inizia la vostra storia?

FABIO PAOLUCCI: «La storia di successo di mercatometalli.com inizia nel 2019, quando la sua prima versione venne incubata da CesenaLab, l'incubatore di startup del Comune di Cesena, segnalandosi poi tra le 12 start up più promettenti per Confindustria Reggio Emilia e infine premiata dalle Camere di Commercio di Cesena, Rimini e San Marino nel corso della manifestazione Nuove idee nuove imprese. Siamo stati i primi a portare sul digitale il mondo del trading dei metalli. Prima di noi il commercio era fatto "fisicamente" attraverso le aziende, noi abbiamo creato una piazza online. Dopo i primi promettenti esordi, siamo cresciuti notevolmente, movimentando nel 2023 e 2024 oltre 22mila tonnellate/anno di metalli con un fatturato per entrambi gli anni di circa 35 milioni di euro».

Quale innovazione avete portato?

TOMMASO PLACUCCI: «Mercatometalli.com è stata la prima piattaforma nel suo genere a gestire il trading di merci del settore siderurgico e ha in qualche modo ridefinito le dinamiche di mercato, offrendo una piattaforma completa e integrata per il commercio di metalli e un sistema informativo sempre aggiornato per gli operatori del settore».

Quali vantaggi offre la piattaforma?

F.P.: «Nel nostro settore la maggior difficoltà non è tanto vendere il materiale, quanto trovarlo. La domanda supera l'offerta. Noi diamo la possibilità di tro-



Tommaso Placucci e Fabio Paolucci, fondatori di Mercato Metalli che ha sede a Gambettola (FC)
www.mercatometalli.com

vare facilmente il materiale. Trattando tutte le tipologie di rottami metallici, grazie alla rete di contatti di cui disponiamo, gestiamo tutti i tipi di materiali, a differenza dei competitor che di solito ne trattano pochi. Oltre alle funzionalità di monitoraggio dei prezzi, la piattaforma offre la possibilità di mettere in vendita i propri materiali o effettuare offerte d'acquisto, creando un mercato fluido e dinamico che collega venditori e acquirenti di tutto il mondo. La versatilità della piattaforma è arricchita dalla disponibilità di applicazioni per dispositivi iOS e Android, garantendo accessibilità e aggiornamenti in tempo reale per i professionisti del settore».

Dove vi state espandendo?

T.P.: «Dal 2024, Mercato Metalli ha iniziato a espandere la sua presenza anche nei mercati asiatici, per lo più in India e Giappone. L'Asia è un mercato dinamico e in crescita, e la nostra decisione di espanderci in questa regione è guidata dalla volontà di offrire ai nostri fornitori e partner aziendali un accesso a nuove opportunità commerciali».

Quali sono i progetti per il futuro?

F.P.: «Guardando al futuro, nel corso del 2025 prevediamo di ampliare ulteriormente le funzionalità della nostra piattaforma. Cercheremo di automatizzare sempre di più in modo che gli utenti possano caricare il materiale online e fare le offerte in modo più autonomo. Vogliamo arrivare a un livello di

transazione tale da non seguirla più personalmente e renderla internazionale. Tra gli aggiornamenti più significativi, ci sarà l'introduzione di un sistema che consentirà agli utenti di effettuare vendite e acquisti a livello locale. Questa innovazione è pensata per gestire piccoli quantitativi di metalli, dove i costi di trasporto spesso ostacolano il successo delle transazioni. Con questo sviluppo, ogni paese del mondo potrà beneficiare di un mercato locale più accessibile, incentivando la crescita di piccole e medie imprese nel settore.

Parallelamente, Mercato Metalli continuerà a promuovere il trading internazionale per i grandi quantitativi?

T.P.: «Esatto. Questo duplice approccio permetterà di sopprimere ai maggiori costi di trasporto attraverso economie di scala, rendendo le transazioni efficaci e sostenibili per i partner commerciali su larga scala. Vogliamo aprirci a nuovi mercati, come quello degli Stati Uniti, Germania, Francia. Vogliamo diventare l'app di riferimento per il trading di commercio dei rottami di metallo. Con queste iniziative, Mercato Metalli si conferma leader nell'innovazione digitale del settore, offrendo soluzioni che rispondono sia alle esigenze locali che a quelle internazionali, e contribuendo alla crescita e allo sviluppo del commercio e del riciclo di metalli a livello globale».



FAUTORI DEL CAMBIAMENTO

Nata dall'unione delle competenze digitali di Fabio Paolucci e dall'esperienza nel commercio di rottami metallici di Tommaso Placucci, Mercato Metalli Srl rappresenta un punto di svolta nel settore del commercio dei metalli. Questa azienda giovane e dinamica ha saputo fondere le conoscenze dei suoi fondatori e vuole rivoluzionare il modo in cui i metalli vengono acquistati e venduti. Al centro di questa impresa c'è mercatometalli.com, una piattaforma digitale avanzata che permette agli utenti di tenere sotto controllo le quotazioni dei rottami ferrosi e non ferrosi e delle materie prime metalliche, con oltre 150 materiali suddivisi per categoria in costante aggiornamento.

Auto senza acuti, “switch” nel 2026

MIGLIORANO LIEVEMENTE LE IMMATRICOLAZIONI IN EUROPA, MA IN ITALIA C'È ANCORA «UN GAP DI UN MILIONE DI VEICOLI TRA QUANTO COMPRIAMO E QUANTO REALIZZIAMO» AVVERTE ROBERTO VAVASSORI. VEICOLI SMART? «DOBBIAMO DISEGNARE UNA HOCKEY STICK CURVE»

di Gaetano Gemiti

Accorcia ma non recupera il gap sul 2019 il mercato europeo dell'automotive, che l'anno scorso ha venduto tre milioni di veicoli in meno rispetto all'ultimo pre-Covid. Lo riferisce Acea contabilizzando un lieve progresso dello 0,9 per cento nelle immatricolazioni complessive rispetto al 2023, che consolida tuttavia l'appiattimento delle performance in volume in atto dal 2017, ultimo “anno felix” per il settore. «Probabilmente non toccheremo quei livelli» sostiene Roberto Vavassori, presidente di Anfia- e questo denota la non competitività del sistema europeo di produzione di veicoli. Anche per quella sovracapacità produttiva, tenuta “in naftalina” per 3-4 anni nella speranza disattesa di una ripresa post-Covid, che oggi porta le case costruttrici a ventilare la chiusura di impianti. A cui si accompagna, moltiplicato per tre, il tema dei fornitori».

Moltiplicato per tre?

«Sì, perché l'80 per cento del valore in ogni veicolo è costituito dai componenti. Quindi, se la Volkswagen dice, ad esempio, di avere 15 mila lavoratori in eccesso, in realtà sta anche dicendo che ha 45-50.000 lavoratori in eccesso tra i fornitori. Questo effetto a catena è generato da una crisi ciclica di domanda che nel 2024 ha continuato a mordere e dall'arrivo impetuoso sui mercati internazionali della Cina, che in soli quattro anni è passata da uno a cinque milioni di veicoli esportati. Chiudendo ovviamente dei canali di sbocco fondamentali per i produttori europei tra cui Sudamerica, Middle East senza contare la Russia, dove oggi circolano il 70 per cento di veicoli cinesi».

Stringendo sull'Italia?

«A livello di vendita abbiamo galleggiato più o meno sugli stessi volumi del 2023, attestandoci come l'Europa attorno al 19-20 per cento di vendite in meno rispetto al 2019. Dal punto di vista produttivo invece è andata peggio



Roberto Vavassori, presidente di Anfia

perché a fronte dei circa 1,7 milioni di veicoli leggeri venduti, compresi i commerciali leggeri, l'anno scorso ne abbiamo prodotti poco più di mezzo milione. Consuntivando quindi un gap di oltre un milione di veicoli tra quanto compriamo e quanto realizziamo in Italia, un unicum negativo in Europa».

Come mai produciamo così poco tra i nostri confini?

«Perché l'unico costruttore di volume che abbiamo in Italia, Stellantis, produce modelli non basati su piattaforme globali. Vedi la 500, una macchina ormai quasi vintage, la Giorgio e la Stelvio, molto belle ma costruite su piattaforme specifiche, la Maserati, praticamente scomparsa, e la stessa Panda, che a sua volta è una piattaforma specifica. Contando poi che di quel mezzo milione di veicoli, 200 mila sono Ducato e più di 100 mila Panda, a completare la produzione restano quattro carabattole. Così è stato il 2024 e così sarà il 2025, la “Death Valley” che dobbiamo attraversare per arrivare al 2026 con tutti i nuovi modelli che Stellantis ha confermato anche al Tavolo dell'automotive di dicembre. Assieme a un piano di ibridizzazione che andrà incontro alla ritrosia degli italiani nell'acquistare veicoli elettrici».

Quali sono le principali cause che rallentano la corsa verso l'elettrificazione delle quattro ruote?

«Dovremmo chiedercelo noi per primi:

perché non compriamo l'auto elettrica? Le batterie hanno vita breve? Statistiche affidabili dicono che durano almeno mezzo milione di km. Rischiano di prendere fuoco? In realtà sono 125 volte più sicure rispetto alla combustione in veicoli a motore endotermico. Costa troppo? Si può sempre virare su un affitto a lungo termine che dà anche garanzia del costo finale. Insomma, il salto da fare è in primis culturale e non solo in Italia, ma in tutto il Sud Europa. Fermo restando che l'immatricolato europeo puramente elettrico è già al 13,6 per cento, che sale al 20 per cento includendo anche i veicoli plug-in hybrid. Più tutta la fascia mediamente elettrificata - dal mild fino al full hybrid - che cuba un altro 30 per cento. Quindi metà delle vendite europee già oggi sono variamente elettrificate».

Sulla cosiddetta auto intelligente invece, quali tecnologie? Ai in testa ha messo a punto finora la filiera italiana e quanto davvero può rappresentare una traiettoria evolutiva per le imprese di settore?

«Qui è un fatto evolutivo e non di disruption. Stiamo rendendo intelligenti vieppiù diverse funzioni: nell'azienda per la quale lavoro, ad esempio, stiamo sviluppando programmi per rendere il freno più intelligente, altri pensano allo sterzo, alle sospen-

sioni e in generale a un controllo del veicolo più integrato e smart che arriva a dialogare meglio anche con l'infrastruttura. Le stesse misure Adas, rese obbligatorie in Europa dallo scorso luglio, sono figlie di decisioni assunte alcuni anni fa relativamente alla segnalazione automatica se il veicolo supera la linea di mezz'ora, la frenata di emergenza nel caso il conducente non se ne accorga. Ecco, questi sono primi passi verso un'intelligenza un po' più pervasiva del veicolo, ma parliamo di un percorso, non di una svolta secca».

x Cresce la predilezione, specie tra le nuove generazioni, a rivolgersi al mercato delle vetture usate e/o a basso costo. In chiave futura, come impatterà questa tendenza sulle strategie dei costruttori?

«In pochi sanno che il numero di passaggi di proprietà dell'usato in Italia è tre volte quello delle auto nuove. Si tratta di un meccanismo funzionale anche al rinnovo del parco perché chi guida Euro 1 o 2 e non può permettersi il salto immediato all'elettrico, spesso va a cercare un usato Euro 4 o 5 da chi invece lo vende per poi comprare l'elettrico. Sui veicoli a basso costo, in realtà le statistiche Anfia sulle 10 auto più vendute in Italia, svelano con qualche sorpresa che la Toyota Yaris Cross, per esempio, è davanti alla Yaris normale. Questo significa che, chi può, cerca il “suvvino” anche spendendo 8-9 mila euro in più e i costruttori seguono questo trend. Anche perché oggi, chi vuole un'auto low cost, ne trova sul mercato almeno cinque che costano meno della Panda».

Avete espresso il vostro disappunto di fronte alla sottrazione di 4,6 miliardi dal Fondo Automotive prevista dalla legge di Bilancio. Come state reagendo a questo taglio e quali effetti comporterà nei prossimi mesi?

«Ci siamo lamentati con il Mimit e con il ministro Giorgetti che ne era il padre. E proprio Giorgetti insieme al ministro Urso ci hanno confermato che l'importo di 750 milioni corrispondente per il 2025 è disponibile e lo sarà anche nel 2026. E utilizzerà i fondi sia del Mimit che del Mef per finanziare contratti di sviluppo, accordi di innovazione riservati alla nostra filiera, destinandoli ai componentisti e non più alla domanda. È un po' una navigazione a vista, è vero, ma purtroppo c'è stato spiegato che i 4,6 miliardi messi così nel bilancio dello Stato avrebbero inceppato altri meccanismi che invece servono più flessibili, anche perché purtroppo dobbiamo pensare alla Difesa. Si è trattato di una modulazione che però, fortunatamente, non intacca le cifre assolute per i prossimi due anni».

Guidare l'industria oltre ogni limite

HA INFRANTO GLI ULTIMI RECORD IN TERMINI DI VENDITE, RICAVI E FATTURATO: STEPHAN WINKELMANN ALLA GUIDA DI LAMBORGHINI, PUNTA SEMPRE DI PIÙ SU AUTOMOBILI CHE OLTREPASSANO IL CONCETTO DI SUPERCAR E PERMETTONO UNA GUIDA EMOZIONALE, RESPONSIVA E ORIENTATA AL FUN TO DRIVE, OLTRE CHE ALLA SICUREZZA E AL COMFORT

di CG

Pstephan Winkelmann è il protagonista indiscusso dei successi di Automobili Lamborghini, soprattutto è colui che ha traghettato il mito della Lamborghini, radicato nel territorio emiliano, a livello mondiale, trasformando il marchio in uno dei produttori leader mondiali di auto supersportive e gestendo nello stesso tempo in modo impeccabile il programma Direzione Cor Tauri, il piano di elettrificazione di Lamborghini.

Ha chiuso i primi nove mesi del 2024 con il miglior risultato di sempre in termini di consegne, fatturato e risultato operativo. Quali sono le scelte che hanno portato a questo eccellente risultato?

«Lamborghini ha vissuto un periodo senza precedenti con l'introduzione di tre nuove vetture in soli diciotto mesi, culminato con il raggiungimento dell'importante traguardo dell'ibridizzazione completa della nostra gamma, grazie alla presentazione di Lamborghini Temerario avvenuta ad agosto in California. Si può dire quindi che questi risultati sono la dimostrazione del valore delle scelte che abbiamo fatto anche lato prodotto. Lo conferma anche il solido portafoglio ordini che copre tutto il 2025 per Urus SE e tutto



Stephan Winkelmann, amministratore delegato Lamborghini

il 2026 per Revuelto. A settembre abbiamo aperto gli ordini anche per Temerario».

Che caratteristiche ha la Temerario?

«Temerario è una vettura innovativa sia dal punto di vista tecnico sia stilistico, una vera fuoriclasse progettata e sviluppata interamente a Sant'Agata Bolognese. È la prima supersportiva nella storia di Automobili Lamborghini ad essere equipaggiata con un nuovo motore V8 biturbo abbinato a tre motori elettrici, per una potenza

massima complessiva di 920 CV. Rappresenta una pietra miliare del design Lamborghini, in grado di coniugare un carattere inconfondibile a linee che omaggiano le icone del brand».

Anche il mercato estero procede bene. In quali Paesi siete più presenti e cosa viene apprezzato maggiormente?

«Abbiamo una distribuzione molto bilanciata nelle macro regioni che vede al primo posto EMEA (Europa, Medio Oriente e Africa), seguita da America e APAC (Asia Pacifico). Volendo scendere ulteriormente nel dettaglio dei singoli mercati la top tre vede restare in testa come primo mercato gli Stati Uniti (2.641 vetture), seguiti da Germania (836) e Regno Unito (688)».

Le vostre automobili come soddisfano la parte emozionale?

«In Automobili Lamborghini l'obiettivo principale è quello di offrire ai nostri clienti un'esperienza completa, che combini il mondo delle prestazioni legate puramente ai numeri (l'accelerazione, la velocità massima, il giro su pista) al mondo delle prestazioni legate all'emozionalità - ovvero come chi è alla guida sente la vettura come questa ti fa sentire. Questo elemento lo chiamiamo "fun to drive" ed è il piacere di guida che deriva dal suono, dalla reattività, dall'accelerazione percepita e dalla dinamica di guida esaltata dall'uso della fibra di carbonio».

Come ha fatto a trasformare il brand in uno dei produttori leader

mondiali di auto supersportive?

«Ci siamo posti l'ambizioso obiettivo di diventare un marchio simbolo di ispirazione e motivazione, promuovendo quella che consideriamo una delle più grandi virtù dell'umanità: il costante superamento dei limiti, degli standard e delle convenzioni. Per Automobili Lamborghini, questo significa riscrivere le regole, proporre idee sorprendenti e fuori dagli schemi, e trasformare queste visioni in realtà. Creiamo vetture che non solo superano il concetto di supercar, ma offrono esperienze autentiche e emozionanti».

Ora Lamborghini ha due supercar, un Suv di successo (Urus) e un'auto elettrica in arrivo (Lanzador). Qual è il prossimo segmento che vorrebbe conquistare?

«L'arrivo entro la fine del decennio del quarto modello completamente elettrico, rappresentato da Lanzador, una GT 2+2, segna di per sé l'ingresso in un nuovo segmento che abbiamo definito Ultra GT. Nel prossimo futuro la nostra priorità è consolidare e ampliare il successo dei nuovi modelli lanciati negli ultimi 18 mesi, Revuelto, Urus SE e Temerario, assicurandoci che soddisfino e superino le aspettative dei nostri clienti. Mantenere il focus su questi veicoli ci permette di rafforzare ulteriormente la nostra posizione nel mercato e di continuare a guidare l'industria verso nuove frontiere in termini di design, tecnologia e prestazioni».

AD PERSONAM

Con il programma di personalizzazione Ad Personam ogni cliente può creare la propria Lamborghini su misura. La gamma di colori è vastissima, con opzioni che spaziano dalle tonalità classiche a soluzioni più audaci. Tra queste, i colori Harlequin, che mutano a seconda della luce, le finiture cristallizzanti, che sovrappongono strati di colore per un effetto brillante, e il Fading, una tecnica di verniciatura che sfuma due o più colori in modo armonioso. Le livree completamente personalizzabili offrono ulteriori possibilità creative, permettendo di sviluppare design unici e distintivi. Gli interni, infine, offrono un'ampia scelta tra pelli pregiate e materiali tecnici come il Corsatex, garantendo un perfetto equilibrio tra lusso e innovazione. Ogni dettaglio riflette la visione del cliente, mantenendo l'eccellenza artigianale e la qualità che rendono Lamborghini un'icona globale.



*Dal 1919,
Passione Italiana,
Tratte Distintive.*



*Since 1919,
Italian Passion,
Sign of Distinction.*

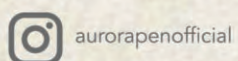
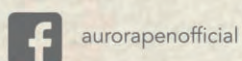
DAL 1919 FACCIAMO LE COSE ALLO STESSO MODO,
CON LA STESSA IMMUTATA PASSIONE.
OGGETTI SENZA TEMPO, BELLI E CONCRETI,
COME SOLO NOI ITALIANI SAPPIAMO CREARE.
DA OLTRE 100 ANNI,
NON SCENDIAMO MAI A COMPROMESSI,
SULLA QUALITÀ DEI MATERIALI E SULLE TECNICHE DI LAVORAZIONE.

ORGOGLIOSI DI CONTINUARE A SCRIVERE,
CON IL MEDESIMO CARATTERE
AUTENTICO E APPASSIONATO,
LA STORIA DELLO STILE ITALIANO.

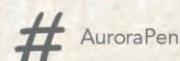
SINCE 1919 WE HAVE BEEN WORKING IN THE SAME WAY
AND WITH THE SAME UNCHANGED PASSION.
TIMELESS WRITING INSTRUMENTS, BEAUTIFUL AND CONCRETE,
WHICH ONLY ITALIANS CAN CREATE.
FOR OVER 100 YEARS, WE HAVE NEVER COMPROMISED
EITHER ON THE QUALITY OF MATERIALS
OR ON MANUFACTURING TECHNIQUES.

WE ARE PROUD OF CONTINUING TO WRITE,
WITH THE SAME AUTHENTIC AND PASSIONATE CHARACTER,
THE HISTORY OF ITALIAN STYLE.

AURORA SRL - STRADA ABBADIA DI STURA, 200 - 10156 TORINO



www.aurorapen.it



*Nel cuore e nelle mani
degli italiani dal 1919.*

*Since 1919, in the Italians
heart and hands.*



Issa Pulire raddoppia e diventa tech

SE ISSA PULIRE È LA VETRINA DEI PRODOTTI FINITI, IL SUO NUOVO SPIN-OFF ISSA PULIRE TECH, CHE DEBUTTERÀ A FIERA MILANO A MAGGIO, È DEDICATO ALLA COMPONENTISTICA PER MACCHINE E ATTREZZATURE. UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER IL MERCATO DEL CLEANING

di Leonardo Testi

Per la sua edizione 2023, Issa Pulire- fiera internazionale della pulizia e sanificazione professionale- si è trasferita a Rho Fiera Milano, aumentando sia la superficie espositiva che i numeri di espositori e visitatori. I risultati sono stati incoraggianti: oltre 20mila le presenze, di cui il 33,45 per cento straniero. «Questa fiera si distingue innanzitutto per la sua esclusività geografica: Milano, oltre a essere facilmente raggiungibile, rappresenta un vero e proprio business center capace di attirare e riunire professionisti da tutto il mondo», spiega Toni D'Andrea, ceo di Issa Pulire Network, che organizza la manifestazione, sostenuta dalle associazioni di categoria Issa e Afidamp. «Issa Pulire è una piattaforma privilegiata per il networking internazionale, consentendo agli espositori di entrare in contatto con un pubblico globale di decision maker e potenziali clienti». L'attesa per la 27esima edizione, in programma a Rho Fiera Milano dal 27 al 29 maggio, è dunque tanta. Nel 2025, è prevista inoltre la condivisione con Intralogistica Italia e Ipak-Ima Milano, con l'obiettivo di generare sinergie positive e attirare ancor più visitatori.

OPPORTUNITÀ, NETWORKING E CRESCITA

Sono le parole chiave di Issa Pulire, dove si riunisce la comunità globale dei professionisti del cleaning. Vi partecipano produttori e distributori di prodotti per la pulizia e la sanificazione, insieme ad aziende di servizi integrati che combinano pulizia, manutenzione, sicurezza e formazione. Oltre a macchine, attrezzature, e componentistica di ultima generazione, la fiera è una vetrina per prodotti chimici, carta, fibre e panni, abbigliamento specifico, nonché sistemi e software progettati per rivoluzionare il modo in cui pensiamo alla pulizia e alla manutenzione. Tra gli espositori si trovano anche innova-



Toni D'Andrea, ceo Issa Pulire Network

zioni nei campi della sicurezza e del facility management, soluzioni per la disinfestazione e la lavanderia, nonché proposte per il car wash e la logistica. Non mancano i committenti, che operano in diversi ambiti: dalla sanità ai trasporti, dall'Horeca alla scuola, fino ai grandi hub e alla Gdo. Anche le associazioni di categoria, gli enti e i media specializzati trovano spazio in questo evento, contribuendo a creare un dialogo costruttivo e a promuovere le migliori pratiche all'interno dell'industria del cleaning. Issa Pulire si attesta come importante hub di innovazione e apprendimento, dove le ultime tecnologie e metodologie vengono discusse e valorizzate. Denso è, inoltre, il programma di seminari, workshop e presentazioni utile per approfondire i temi chiave del comparto, come la sostenibilità e il green cleaning, la digitalizzazione nel comparto della pulizia e la sicurezza sul lavoro. Al contempo, la fiera offre a fabbricanti, distributori e utilizzatori finali l'opportunità di incontrarsi, condividere conoscenze e sviluppare nuove partnership commerciali.

NASCE ISSA PULIRE TECH

Debutta quest'anno, in contemporanea a Issa Pulire, una manifestazione che si pone come complemento indispensabile, ottimizzando la presenza

degli addetti ai lavori e assicurando loro un panorama completo delle più recenti innovazioni del mondo cleaning. La nuova iniziativa, che occuperà il padiglione 16, si propone di integrare l'offerta merceologica con la partecipazione di nuovi espositori che rappresentano i segmenti della componentistica, dei ricambi e degli accessori, il cui utilizzo è legato al mondo della pulizia professionale, della sanificazione e della disinfestazione. «Questo nuovo progetto fieristico era nelle ragioni del trasferimento di Issa Pulire da Verona a Milano. Contaminazione, integrazione, espansione sono le parole che meglio descrivono una volontà ancestrale, condivisa da molti ma a lungo taciuta. Finalmente, dopo la prima edizione a Milano che consideriamo un roddaggio straordinario, con Issa Pulire

Tech comincia un percorso di crescita, sostenuto da nuove co-location e da nuove merceologie che reagiranno con i contenuti della tradizione», ha dichiarato Toni D'Andrea, durante la conferenza stampa di aprile 2024, in occasione della presentazione della nuova fiera. «Issa Pulire Tech mira a integrare un'offerta che è già in uno stato avanzato di crescita, ma che necessita ancora di completamento. La fiera si espande attraverso strumenti e bacini di utenza: gli interlocutori non saranno prevalentemente italiani. Per creare un senso di appartenenza, gli stand avranno uguale misura e gli stessi colori», conclude il ceo a Tce Magazine. L'obiettivo è che la nuova nata di Issa Pulire Network proceda presto in solitaria, svolgendosi negli anni pari e garantendo una visibilità doppia alle fiere del cleaning. •

I PARTECIPANTI ALLA FIERA

Sono produttori e distributori di prodotti per la pulizia e la sanificazione, insieme ad aziende di servizi integrati che combinano pulizia, manutenzione, sicurezza e formazione



La forza del vapore

di **Cristiana Golfarelli**

DAL 1994 STEAM ITALY È SPECIALIZZATA NELLA PROGETTAZIONE E PRODUZIONE DI MACCHINE PER LA PULIZIA A VAPORE, REALIZZANDO PRODOTTI ADATTI PER OGNI UTILIZZO: DOMESTICO, PROFESSIONALE E INDUSTRIALE

Negli ultimi anni, la pulizia e la sanificazione degli ambienti di lavoro sono diventate priorità fondamentali per hotel, ristoranti, panifici, pastifici, gelaterie e aziende produttive. In questi contesti, l'uso di macchine a vapore professionali, in particolare quelle che utilizzano vapore saturo secco, si sta affermando come una soluzione efficace e sostenibile.

«Il vapore saturo secco è un metodo di pulizia che utilizza vapore ad alta temperatura e bassa umidità, permettendo di rimuovere sporco, grasso e batteri senza l'uso di sostanze chimiche aggressive. Questo è particolarmente importante nel settore alimentare, dove la sicurezza e l'igiene sono imprescindibili. Le macchine a vapore professionali non solo garantiscono una pulizia profonda, ma contribuiscono anche a mantenere gli standard di qualità richiesti dalle normative sanitarie» spiega Stefano Fornoni, titolare di Steam Italy, una delle prime aziende ad aver creduto nella qualità ecologica e igienizzante del vapore per la pulizia e sanificazione di tutte le superfici, per uso domestico, professionale e industriale.

La storia di Steam Italy inizia nel 1994 nel cuore dell'area industriale di Castelvotati, a Brescia, con il preciso obiettivo di rendere l'attività di pulizia più sostenibile, per l'ambiente e per le persone. Con grande lungimiranza, la famiglia Fornoni nel corso del tempo ha continuato il processo di ricerca e sviluppo dei propri pulitori a vapore portandoli ad elevati livelli di qualità ed affidabilità.

Il ciclo produttivo dei macchinari inizia con la preparazione della base, caldaia, ca-



RISULTATI IMPORTANTI

Oggi siamo in grado di processare in maniera molto rapida sia ordini di elevate quantità che richieste di una sola macchina, offrendo anche la possibilità di personalizzare il prodotto

blaggi e altro materiale occorrente. Il montaggio avviene manualmente con la massima cura di ogni componente. Ogni macchina viene montata manualmente da un singolo operatore e collaudata sia funzionalmente che elettricamente. La macchina viene poi imballata in maniera minuziosa, onde evitare problemi di qualsiasi genere durante il viaggio, attraverso una tecnologia certificata per le spedizioni.

«Oggi siamo in grado di processare in maniera molto rapida sia ordini di elevate quantità che richieste di una sola macchina, offrendo anche la possibilità di personalizzare il prodotto con diverse varietà

di colori, etichette, prestazioni, imballi e accessori dedicati. Vogliamo contribuire a realizzare un ambiente migliore e più vivibile per le future generazioni. Per questo, da più di vent'anni riponiamo piena fiducia nei vantaggi della pulizia a vapore». Nei ristoranti, ad esempio, il vapore saturo secco può essere utilizzato per pulire cappe, superfici di lavoro, attrezzature e utensili, riducendo il rischio di contaminazione incrociata. Allo stesso modo, nei panifici e pastifici, dove la presenza di farine e impasti può creare un ambiente favorevole alla proliferazione di batteri, il vapore offre una soluzione rapida ed efficace per mantenere gli spazi puliti e sicuri. Nelle gelaterie, dove la freschezza e la qualità del prodotto sono essenziali, l'uso del vapore per la pulizia delle macchine e delle superfici di lavoro non solo garantisce un'igiene impeccabile, ma preserva anche il sapore e la qualità degli ingredienti utilizzati. Inoltre, l'adozione di questo metodo di pulizia è anche un passo verso la sostenibilità.

Utilizzando solo acqua, le macchine a vapore riducono l'impatto ambientale legato all'uso di detergenti chimici, contribuendo a un approccio più ecologico nella gestione delle attività alimentari. «L'importanza della pulizia tramite va-

pore saturo secco non può essere sottovalutata. Investire in macchine a vapore professionali rappresenta non solo una scelta responsabile per la salute dei consumatori, ma anche un modo per garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari e dei luoghi di lavoro. In un settore dove la fiducia del cliente è fondamentale, la pulizia efficace e sostenibile diventa un valore aggiunto imprescindibile».

Uno dei punti di forza di Steam Italy sono le persone, giovani ma con una concreta esperienza nel settore e in continua crescita professionale, grazie alla costante formazione. «Crediamo fermamente nel valore di ognuno di loro, perché ciascuno contribuisce concretamente alla crescita aziendale con idee fresche, competenza e spirito innovativo, qualità essenziali per affrontare le sfide tecnologiche che ci riserva il futuro».

Tutti i pulitori a vapore realizzati da Steam Italy presentano un tocco di originalità, sia nel design che nelle prestazioni. Grazie al particolare sistema produttivo dell'azienda, il cliente può scegliere le caratteristiche che più si addicono alle sue necessità, decidendo il colore, le proprietà tecniche del macchinario, loghi, adesivi e accessori, così da permettere una personalizzazione completa anche per quantità ridotte. «La pulizia a vapore rispetta le superfici e le igienizza a fondo. I nostri macchinari a vapore sono ideali sia per abitazioni domestiche che per ambienti professionali e aziende. Ogni tipologia di macchinario presenta differenti caratteristiche di potenza e funzionalità che riescono a soddisfare tutte le richieste e necessità. Si può scegliere inoltre tra una grande varietà di accessori e ricambi consigliati garantendo una performance ottimale».

Stefano Fornoni, titolare di Steam Italy che ha sede a Chiari (Bs) - www.steamitaly.it



I CAMPI DI APPLICAZIONE

I pulitori a vapore di Steam Italy sono un'innovazione nell'industria della pulizia e sanificazione. Grazie alla loro potenza, continuità ed efficienza, sono in grado di pulire e sanificare qualsiasi tipo di superficie e materiale. Questi pulitori a vapore sono perfetti per molteplici campi di applicazione, tra cui hotel e b&b, saloni per parrucchieri e di bellezza, ristoranti, lavaggio auto e grandi aziende. I pulitori a vapore Steam Italy sono la soluzione ideale per chi cerca un metodo di pulizia e sanificazione profonda e naturale. Con i loro modelli eleganti e la loro potenza, questi pulitori a vapore sono un'aggiunta importante per qualsiasi attività che richieda una pulizia efficiente e professionale.



UN MONDO DI LUCE BEGHELLI

Illuminare razionalmente, limitando gli sprechi di energia

Un Mondo di Luce è il progetto Beghelli che prevede la sostituzione “a costo zero” degli impianti di illuminazione presenti negli edifici con apparecchi di nuova generazione ad altissima efficienza. Una soluzione “chiavi in mano” e “a costo zero” grazie al risparmio energetico ottenuto, **garantito contrattualmente**, con possibilità di ottenimento anche dei **Certificati Bianchi** e accesso agli **incentivi** legati al piano di **Transizione 5.0**.

Ad oggi sono stati realizzati oltre **6.750 impianti**, con **1.290.000 apparecchi** installati.

L'**efficientamento energetico** Beghelli è il risultato della combinazione di più variabili: sistemi di illuminazione con tecnologia elettronica all'avanguardia, fotosensori per compensazione con la luce naturale, comfort visivo, rilevazione presenza di persone, programmazione e gestione da remoto degli impianti.

Per industria, logistica, retail, GD, centri commerciali, uffici, ospedali, scuole, parcheggi e aree esterne.



AUDIT
ENERGETICO



CALCOLO
ILLUMINOTECNICO



ANALISI
COSTI-BENEFICI



INSTALLAZIONE
SENZA PENSIERI



RISPARMIO ENERGETICO
GARANTITO



MANUTENZIONE
INCLUSA

beghelli.it | numero verde 800 626 626

Beghelli
IDEE PIENE DI VITA

Retail moderno, lievita la fiducia

LE CATENE SOSTITUISCONO IL PICCOLO IMPRENDITORE ISOLATO PER LA «CAPACITÀ DI REAGIRE AI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ GRAZIE ALLE ECONOMIE DI SCALA». A DIRLO È MARIO RESCA, CHE OFFRE IL PROSCENIO AL FRANCHISING ANCHE IN UN'OTTICA DI INVESTIMENTO

di GG

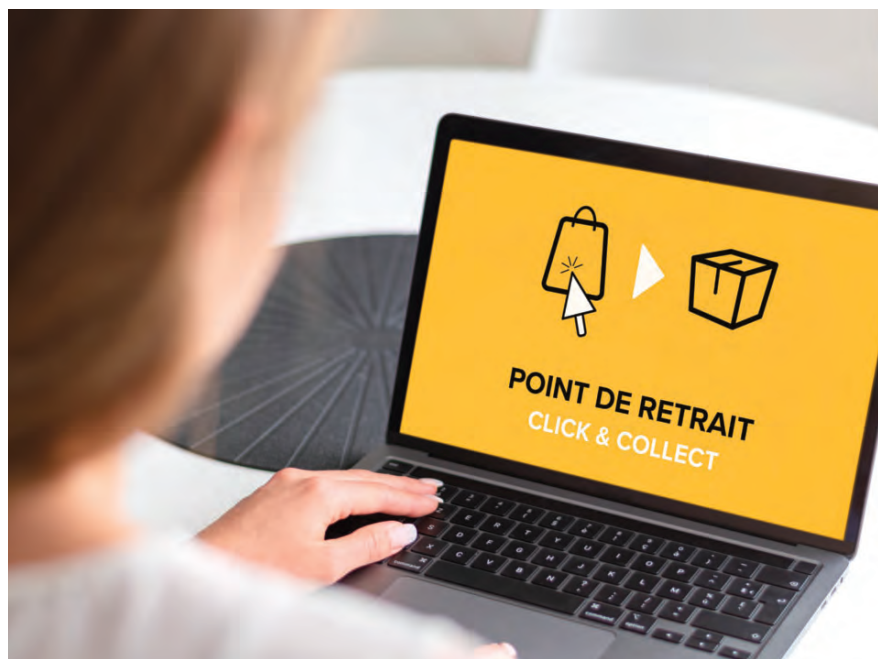
Promozioni, saldi, Black Friday. Stando all'osservatorio permanente sugli acquisti retail elaborato da Confimprese-Jakala, sono queste le sole operazioni in grado di risvegliare il rapporto tra gli italiani e il portafoglio. Non abbastanza, tuttavia, da risollevarne un andamento dei consumi che nel progressivo gennaio-dicembre 2024 si ferma a +0,6 per cento, al di sotto delle aspettative. «Un dato allarmante che potrebbe portare a un periodo di stagnazione» lo definisce il presidente di Confimprese Mario Resca, evidenziando che dopo la fiammata a +4 per cento del bimestre settembre-ottobre «i consumi del mese di dicembre sono tornati piatti, riallineandosi al trend debole dell'anno».

O scontato o niente, è questo il nuovo mantra di spesa degli italiani?

«I dati dicono che il Black Friday ha centrato il suo obiettivo originale, cioè spingere i consumatori ad anticipare la spesa dei regali di Natale. A ciò si aggiunge la ricerca attenta di convenienza in attesa dei saldi invernali, che nel primo weekend (4-6 gennaio) hanno registrato un +8,8 per cento complessivo a valore. Tensioni internazionali e cambio di presidenza americano inducono a un atteggiamento cauto verso i consumi che si ripercuote sul settore. Preoccupato di un ritorno a un periodo di stagnazione caratterizzato da modeste variazioni di reddito e senza una reale crescita economica».

Quali periodi e quali merceologie risentono meno di questa morigeratezza nei consumi?

«Su 12 mesi, 7 hanno performato sopra lo zero, soprattutto nel primo semestre con febbraio a +0,7 per cento e marzo a +3,9 per cento per effetto del calendario. Nel secondo, settembre a +4,4 per cento e ottobre a +3,5 per cento hanno fatto sperare in una chiusura d'anno positiva, ma il Black Friday ha frenato la corsa agli acquisti e dicembre, notoriamente il mese più importante dell'anno per i consumi, non ha dato i risultati sperati. Nei settori merceologici la ristorazione chiude



IL FENOMENO DEGLI ACQUISTI ONLINE

Non è arginabile. L'importante per le imprese è mantenere il contatto con il cliente grazie al click&collect, per farlo arrivare in negozio a ritirare l'ordine effettuato online

l'anno a +1,2 per cento, abbigliamento-accessori a +1,1 per cento. Continua la flessione di altro retail a -1,2 per cento. Come canali di vendita, i centri commerciali sono di poco sopra la parità a +1 per cento, le high street in calo dello 0,3 per cento, i negozi di prossimità al +0,6 per cento».

Acquisti online e delivery commerce scoraggiano la spesa presso le reti distributive fisiche. Come si stanno organizzando le vostre imprese per mitigare questo fenomeno?

«L'online dopo il Covid è diventato ormai parte integrante del processo di vendita delle catene retail, che reggono meglio l'impatto rispetto al commercio al dettaglio, perché possono contare sulle economie di scala, sui processi di logistica integrata e sulla forza del brand che agisce attraverso le reti distributive. Il fenomeno non è arginabile, i consumatori si sono ormai abituati a informarsi via web alla ricerca del prodotto buono e conveniente. L'importante per le imprese è mantenere il contatto con il cliente grazie al click&collect, per farlo arrivare in negozio a ritirare l'ordine pre-

cedentemente effettuato online».

L'innovazione è certamente una chiave per richiamare consumatori nei centri commerciali. Quali format e layout sperimentali hanno già mostrato di funzionare?

«Le catene retail stanno innovando attraverso strategie multiple: nuove aperture, rilocalizzazioni strategiche e un nuovo mix di mercati e brand, mentre i centri commerciali evolvono da pure destinazioni shopping a veri hub territoriali multifunzionali. La chiave vincente sta nella capacità di anticipare le nuove esigenze dei consumatori. I centri commerciali sono canali di aggregazione e pertanto non stupisce che sia in aumento lo sviluppo del food&beverage e del pet&garden, entrambi retaggi del post-Covid. Le persone si orientano verso offerte ristorative più economiche senza rinunciare ai consumi fuori casa e mostrano una rinnovata attenzione per gli animali. Si tratta di tendenze che potrebbero diventare strutturali e indicare ai retailer la via da seguire nello sviluppo delle reti distributive».

Quanto alla pipeline del prossi-

mo biennio?

«Le previsioni di aperture entro il 2027 sono buone, con 15 nuovi centri in programma. In termini di flusso delle visite, cambiano anche le abitudini degli italiani: cresce il traffico nei giorni feriali e si riduce nel weekend, aumentano le fasce mattutine a scapito di quelle serali. A fronte dell'ascesa del f&b e pet&garden, nelle categorie merceologiche diminuisce quello di casa, elettronica e beni per la persona, in linea con l'andamento generale dei consumi».

Un limite del commercio al dettaglio italiano in generale è l'eccessiva polverizzazione di insegne. In che direzione occorre lavorare per superarla e assumere una fisionomia

Mario Resca, presidente di Confimprese



compatta?

«È proprio questa la differenza tra commercio tradizionale e commercio moderno. Le aziende che noi rappresentiamo mostrano una maggior tenuta alle difficoltà rispetto al commercio al dettaglio e le catene sostituiscono il piccolo imprenditore isolato perché offrono fiducia. Negli ultimi 10 anni il successo del retail è evidente: sono almeno 30mila i nuovi punti vendita aperti che si sono sviluppati in via autonoma. Nel più vasto panorama del retail, il franchising conquista vette importanti su numerosi settori merceologici, con investimenti che possono essere molto contenuti (il 31 per cento delle aziende richiede un investimento iniziale tra i 20 e i 50 mila euro) o raggiungere cifre importanti per investitori che desiderano diversificare l'attività».

Le sfide per il 2025

di Francesca Druidi

UN PIANO STRAORDINARIO PER ATTIVARE INVESTIMENTI CHE METTANO IN SICUREZZA IL TERRITORIO ITALIANO. PIÙ FORMAZIONE E MENO BUROCRAZIA. RIVEDERE IL GREEN DEAL E FERMARE LA DENATALITÀ. L'AGENDA DI DARIO COSTANTINI, PRESIDENTE CNA



Complice l'incertezza nello scenario internazionale, le imprese artigiane italiane faticano a delineare il futuro. È quanto emerge dall'indagine "Le aspettative delle imprese per il 2025" realizzata da CNA, secondo cui il 53,1 per cento delle imprese artigiane, micro e piccole coinvolte fatica a prevedere l'andamento dell'economia italiana. Facciamo il punto con il presidente Dario Costantini, che indica le direttrici di azione e le priorità per i prossimi mesi.

Presidente, qual è - a grandi linee - il

Dario Costantini, presidente CNA



GIOVANI E LAVORO

Dobbiamo diventare attrattivi nei confronti dei giovani, ma le nostre imprese già oggi sono il principale portone d'ingresso nel mondo del lavoro e rappresentano la principale fonte di formazione

bilancio del 2024 e quali sono le sue prospettive per il 2025?

«Il 2024 è stato in chiaroscuro. L'andamento positivo della prima parte dell'anno si è esaurito e l'ultimo trimestre mostra un'economia in stagnazione. Le prospettive indicano un peggioramento a causa dei dazi e della ripresa dei costi energetici che rappresentano un grave handicap per la competitività delle nostre imprese, che pagano l'energia il 40 per cento in più della media europea».

Ha indicato come ostacoli allo sviluppo la lotta al calo demografico e la messa in sicurezza del territorio. Come muoversi e cosa sente di chiedere al governo?

«Nei prossimi quattro anni, soltanto le imprese artigiane avranno bisogno di 400mila lavoratori, circa 1,7 milioni per il sistema delle piccole imprese. CNA è impegnata in progetti concreti, tra cui la prima iniziativa europea dell'artigianato per l'apertura di una scuola di formazione in Egitto, ma la burocrazia ha tempi eccessivamente lunghi. Occorre una mobilitazione generale per af-

frontare la grave emergenza dell'inverno demografico. Al tempo stesso, il Paese non può permettersi 2 milioni di giovani che non studiano e non lavorano ed è necessario aumentare la partecipazione delle donne attraverso un welfare moderno che consenta di conciliare lavoro e genitorialità. Mettere in sicurezza il territorio è l'altra priorità. Serve un piano straordinario per attivare investimenti. Il governo non può pensare che la risposta alle calamità naturali sia l'obbligo di assicurazione per le imprese. Tra l'altro, ci sono decine di migliaia di imprese che, negli ultimi due anni, sono state continuamente flagellate da alluvioni e disastri naturali. Per molte di loro gli unici aiuti arrivati sono le sottoscrizioni promosse dai nostri territori e le risorse mobilitate dal sistema CNA».

Anche per il 2025 la difficoltà per le aziende è far fronte alla disparità tra domanda e offerta di lavoro. Come andrebbe affrontato il tema delle competenze e come lo sta affrontando CNA?

«Abbiamo dedicato le ultime due as-

semblee annuali al tema dei giovani e del lavoro. Dobbiamo diventare attrattivi nei confronti dei giovani, ma le nostre imprese già oggi sono il principale portone d'ingresso nel mondo del lavoro. Per il 65 per cento la prima esperienza lavorativa è in una piccola impresa. E le nostre aziende rappresentano la principale fonte di formazione. Poi ci sono le nostre scuole che, oltre a erogare formazione, in molti casi aiutano i ragazzi stranieri a integrarsi. È evidente che tutto ciò non sia sufficiente. Tutti parlano di formazione, ma quando si tratta di finanziarla restiamo in pochi».

Come si può affrontare la crisi dell'automotive? È d'accordo con il ministro Urso di modificare i termini della transizione elettrica del motore endotermico?

«Da tempo chiediamo di rivedere il percorso e le tappe, senza mettere in discussione gli obiettivi della transizione green. Quando le istituzioni fanno scelte sostituendosi al mercato, i risultati sono negativi. In appena tre anni, l'industria europea ha perso la leadership dell'auto a favore della Cina e di Tesla, ma i consumatori del nostro continente molto semplicemente non apprezzano l'auto elettrica. Lo dicono i numeri. Per affrontare la crisi, servono due condizioni in premessa: la disponibilità delle autorità europee a rivedere il percorso e l'effettivo coinvolgimento delle imprese della filiera. Ritengo che Stellantis sia un patrimonio italiano, ma la filiera è composta da 111mila aziende, in larga parte micro e piccole imprese con oltre mezzo milione di occupati e riconosciute competenze».

Come valuta il Piano Transizione 5.0 emerso dalla Legge di Bilancio 2025?

«La CNA ha ispirato Transizione 5.0. Nel 2022, davanti all'impennata delle bollette, abbiamo presentato un progetto per sostenere la realizzazione di piccoli impianti da fonti rinnovabili sfruttando i capannoni delle nostre imprese. Progetto che è stato inserito dal governo in carica nel Repower Eu. È un'enorme opportunità. Ancora una volta, abbiamo dovuto fare i conti con una macchina burocratica lenta, sia a Roma che a Bruxelles, con il risultato che i tempi sono molto stretti: soltanto un anno rispetto ai due previsti dal programma. È necessario accelerare il piano che prevede 6,3 miliardi di risorse pubbliche in grado di attivare investimenti di quasi 20 miliardi da parte delle imprese, contribuendo a ridurre il costo dell'energia e a raggiungere gli ambiziosi obiettivi di incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili».

Hisense



OFFICIAL PARTNER

Sistema di accumulo
dell'energia domestica

Il futuro dell'energia green



Batteria per
Inverter trifase

Batteria per
Inverter monofase

Inverter
ibrido trifase

Inverter
ibrido monofase

VIENI A
TROVARCI

05-07
03/2025

PADIGLIONE
D5

STAND
226

KEY THE
ENERGY
TRANSITION
EXPO

Il piano di volo di Federmanager

di CG

«INTENDO OFFRIRE RISPOSTE CONCRETE AI MANAGER INDUSTRIALI, SIA A CHI È IN SERVIZIO SIA A CHI È IN PENSIONE, RIVOLGENDO PARTICOLARE ATTENZIONE A DONNE E GIOVANI». A DICHIARARLO È IL PRESIDENTE VALTER QUERCIOLO

Valter Quercioli ha paragonato il suo programma a un "piano di volo", dove la meta è chiara e la rotta ben definita. Al centro del suo programma di presidenza ha posto una visione chiara: Federmanager deve essere iscritto-centrica, deve cioè operare nell'interesse esclusivo, e a beneficio, delle iscritte e degli iscritti. «La nostra Federazione rappresenta il punto di riferimento del management industriale, è un presidio costante sui territori, capace di erogare servizi adeguati ai bisogni emergenti. Per fare qualche esempio, le consulenze legali e previdenziali, le attività di formazione continua e certificata, la tutela piena dei diritti di chi è in pensione e di chi ci si approssima, l'assistenza sanitaria integrativa e il supporto alla carriera».

Quali sono i valori guida del management?

«Ci sono valori che considero fondamentali per definire una buona managerialità. Certamente etica, carattere, empatia, apertura al dialogo, inclusione, creatività e visione di squadra. Empatia è un termine spesso abusato, ma per me significa ascoltare attentamente le persone, con rispetto e attenzione, così da aiutarle a esprimere al meglio talenti e diversità. Perché l'efficacia di un manager si valuta nel rapporto tra due vettori: qualità, intesa come competenze di merito rispetto al ruolo, e attitudini, vale a dire tutte quelle soft skill di natura personale che, se mancano, rischiano di vanificare persino la qualità».

Che tipo di competenze servono ai manager oggi?

«La società in cui viviamo sta attraversando cambiamenti profondi: si pensi all'impatto che l'intelligenza artificiale sta determinando nei modelli produttivi e organizzativi. O anche all'importanza di temi strategici come quello della sostenibilità e ai mutamenti di carattere demografico. In un mondo che cambia così velocemente e attraversa anche processi di deglobalizzazione, ai manager si impone di stare al passo coi tempi, soprattutto at-



I VALORI GUIDA DEL MANAGEMENT

Sono fondamentali per definire una buona managerialità l'etica, il carattere, l'empatia, l'apertura al dialogo, l'inclusione, la creatività e la visione di squadra

traverso il continuous learning e l'aggiornamento. Difatti, se 30 anni fa si chiedeva, anzitutto, di disporre delle competenze tecniche in materia, oggi il quadro è molto più composito e sono richieste conoscenze in ambito finanziario, di people leadership, di compliance e attenzione ai criteri Esg, solo per citarne alcune».

Cosa chiedono le aziende?

«Oggi lo scenario è complesso: le aziende devono conciliare le crescenti esigenze di produttività e competitività operando su scenari mutevoli. Per questo richiedono sempre più manager che sappiano adattarsi ai cambiamenti, dimostrando resilienza e capacità di fare squadra. Saper fare squadra vuol dire, ad esempio, gestire in azienda cinque generazioni differenti, come attualmente accade, cercando di trarre da ogni risorsa il meglio».

A suo avviso qual è lo stato dell'industria italiana?

«Sta meglio di quanto viene racconta-

to, soprattutto da parte di alcuni osservatori. Sì, perché guardando al contesto europeo, sta meglio di quella francese o tedesca e ha superato persino quella giapponese in termini di export. Oggi siamo la quarta potenza esportatrice al mondo, a dimostrazione della qualità delle aziende nazionali. Quindi, se è vero che la produzione industriale è in diminuzione da 22 mesi, è altresì vero che ci sono indicatori confortanti. Come Federmanager, vogliamo incidere sull'evoluzione dei diversi settori industriali, dato che li conosciamo. E cercare di anticipare la trasformazione delle dinamiche produttive e del lavoro, decodificando al meglio gli effetti che le innovazioni comporteranno, anche in termini di ricadute occupazionali».

Quale strategia di politica industriale è necessaria per il rilancio del Paese?

«Servono politiche industriali orizzontali, che significa passare da in-

centivi a pioggia calati dall'alto a strutturare fattori abilitanti per le imprese, puntando sulla loro capacità di innovare e sulla formazione di un management di qualità. Il nostro tessuto industriale è infatti caratterizzato da milioni di Pmi che devono fare i conti con una forza lavoro in calo nei prossimi anni e dimensioni spesso troppo piccole per competere. Quindi, bisogna aggregare dove possibile, lavorare per filiere produttive o per reti di impresa, unire gli investimenti in ricerca e sviluppo per aggredire la concorrenza internazionale. Ciò senza dimenticare, naturalmente, il sostegno da garantire alle grandi imprese, che comunque in Italia ci sono e rappresentano parte essenziale del patrimonio industriale, da difendere anche per il lustro che danno al Paese».

Nuovo Ccnl dirigenti industria appena rinnovato: quali sono i contenuti e gli strumenti di welfare?

«Il rinnovo del contratto ha rappresentato un momento significativo che rafforza la già solida bilateralità con Confindustria. Il nuovo testo amplia la definizione di dirigente, ricomprendendo anche le figure professionali di più elevata qualificazione e di esperienza tecnico-professionale che realizzano in piena autonomia gli obiettivi dell'impresa. Sono stati aumentati i livelli retributivi minimi ed è stata resa obbligatoria per tutti l'adozione di si-

Valter Quercioli, presidente nazionale di Federmanager



stemi di retribuzione variabile collegati a indici o risultati, il cosiddetto Mbo. Ne esce molto rinforzato anche il sistema di welfare bilaterale. Ad esempio, in tema di previdenza complementare, abbiamo rimodulato il mix di contribuzione con il 6 per cento a carico dell'azienda e solo il 2 per cento a carico del dirigente. In tal modo il costo personale per iscriversi alla previdenza complementare si riduce di molto e si incentivano i giovani ad aderirvi. Grande attenzione, poi, alla parità di genere: è la prima volta che un contratto di questo tipo parla di equità retributiva e un apposito articolo è riservato alla genitorialità condivisa».



Il Potere dell'Automazione

SmartReach Comau: la tecnologia che rivoluziona la lavorazione industriale

SmartReach Comau è l'innovativo paradigma di **lavorazione industriale**, progettato per rispondere alle esigenze uniche dell'industria automobilistica, aerospaziale, energetica e di altri settori.



Scan the QR Code
to learn more

Let's connect
@comaugroup





DIGITAL ENTERPRISE

Accelera la tua trasformazione digitale

Diventa una vera Digital Enterprise, combinando perfettamente il mondo reale e quello digitale.

Raccogliere, comprendere e utilizzare l'enorme quantità di dati creati nell'Industrial Internet of Things (IIoT) è essenziale per diventare un'impresa ancora più sostenibile ed efficiente. La convergenza IT/OT offre la trasparenza necessaria - dal livello più alto al livello di campo - per un processo decisionale basato sull'analisi dei dati. L'integrazione di IT e software nell'automazione sta aprendo la strada per una produzione adattiva che abilita una maggiore flessibilità.

Con Siemens Xcelerator e con Industrial AI ti aiutiamo ad accelerare la tua trasformazione digitale e a diventare una vera Digital Enterprise!

siemens.it/digital-enterprise

SIEMENS